

# Terzo Millennio seconda parte

Pag 2 - L'isola di Epstein, la rete pedofila internazionale e quel laboratorio di Bill Gates per creare schiavi mentali

Pag 7 - Abusi rituali sui minori e violenze in Israele: testimonianze shock alla Knesset

Pag 10 - Il tentativo americano e israeliano di abolire le leggi che proteggono le vittime di pedofilia e di legalizzare la pedofilia

Pag 17 - Tucker Carlson: Epstein era un agente del Mossad

Pag 10 - Epstein incontrava l'attuale capo della CIA. E pure l'ex premier israeliano, i Rothschild e Noam Chomsky

Pag 25 - La CIA, il Mossad e Epstein: svelare il mistero I legami di intelligence della famiglia Maxwell

Pag 37 - Il controllo di Israele sull'America diventa sempre più forte

Pag 42 - La struttura di potere degli Stati Uniti è ciecamente devota a Israele

Pag 45 - Il Congresso USA nelle mani d'Israele

Pag 48 - Adesso l'Occidente siamo

Pag 49 - Israele governa Washington

Pa 54 - Il regime giudeo-plutocratico di Donald Trump secondo fonti ebraiche

Pag 63 - L'omicidio di Charlie Kirk: la guerra di Israele all'America e al mondo intero

Pag 68 - Israele ha ucciso Charlie Kirk?

Pag 74 - Charlie Kirk era stato oggetto di un maleficio pochi giorni prima di essere ucciso

Pag 75 - Il "momento" Kirk e la svolta di Trump sull'Ucraina

Pag 76 - Netanyahu: «Controllo gli Stati Uniti, controllo Donald Trump»

Pag 78 - Israele dissanguerà l'America e la scarterà come una vecchia scarpa

Pag 84 - Il nuovo, violento sionismo di Israele è foriero di una geopolitica imperiale di sottomissione e obbedienza

Pag 89 - L'euroatlantismo sionista mette in pericolo la coabitazione mondiale

Pag 92 - Danno ragione a Hitler

Pag 93 - Oltre cento della BBC hanno firmato una lettera in cui dichiarano di essere stati obbligati a favorire Israele ... tacendo il genocidio

Pag 96 - Antisemitismo e dibattito elettorale online in Australia

Pag103 - Bob Carr, ex premier e ministro degli esteri australiano: "Così agisce la lobby ebraica"

Pag 112 - La crescente presenza israeliana in Sud America: tre nuovi campi di battaglia

Pag117 - Il ruolo nascosto dei sionisti nella crisi venezuelana

## **Allegati**

Influenza ebraica in corso nella trasformazione dell'Irlanda

## L'isola di Epstein, la rete pedofila internazionale e quel laboratorio di Bill Gates per creare schiavi mentali 476)



A Little Saint James, c'è il tipico paesaggio che si può incontrare in una delle varie isole dei Caraibi. Stupende altissime palme, acque cristalline nelle quali si possono trovare una infinità di pesci di ogni colore e genere e quel cielo azzurro che ha reso questi posti un angolo di paradiso dove molti sognano di trasferirsi. Nella famigerata isola di Epstein c'è però un lato oscuro, inquietante che fa a pugni con tutta la bellezza che circonda questo luogo.

A Little Saint James, c'era notoriamente un traffico di esseri umani senza sosta che ha reso questa meta la più frequentata dai vari predatori dell'alta società che si recavano qui per soddisfare i loro "appetiti" sessuali, che spesso riguardavano non adulti ma adolescenti e bambini.

A recarsi molto spesso nell'isola acquistata da Epstein era, ad esempio, un personaggio come Bill Clinton, ex presidente degli Stati Uniti per due mandati, e vicinissimo al pedofilo di origini ebraiche già agli inizi della sua avventura alla Casa



Bianca, quando veniva ricevuto con tutti gli onori dal presidente Clinton (a sx) assieme alla immancabile Ghislaine Maxwell, figlia del famigerato Robert (sopra a dx), editore inglese di origini ebraiche già al soldo del Mossad e travolto da una serie

di scandali e truffe da lui commessi nel corso della sua carriera.

## **I legami tra mondialismo e pedofilia**

Il potere, quello che conta per davvero, e quello che ogni anno si raduna nei suoi circoli esclusivi, quali quelli del Bilderberg o del Club di Roma, è frequentato da pedofili di altissimo rango. La pedofilia scorre potente nel mondialismo perché essa è disgraziatamente una pratica comune nelle varie logge massoniche che compongono appunto il sistema di potere del globalismo.



A spiegarlo, tra gli altri, è stato recentemente un ex massone di alto grado, Bill Schnoebelen (a sx), che dopo una carriera passata in seno al rito scozzese antico e accettato, il più famoso e influente, era diventato Gran maestro del 33° grado, ed era venuto a conoscenza dei segreti della frammassoneria, tra i quali c'è l'abuso di bambini, perché nella deviata mente dei massoni c'è piantata l'idea che la pedofilia possa donare loro in qualche modo l'immortalità. Stare nella massoneria è qualcosa di estremamente pericoloso per l'anima dell'iniziato perché il cammino occulto ed esoterico che l'apprendista massone deve compiere apre la mente a

desideri osceni, che divengono via via sempre più sacrileghi una volta che ci si avvicina al vertice della libera muratoria, almeno quello visibile, poiché, com'è noto, ne esiste un altro segreto, noto a pochissimi, e che costituisce la vera struttura che governa ogni loggia in ogni parte del mondo.

Si spiega così la "passione" di alcuni reali inglesi per i bambini tanto che a frequentare Buckingham Palace era un personaggio come Jimmy Savile (a dx), dj e personaggio televisivo della BBC, che aveva il compito di procurare i bambini ai reali d'Inghilterra, una circostanza nota per molti anni alle autorità investigative inglesi che hanno sempre protetto la famiglia Windsor.



Epstein assolveva anch'egli a tale funzione. L'uomo venuto dal nulla e che è riuscito a diventare nel giro di pochi anni uno degli uomini più ricchi di Wall Street senza avere grossi capitali tra le mani, e con l'aiuto di Lesley Wexner (a sx), patron del famoso marchio d'intimo Victoria's secret, serviva a portare bambini e adolescenti agli orchi, ma non era soltanto per il denaro che Epstein faceva ciò

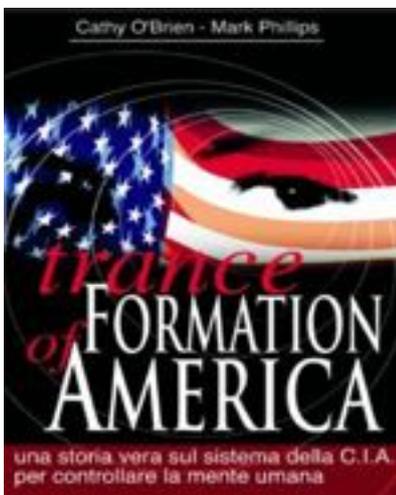
che faceva.

Si sa che Little Saint James era una trappola del miele, nella quale chi vi cadeva dentro veniva ripreso e ricattato da Epstein per conto di Israele, che attraverso questi video compromettenti, custoditi ancora oggi da qualche parte, riusciva a piegare la volontà dei vari politici e dirigenti di importanti organizzazioni internazionali assicurandosi così che questi facessero sempre solo e soltanto quello che voleva lo stato ebraico.

### **L'isola di Epstein e la fabbrica di schiavi del pensiero**

Esisteva però un altro livello dell'operazione caraibica che Epstein aveva allestito, e che fino ad ora era praticamente sconosciuto. A Little Saint James non c'era soltanto un nido di traffico di bambini, ma un vero e proprio centro di addestramento per quelli che sono noti nel mondo dell'intelligence come schiavi del pensiero, ovvero le famose vittime dei programmi MK Ultra partoriti dalla CIA nel secondo dopoguerra.

A Langley, sede della agenzia di intelligence, dal'45 in poi hanno condotto degli esperimenti per fare il lavaggio del cervello di determinati soggetti e trasformarli così in marionette da poter controllare completamente e utilizzare in missioni di vario tipo, tra le quali ci sono appunto gli omicidi di varie figure pubbliche e non, divenute scomode a tali poteri, oppure la creazione di schiavi sessuali, adulti e non, da poter mandare al potente di turno per iniziare la collaudata operazione di ricatti.



Nei documenti ufficiali della CIA, c'è ampia documentazione di come tali pratiche si servissero di pesanti traumi e violenze inflitte alle vittime perché soltanto questi abusi potevano frammentare la psiche del soggetto e renderlo così completamente malleabile, e malleabile a comando. A parlarne è stata anche una delle vittime di tali programmi quali Cathy O'Brien che nel suo famoso libro "Trance formations" ha denunciato di essere stata vittima sin dall'infanzia di questo programma di lavaggio del cervello, che l'ha trasformata in una schiava sessuale, abusata da vari potenti personaggi del potere, come l'ex presidente degli Stati Uniti, George H. Bush, e Dick Cheney, vicepresidente sotto l'amministrazione di Bush figlio nei primi anni 2000, anche se la lista è molto più lunga e comprende diversi altri personaggi di primo piano.

### **Gli scandali di pedofilia in Europa**

Una denuncia molto simile è stata fatta negli ultimi anni da Helene Pelosse (sotto a sx), ex direttrice generale della IRENA, un'organizzazione internazio-



nale che si occupa delle energie rinnovabili, che ha parlato di come nell'alta società francese esista un giro di pedofilia che vede coinvolti diversi personaggi di assoluto rilievo, tra i quali ci sarebbe l'attuale presidente Macron.



Macron ha una storia vicinissima con la pedofilia perché lui stesso è stato vittima di un abuso pedofilo nel lontano 1991, quando Jean Michel Trogneux (sopra a dx), che aveva già assunto la falsa identità di Brigitte Trogneux tramite un "cambio" di sesso avvenuto probabilmente grazie all'aiuto del pastore pedofilo Joseph Doucé (a sx), violentò appunto il 14enne Macron che sembrava essere stato già scelto sin da allora per diventare uno schiavo di tali devianti poteri che programmano sin da bambini i loro "prescelti" per poi inserirli nel mondo della politica, dell'alta finanza, della letteratura, del cinema e della musica, in modo così da avere a disposizione un esercito di famosi tutti perfettamente controllabili da questi ambienti.



A Charleroi, in Belgio, c'era un sistema del tutto simile. E' in questa città belga che era operativo il celebre pedofilo e assassino, Marc Dutroux (a dx), che abusava e uccideva le sue vittime, adolescenti e bambine, e che aveva anche un vasto giro di clienti che compravano i video nei quali avvenivano tali torture.



A Little Saint James, c'era un altro inquietante capitolo del giro pedofilo mondiale che non solo abusava i bambini, ma li programmava come sicari, politici e schiavi sessuali da utilizzare nelle operazioni dei vari servizi di intelligence americani e israeliani. A gestire il sito erano infatti la citata CIA assieme al Mossad per il quale Epstein lavorava, e sull'isola era di casa un personaggio come Bill Gates (a dx) che si assicurava che il programma procedesse per il meglio.



Sull'isola non solo si portavano bambini rapiti in giro in varie parti del mondo, ma si usavano questi per condurre degli esperimenti di clonazione e far nascere così dei moderni Frankenstein da poter utilizzare a piacimento dalle varie agenzie di intelligence. A supervisionare l'operazione c'era, come detto poco fa, Bill Gates che metteva a disposizione i finanziamenti necessari per la

realizzazione di tali laboratori, ma l'amministrazione Obama aveva fatto in modo di dare al magnate di Microsoft uno speciale corridoio diplomatico per giungere sull'isola senza dover essere sottoposto a controlli.



Ghislaine Maxwell (a sx) avrebbe rivelato anche che la famiglia Rothschild avrebbe messo a disposizione la tecnologia necessaria per impedire di utilizzare i satelliti su Little Saint James e riprendere così le varie "attività" e il traffico che c'era nell'isola caraibica. Secondo quanto ha riferito la ex sodale di Epstein, alcuni dei bambini trafficati a Little Saint James oggi sono divenuti degli attori bambini utilizzati da Hollywood, altri sono stati venduti a vari orchi pedofili, e quelli più malati sono incorsi nella terribile sorte di essere uccisi nel corso di vari riti occulti

praticati da tali personaggi, probabilmente proprio nel misterioso tempio presente sull'isola (sotto).



Nonostante questo, gli organi di stampa che negli anni passati hanno coperto le varie amministrazioni democratiche che hanno assicurato la loro protezione a Epstein, su tutte quelle di Obama e di Bill Clinton, sono impegnati da qualche settimana a questa parte a rappresentare Donald Trump come un uomo strettamente vicino al pedofilo del Mossad. I vari mendaci quotidiani Occidentali si dimenticano di dire che Trump è stato il primo e l'unico a rompere i rapporti con Epstein non appena lo sorprese a molestare una minorenni in uno dei suoi club.

A collaborare con la magistratura per consegnare Epstein alla giustizia fu sempre Trump che si mise a disposizione per fare in modo che il miliardario di New York finisse dietro le sbarre, ma l'amministrazione Obama salvò il pedofilo attraverso un patteggiamento. Una volta che si è insediato alla Casa Bianca, Trump è stato il presidente che ha permesso la cattura di Epstein e della sua sodale Ghislaine Maxwell, arrestata non negli Stati Uniti, come scrissero i media, ma con ogni probabilità in Francia, a Parigi, a pochi passi dall'ambasciata israeliana nell'ambito di una operazione di esfiltrazione autorizzata dal presidente americano.

Negli ultimi anni, non si è combattuta soltanto una battaglia politica, in superficie, per far sì che i propositi di gruppi come il forum di Davos, che aveva pianificato il Grande Reset dopo la farsa pandemica, fossero sventati, ma se n'è combattuta anche un'altra per liberare i bambini vittime del traffico di

esseri umani. A partecipare è stato ovviamente Trump, ma anche il presidente russo, Vladimir Putin, che in Ucraina ha recuperato moltissimi bambini destinati al traffico di organi o al giro pedofilo che venivano venduti a importanti personaggi come ha rivelato l'ex autista della fondazione di Olena Zelenska, accusata dall'uomo di essere la diretta organizzatrice di questo turpe traffico.

Ogni anno spariscono nel mondo 8 milioni di bambini, di cui circa 23mila soltanto in Italia. Nessuno si chiede che fine facciano e nessuno lancia l'allarme. Dietro le sparizioni, c'è spesso questa rete di potenti della Terra che abusano i bambini e li utilizzano per altri raccapriccianti scopi.

### **Abusi rituali sui minori e violenze in Israele: testimonianze shock alla Knesset 481)**

Abusi rituali, stupri, violenze e altre atrocità. È questo il quadro che diverse donne hanno ricostruito martedì 3 giugno 2025 in una sessione congiunta delle commissioni della Knesset (il Parlamento monocamerale di Israele) sullo Status delle Donne, l'Uguaglianza di Genere e sui Giovani Israeliani.

La riunione congiunta è stata organizzata in seguito a un rapporto investigativo pubblicato il 23 aprile dal quotidiano 'Israel' a firma di Hayom Noam Barkan. Le vittime hanno raccontato di abusi subiti in case, sinagoghe, foreste e scuole, spesso con l'utilizzo di un linguaggio religioso accompagnato da una sorta di imitazione delle storie bibliche come la legatura di Isacco.



Yael Shitrit, come riportano The Jerusalem Post e Haaretz, ha descritto orribili abusi rituali subiti fin dall'età di tre anni, che includevano stupri, sadismo e traffico in varie località del paese, come Safed, Gerusalemme e Jaljulya. Ha raccontato di essere stata costretta a partecipare a cerimonie in cui uomini nudi formavano un cerchio, recitando formule religiose, e di aver subito abusi da parte della sua terapeuta, del marito e del figlio di quest'ultima, oltre che da

altri minori coinvolti. Ha sottolineato, inoltre, che questi abusi erano progettati per “programmare” le vittime, rendendole incapaci di denunciare, e che spesso venivano filmati e accompagnati dall’uso di droghe.

Yael Shitrit (sopra al centro) ha anche dichiarato che la polizia era a conoscenza di questi crimini da almeno un anno, ma non disponeva degli strumenti adeguati per affrontarli, e ha indicato che figure di alto livello, tra cui membri di comunità e agenzie governative, sono coinvolte: «Non avete idea di cosa sia un abuso rituale. Il cervello umano non può comprenderlo. Non potete immaginare cosa significhi programmare una bambina di tre anni attraverso stupri e sadismo in modo che possano fare ciò che vogliono senza che nessuno lo sappia. Il traffico avveniva in tutto il paese. Mi spostavano da una cerimonia all’altra. Uomini nudi stavano in cerchio. La mia terapeuta, suo marito e suo figlio mi hanno fatto del male, e c’erano dozzine di altre ragazze e ragazzi che mi hanno fatto del male. C’erano cerimonie e rituali destinati a farmi dimenticare, ha continuato Shitrit. La polizia lo sa da un anno, ma non ha gli strumenti per affrontarlo. Le persone che cadranno sono figure molto, molto importanti. Queste persone gestiscono comunità e agenzie governative. Ci minacciano. Ho figli da proteggere. Bisogna istituire qualcosa che possa affrontare questo problema. Hanno cercato di renderci come loro, le persone che ci hanno causato un dolore infinito, ha detto Shitrit; il vostro ruolo è fermare tutto questo a Safed, Gerusalemme, Jaljulya o ovunque» ha dichiarato.

Un’altra sopravvissuta, Yael Ariel (sopra a dx), ha confermato che medici, educatori, agenti di polizia e membri passati e presenti della Knesset erano coinvolti in questi abusi. «Persone di alto rango hanno partecipato a violenze sessuali rituali. Anche parlamentari del passato e alcuni membri attuali della Knesset, ha raccontato Yael Ariel, aggiungendo di aver subito abusi rituali per molti anni fino alla tarda adolescenza e sono stata costretta a fare del male ad altri bambini. Ho scelto di parlare e far sentire la mia voce. Ho ricevuto minacce dopo aver rivelato la mia storia. Dai cinque ai vent’anni, sono stata vittima di queste cerimonie. Ho presentato una denuncia alla polizia che è stata chiusa dopo pochi mesi, e so di altri casi che sono stati chiusi. Parlare oggi alla Knesset è un momento storico» ha detto.



La dottoressa Naama Goldberg (a sx) come riportato da ‘The Jerusalem Post’ responsabile dell’ONG Lo Omdot MeNegged, ha aggiunto che le descrizioni degli abusi sono così cruente da sembrare incredibili, il che gioca a favore degli abusatori, che sfruttano questa incredulità per scoraggiare le denunce. Goldberg ha riferito di aver ricevuto testimonianze di stupri di gruppo, uso di droghe e simbolismo rituale, ma le sue denunce alla polizia, basate su cinque testimonianze scritte, non hanno ricevuto seguito. «Alcuni anni fa, ho ricevuto descrizioni di abusi sa-

dici su bambini, ha detto Goldberg. I racconti sembravano assurdi. Ma le testimonianze continuavano ad arrivare e non si fermavano. Descrivevano stupri di gruppo da parte di uomini, e a volte di donne. Gli abusi venivano filmati e venivano usate droghe. C'erano pratiche rituali e simbolismo. Ho presentato alla polizia testimonianze scritte di cinque donne. Ad oggi, nessuno mi ha contattato. Dopo il rapporto, sono emerse ulteriori testimonianze» ha detto Goldberg.

I parlamentari presenti alla riunione sono stati visibilmente scossi da alcune testimonianze, con uno che lo ha definito un "momento di svolta" e un altro che ha definito le rivelazioni "titaniche". Infine un'altra donna ha testimoniato che un cugino l'ha costretta a prostituirsi all'età di 11 anni: «A 14 anni, mi ha portato in club sadici. Ho subito torture e fame per mano di individui noti e di spicco. Ho sofferto danni in modi infiniti. C'erano eventi pubblici e cerimonie interne dove ero legata a un palo alto con manette. Intorno a me, c'erano altre vittime ammanettate con rituali di bere sangue mestruale e il massacro di gatti e altri animali. Mi dicevano che nessuno mi avrebbe creduto se avessi parlato.»

Ha continuato dicendo che ha presentato una denuncia alla polizia cinque anni fa: «L'accusa ha chiuso il caso per mancanza di prove, quindi ho fatto ricorso, ed è stato accettato. Sono venuta a testimoniare mentre ero in riposo a letto per la gravidanza, ma il caso è stato chiuso di nuovo per mancanza di prove. Hanno detto che stavo immaginando le cose. Ho presentato una testimonianza registrata di qualcuno che ha ammesso di avermi fatto del male, ma non è mai stato convocato per un interrogatorio. Trattate questo come terrorismo».



## **Il tentativo americano e israeliano di abolire le leggi che proteggono le vittime di pedofilia e di legalizzare la pedofilia 480)**

La rivista ebraica Times of Israel ha pubblicato un resoconto di un incontro per i legislatori israeliani in cui le vittime di abusi sessuali rituali satanici su minori in tutto Israele hanno testimoniato sulle atrocità subite, tra cui torture e stupri, quando erano bambini. Non sono scioccato che questo sia successo e stia ancora succedendo in Israele, ma ciò che è scioccante è che un rapporto investigativo così dettagliato metta in luce l'intera rete di abusi rituali satanici in Israele in una pubblicazione israeliana e, tuttavia, proprio come con i crimini sessuali demoniaci di Epstein negli Stati Uniti, **NON ACCADRÀ NULLA** per fermarlo e assicurare i criminali alla giustizia!!!

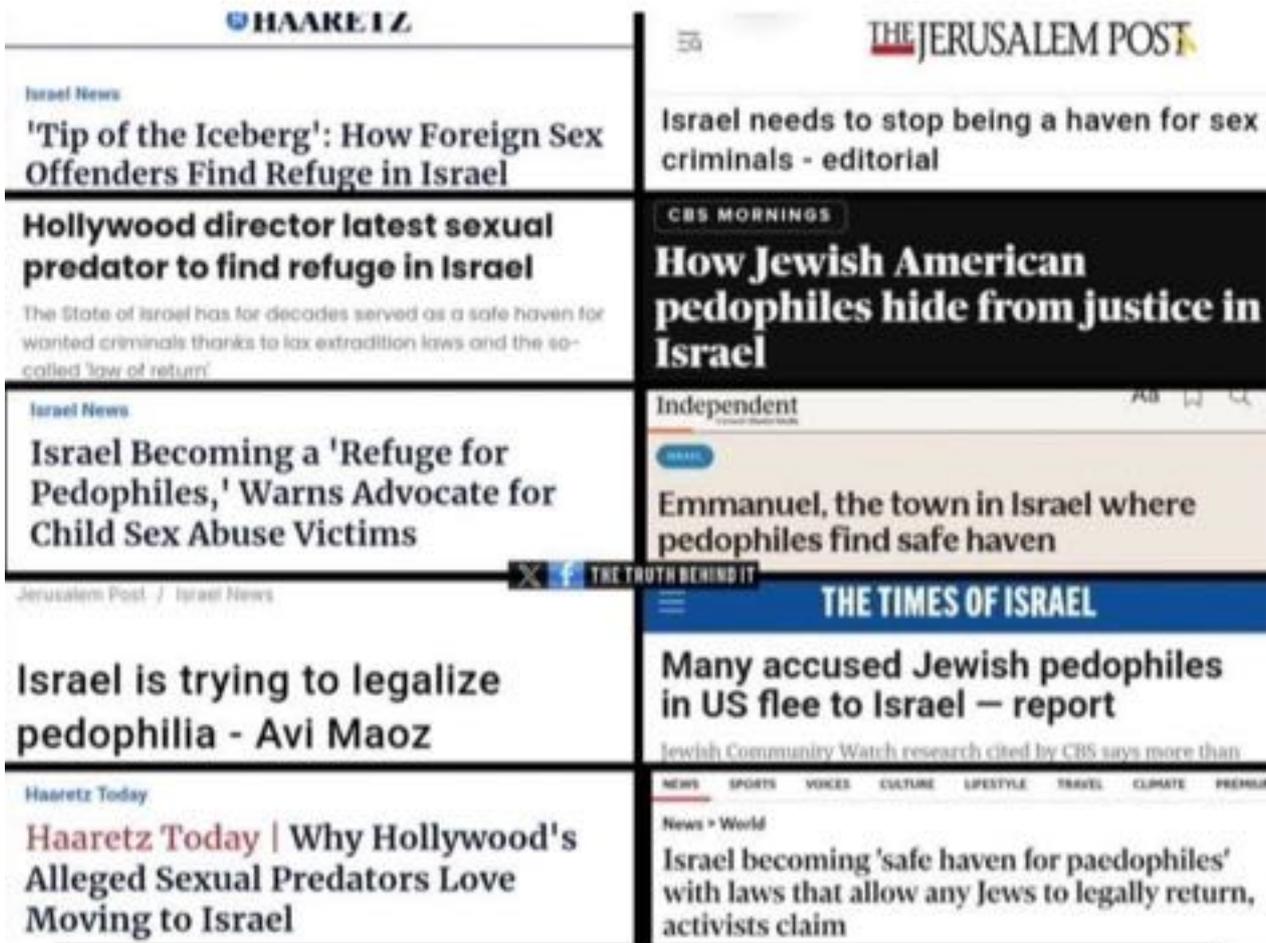
Vi prego di pregare per il vostro benessere emotivo e spirituale prima di leggere questo, perché oggi mi ha davvero scioccato. È molto grafico! ([Articolo completo](#)). Sebbene queste atrocità siano state segnalate al governo israeliano dalle stesse vittime, il governo israeliano non solo non sta facendo nulla, ma ora starebbe approvando leggi che proteggono questi pedofili e negano giustizia alle vittime, scrive Brian Shilhavy .

### **Israele sulla buona strada per diventare il primo Paese ad abolire le leggi sull'età del consenso: "La pedofilia è un diritto umano"**

Frammenti: Secondo i membri del parlamento israeliano, il governo di Netanyahu non solo sta chiudendo un occhio, ma sta anche proteggendo i colpevoli. Una cricca di giudici, politici, amministratori delegati e cosiddette élite pedofile viene protetta dalle accuse.

E mentre le vittime vengono messe a tacere, il governo sta smantellando le tutele che dovrebbero proteggerle, abolendo le leggi sull'età del consenso, vietando i registri dei molestatori sessuali e rimuovendo ogni minima linea di difesa. Perché? Perché questi mostri al potere affermano che l'abuso sui minori non è affatto abuso: è "naturale", è "un bene per il bambino", è persino imposto da leggi antiche. Vogliono farvi credere che siamo tutti essenzialmente pedofili.

Ma ecco la verità: non si tratta di fede, cultura o tradizione. Si tratta di controllo. E una volta capito chi trae vantaggio dalla normalizzazione dell'impen-sabile, si comprende la profondità di questa situazione deplorabile. Per anni, Israele si è nascosto in bella vista, come un rifugio sicuro per pedofili predatori. Più e più volte, si è rifiutato di estradare uomini ricercati per crimini contro i minori. E non credeteci sulla parola: queste non sono voci, sono titoli direttamente dai media israeliani.



# PEDOPHILIA IN ISRAEL EXPOSED



Ma ora qualcosa è cambiato. Il diabolico e sistematico culto pedofilo, che risale a quasi 9.000 anni fa, sta affrontando la più grande minaccia che abbia mai affrontato: la denuncia. Il deputato israeliano Avi Maoz (a sx) è ora a capo della carica all'interno della Knesset. Il suo avvertimento è esplosivo: Netanyahu non solo tollera la pedofilia e protegge i potenti che la sostengono, ma sta anche riscrivendo la legge stessa per rendere completamente legali i loro crimini contro i bambini.

«La pedofilia è una perversione, ha detto Maoz. La pedofilia è un fenomeno disgustoso e farò tutto ciò che è in mio potere per garantire che i figli di Israele non vengano abbandonati a qualche fine». Maoz afferma che la situazione è critica. Avverte che si stanno già prendendo provvedimenti a porte chiuse

per legalizzare la pedofilia e per garantire l'immunità legale a decine di migliaia di noti abusatori che continuano a operare impunemente in Israele.

Maoz avverte che molti di questi predatori si considerano scelti, nominati da Dio. Ai loro occhi, l'abuso sui minori non è affatto un crimine, ma un sacro dovere... un antico diritto concesso loro dall'autorità divina.

### **Qualcosa di simile sta accadendo qui negli Stati Uniti.**

Il presidente Trump e gran parte del suo gabinetto hanno condotto la campagna elettorale promettendo di pubblicare i fascicoli di Epstein e di rendere giustizia alle sue vittime. Ma ora, con poche eccezioni, come i deputati Thomas Massie e Marjorie Taylor Greene (sotto), hanno cambiato idea e affermano che non c'è nulla da rivelare, con Trump che lo definisce una "bufala" architettata dai Democratici.



Le vittime dei crimini di pedofilia di Epstein (sotto) si sono fatte avanti per testimoniare, alcune per la prima volta, all'inizio di questo mese a Washington, D.C., e chiedono giustizia. Testimonianze scioccanti delle vittime di Epstein a Washington, D.C. che implorano Trump di pubblicare i documenti: Trump risponde che si tratta di una "bufala democratica" Oggi si è tenuta a Washington, D.C., una conferenza stampa per molte delle vittime e dei sopravvissuti all'impero del traffico sessuale di Jeffrey Epstein. La conferenza è stata organizzata dal deputato





Tomas Massie, dal deputato Ro Khann (sopra a sx) e dalla deputata Marjorie Taylor Greene.

Devo ammettere che la conferenza stampa di oggi è andata meglio di quanto mi aspettassi. Non mi aspettavo davvero che a questo evento di oggi venisse condiviso qualcosa di nuovo che non fosse già noto al pubblico, ma mi sbagliavo. Alcune di queste vittime hanno parlato pubblicamente per la prima volta, incoraggiate da altre vittime che si sono fatte avanti. Diverse vittime hanno implorato il Presidente Trump di pubblicare i file di Epstein, affermando con enfasi che "non si trattava di una bufala". Purtroppo, Trump ha prontamente risposto dichiarando alla stampa che "si tratta di una bufala democratica", ridicolizzando le vittime.

La deputata Marjorie Taylor Greene ha dichiarato di aver parlato con Trump questa mattina e di avergli chiesto di tenere una conferenza stampa per i sopravvissuti nello Studio Ovale. Ma tutto ciò che Trump ha fatto oggi dalla Casa Bianca è stato ridicolizzare le vittime continuando a definire la vicenda una "bufala democratica". Questo è senza dubbio un punto di svolta importante nella storia degli Stati Uniti e potrebbe letteralmente segnare la fine del Partito Repubblicano come lo conosciamo oggi.

Trump dovrebbe essere processato per questo, insieme a tutta la sua amministrazione, che è parte integrante dell'insabbiamento. Chiunque lo sostenga ancora, principalmente cristiani conservatori sionisti ed ebrei, è colpevole e presto cadrà sotto il giudizio di Dio, se non dell'intero Paese. Proprio come il governo israeliano sta ora tentando di legalizzare la pedofilia abolendo le leggi che proteggono le vittime di pedofilia e abusi rituali satanici (SRA), l'amministrazione Trump starebbe facendo lo stesso.

All'inizio di questa settimana, ho pubblicato un articolo sul memorandum della Commissione Giustizia della Camera, in cui si affermava che l'amministrazione Trump non solo sta nascondendo i fascicoli di Epstein al pubblico, ma sta anche «smantellando sistematicamente le agenzie e i programmi su cui

facciamo affidamento per combattere la tratta di esseri umani e perseguire i reati sessuali». L'amministrazione Trump ha smantellato i programmi federali per combattere i reati sessuali, decimato i programmi di assistenza alle vittime e premiato i predatori sessuali e i criminali.

Oggi, il deputato Jamie Raskin (a dx), membro di spicco della Commissione Giustizia della Camera, ha pubblicato un nuovo promemoria che descrive in dettaglio come l'amministrazione Trump si sia ripetutamente schierata dalla parte di autori di reati sessuali e trafficanti di esseri umani a discapito delle loro vittime, spesso premiando ed elevando i predatori sessuali a posizioni di potere all'interno del governo degli Stati Uniti, paralizzando al contempo agenzie, programmi e sovvenzioni chiave che combattono i reati sessuali e sostengono le vittime.



«Il presidente Trump si è ripetutamente schierato dalla parte di criminali predatori sessuali e violenti autori di abusi contro le loro vittime durante il suo mandato, e questo schema si estende ben oltre i suoi frenetici sforzi per insabbiare i dossier Epstein. Trump sta sistematicamente smantellando le agenzie e i programmi su cui facciamo affidamento per combattere la tratta di esseri umani e perseguire i reati sessuali», ha affermato il membro di spicco Raskin.

«Invece di aiutare le vittime, il presidente Trump si schiera costantemente dalla parte dei loro aggressori. Le sue politiche governative volte ad aiutare i trafficanti e i molestatori sessuali e ad abbandonare le vittime hanno reso le donne americane significativamente meno sicure».

Il nuovo promemoria dei Democratici alla Commissione Giustizia, intitolato «Epstein è la punta dell'iceberg: l'amministrazione Trump sta smantellando l'infrastruttura anti-tratta e proteggendo trafficanti, predatori sessuali e stupratori», sottolinea come l'affinità di Trump con i molestatori sessuali si estenda ben oltre Jeffrey Epstein e Ghislaine Maxwell.

Sebbene Trump abbia tentato di bloccare la diffusione di nuove informazioni su Epstein e i suoi complici, ha anche utilizzato il suo ufficio per smantellare l'infrastruttura progettata per combattere la tratta di esseri umani, perseguire i reati sessuali e fornire servizi di base alle vittime e ai sopravvissuti, nonché per assistere e proteggere gli accusati di stupro e i pedopornografi.

I principali risultati del memorandum del comitato includono: L'amministrazione Trump ha smantellato agenzie e programmi progettati per combattere la tratta di esseri umani e i crimini violenti. Il Dipartimento di Giustizia (DOJ) di Trump ha revocato centinaia di sovvenzioni concesse alle forze dell'ordine statali e locali per aiutare a prevenire, indagare e perseguire i crimini

violenti, nonché sovvenzioni a sostegno delle vittime di violenza sessuale e domestica.

Trump ha chiuso agenzie e uffici essenziali per la lotta alla tratta di esseri umani e ha distolto risorse federali per le forze dell'ordine dal loro lavoro di contrasto alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento sessuale. Questi tagli hanno gravemente ostacolato la capacità del governo di smantellare le reti di tratta di esseri umani e perseguire i reati di violenza sessuale. Il presidente Trump ha graziato gli accusati di stupro e pornografia infantile e ha sostenuto i trafficanti di esseri umani.

L'amministrazione Trump avrebbe fatto pressione sui funzionari rumeni affinché revocassero le restrizioni di viaggio per i fratelli Andrew and Tristan Tate, (a dx) che si sono recati in Florida all'inizio di quest'anno nonostante fossero ricercati in Romania e nel Regno Unito per accuse di stupro e tratta di esseri umani.



Sebbene Trump abbia graziato quasi 1.600 ribelli nel suo primo giorno in carica, la sua ampia grazia ha anche fornito sollievo a decine di trafficanti di esseri umani, molestatori sessuali e abusatori seriali. Il presidente Trump ha inserito nella sua amministrazione individui con precedenti di molestie sessuali o accusati di abusi. Tra i funzionari di alto livello dell'amministrazione Trump figurano persone accusate di violenza sessuale, molestie sessuali, violenza domestica e altre forme di abuso, tra cui Pete Hegseth, Linda McMahon e Robert F. Kennedy, Jr. (Sotto)



Alcuni ritengono che l'omicidio di Charlie Kirk abbia segnato l'inizio di una nuova campagna sionista per mettere a tacere, se necessario con l'omicidio, chiunque mettesse in discussione la versione ufficiale sui dossier di Epstein. Molti lettori di

Health Impact News mi hanno segnalato un articolo e un video di Jeff Rense, che ([potete guardare qui](#)) L'ipocrisia statunitense sul terrorismo raggiunge nuovi livelli con l'annuncio di Trump di un gradito cambiamento nella politica

estera statunitense. Svelata l'arma del delitto di Charlie Kirk e come l'uomo delle Camicie Brune (assassino professionista) lo ha ucciso. Chi fermerà i pedofili sionisti satanici che vogliono prendere il controllo degli Stati Uniti e di Israele? Nella legge dell'Antico Testamento, la Torah dice che, la condanna di un criminale doveva essere determinata da "due o tre" testimoni. Un solo testimone non era sufficiente per condannare un uomo accusato di un crimine o di un reato che potrebbe aver commesso. Un caso deve essere stabilito dalla testimonianza di due o tre testimoni. (Deuteronomio 19:15)

In entrambi i paesi, Israele e Stati Uniti, molte vittime si sono fatte avanti per testimoniare sui crimini dei pedofili satanici che controllano i governi di entrambi i paesi, certamente molto più di "due o tre" testimoni. Questa legge ebraica è ancora valida oggi, nell'era della Nuova Alleanza? Ecco le parole dirette di Gesù Cristo, il Messia ebreo: «In verità vi dico: tutto ciò che leghe- rete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto ciò che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. E ancora vi dico: se due di voi sulla terra si accordano per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli la farà per voi. Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro". (Matteo 18:18-20)

Gesù non solo approvò il principio dell'Antico Testamento del "due o tre" per determinare la verità nei casi penali, ma lo ampliò anche nella Nuova Alleanza quando assunse la sua autorità di Re nel Regno di Dio e la trasmise a coloro che gli appartenevano, rappresentati dal sigillo dello Spirito Santo.

### **L'obiettivo finale di Netanyahu a Gaza è la sua stessa sopravvivenza politica.**

Se il nostro Re Gesù, che dimora in tutti i veri credenti segnati dal sigillo dello Spirito Santo, ci porta a "legare" i seguaci di Satana, ci viene quindi promesso che questa azione avrà luogo presso la Corte Suprema Celeste, che è l'autorità giudiziaria suprema, dove il sistema legale mondano di Satana non ha giurisdizione.

Pertanto, io, Brian Shilhavy, membro del Regno di Dio, oggi, 20 settembre 2025, lego pubblicamente il presidente Donald Trump, attuale presidente degli Stati Uniti, e Benjamin Netanyahu, attuale primo ministro di Israele, in catene spirituali e chiedo al re Gesù, creatore e legittimo proprietario della terra (Colossesi 1:15-17), di distruggere le loro opere e i loro progetti, dichiarandoli colpevoli dei peccati che commettono.

Ti chiediamo, Signore Gesù Cristo, di emettere un giudizio rapido su di loro, come ritieni opportuno, e di rimuovere le loro posizioni di potere che consentono loro di commettere questi crimini, e di rendere giustizia alle loro vittime.

## Tucker Carlson: Epstein era un agente del Mossad 477)



Carlson (a sx) ha affermato che Epstein aveva “collegamenti con un governo straniero”: «È estremamente ovvio per chiunque guardi che quest'uomo aveva legami diretti con un governo straniero. Ora a nessuno è permesso dire che quel governo straniero è Israele, perché in qualche modo siamo stati intimiditi a pensare che sia una cosa cattiva.» C'è molta angoscia ebraica per questo, e per l'affermazione di Carlson secondo cui gli ebrei che hanno prestato servizio nell'IDF dovrebbero perdere la cittadinanza statunitense. Buon senso, ma da quando in qua il buon senso è rilevante per qualsiasi cosa legata al potere ebraico? Qualsiasi accusa di doppia lealtà è considerata antisemitismo secondo la definizione ufficiale dell'International Holocaust Remembrance Alliance, quindi immagino che Carlson sia ora ufficialmente un antisemita, insieme a molte altre persone che hanno partecipato alla conferenza.

Dall'Avanti: «Tucker Carlson, ex conduttore di Fox News e leader dell'ala isolazionista del Partito Repubblicano, ha affermato che agli americani che hanno prestato servizio nelle Forze di Difesa Israeliane dovrebbe essere revocata la cittadinanza statunitense per timore di una doppia lealtà. Allo stesso tempo, ha anche criticato l'amministrazione Trump per aver cercato di espellere studenti filo-palestinesi coinvolti in attività anti-israeliane nel campus. «Ci sono molti americani che hanno prestato servizio nelle Forze di Difesa Israeliane: dovrebbero perdere la cittadinanza», ha affermato Carlson in un discorso di 45 minuti tenutosi sabato al Turning Point USA Student Action Summit a Tampa, in Florida. «Non si può combattere per un altro Paese e rimanere americani, punto e basta».

Carlson, che ha promosso stereotipi antisemiti, semplicemente per aver affermato che Zelenskyy è un dittatore che ha soppresso il cristianesimo, ed è stato associato ai nazionalisti bianchi, ad esempio, Darryl Cooper!!, ha spiegato che la sua posizione è un "ovvio riconoscimento della verità" e si applica a tutti i Paesi. Ha deriso i suoi critici «ti etichettano come una specie di fanatico di internet, un odiatore, un nazista, e ha affermato che è giusto pretendere che le persone che governano il mio Paese lo amino tanto quanto me».

Il fondatore dell'organizzazione con cui Carlson ha parlato è Charlie Kirk, un podcaster conservatore che ha accusato gli ebrei di finanziare "cause anti-bianchi". Diversi membri del gabinetto di Trump e funzionari repubblicani hanno partecipato e parlato alla conferenza di tre giorni. E naturalmente, gli ebrei in posizioni di potere negano che Epstein avesse alcun legame con il Mossad.

### **Dal commento della JTA al tweet di Naftali Bennet:**

Carlson è da tempo accusato di antisemitismo, anche per la sua promozione di idee suprematiste bianche su Fox News e per aver ospitato un negazionista dell'Olocausto sul suo canale X l'anno scorso. Più recentemente, è stato all'avanguardia di una diversa divisione all'interno del movimento MAGA sulla politica estera, incentrata su Israele. Carlson e altri hanno criticato duramente la decisione di Trump di unirsi all'offensiva militare israeliana contro il programma nucleare iraniano, con Carlson che accusa Trump di essere complice dell'atto di guerra di Israele.

Sembra probabile che Jeffrey Epstein lavorasse per conto di un servizio di intelligence. Probabilmente non americano. Di quale Paese si trattava? Il fatto che così pochi giornalisti si siano presi la briga di approfondire la questione potrebbe rivelarsi l'esempio più eclatante di malafede giornalistica di questo secolo. Come ha fatto il famigerato pedofilo a passare dall'essere un insegnante di matematica al liceo senza laurea ad avere un'isola privata e una delle residenze più lussuose di Manhattan? Non sembra strano? Qual era la fonte dei suoi soldi? Perché nessuno ha mai indagato a fondo?



Per chiunque presti attenzione, la conclusione ovvia è che Epstein avesse legami diretti con un governo straniero. Con il governo israeliano. Questo è vero, anche se dirlo ad alta voce è proibito nel discorso politico mainstream ma non c'è niente di male nell'aver il coraggio di farlo. Non importa cosa dicano imbonitori strillanti come Mark Levin (a sx). Dire la verità non è odioso, né antisemita o addirittura anti-israeliano.

Criticare il comportamento di un'agenzia governativa, di qualsiasi agenzia governativa, non ti rende un bigotto. Ti rende una persona libera. Hai il diritto di chiedergli conto perché non sei uno schiavo; sei un cittadino. Ciò significa che hai il diritto di aspettarti che il tuo governo agisca nel tuo interesse e di pretendere che i governi stranieri che succhiano i tuoi soldi delle tasse facciano lo stesso. Israele che usa il più famoso criminale sessuale seriale americano come risorsa di intelligence non corrisponderebbe a questa descrizione.

È successo davvero? Alcune persone hanno posto questa domanda al governo israeliano, ma non hanno ricevuto risposte concrete. È inaccettabile. Finché l'America continua a emettere assegni generosi a quella potenza straniera, dovrebbe renderci conto. Se si rifiuta, niente più pagamenti. Le regole sono semplici. Nel frattempo, non possiamo fare a meno di notare uno strano nuovo argomento di discussione emergente a destra. «La storia di Epstein non ha nemmeno importanza! affermano ora i Ben Shapiro (a sx) del mondo. Quindi smettila di parlarne!»



Questa è ovviamente una sciocchezza. La verità dietro Epstein, la sua morte, le sue conoscenze e come sia diventato così ricco è molto importante. Il pedofilo non è stato ucciso mentre camminava per strada o addirittura nella sua stessa casa. È morto in un carcere di massima sicurezza nel cuore della più grande città americana. Doveva essere uno dei luoghi più sicuri al mondo. Ciò significa che, qualunque forza sia responsabile della morte di Epstein (a dx), ha orchestrato l'omicidio nelle condizioni più difficili possibili, e lo ha fatto senza quasi sudare. Chiunque abbia fatto questo, governa davvero il nostro Paese. Se sono riusciti a farlo a lui, potrebbero sicuramente farlo anche a te.



Perché il caucus di Shapiro non vorrebbe andare in fondo alla questione? La risposta la conoscete già. Perché hanno qualcosa da nascondere. Il ritornello a destra è che Epstein è importante perché è una finestra su chi governa gli Stati Uniti. E si sarebbe perdonati se si pensasse che il motivo dell'insabbiamento sia quello di nascondere il coinvolgimento del Mossad in un elaborato piano di ricatto. Meritiamo anche di sapere cosa nasconde lo Stato profondo sull'assassinio di JFK, un altro evento di straordinaria importanza in cui ci sono buone ragioni per pensare che Israele e la CIA siano stati coinvolti, e un altro incidente in cui Trump ha detto che sarebbe stato completamente trasparente.

### **Epstein incontrava l'attuale capo della CIA. E pure l'ex premier israeliano, i Rothschild e Noam Chomsky 478)**

CIA, Rothschild, uomini di Kissinger, l'ex premier israeliano Ehud Barak, l'immane Fondazione Gates persino il linguista Noam Chomsky: tutti nomi contenuti in un exposé del Wall Street Journal.



L'attuale direttore della CIA, William Burns (a sx), ha incontrato diverse volte Epstein. Nel 2014 Burns ha avuto almeno tre meeting con Jeffrey Epstein. All'epoca Burns era il vice segretario di stato di Obama e va notato che tali incontri sono avvenuti dopo che Epstein era stato condannato per sfruttamento sessuale di minori. Burns ed Epstein si sono incontrati per la prima volta a Washington prima che Burns visitasse Epstein e la sua residenza a Manhattan, secondo una serie di documenti trapelati che includono gli orari di Epstein che non erano contenuti nella famosa «agenda nera» dei suoi contatti (peraltro zeppa di nomi italiani, cosa che la stampa nazionale ha bellamente ignorato) o dei registri di volo del cosiddetto Lolita Express, l'aereo usato da Epstein e dai suoi ospiti per gli spostamenti, spesso nella famosa tenuta di Saint James, nelle Isole Vergini

americane, dove accoglieva gli «amici» con quantità di ragazzine giovanissime.

Burns, che è diventato direttore della CIA sotto Biden nel 2021, ha incontrato Epstein mentre si preparava a lasciare la sua posizione nel governo, secondo la portavoce della CIA Tammy Kupperman Thorp (a dx). «Il direttore non sapeva nulla di lui, a parte il fatto che è stato presentato come esperto nel settore dei servizi finanziari e ha offerto consigli generali sulla transizione al settore privato», ha detto la portavoce del principale servizio segreto statunitense, aggiungendo che i due «non avevano alcuna relazione». Bisogna ammettere che è curioso: l'uomo che diverrà capo del massimo servizio d'Intelligence del Paese e finanche del mondo, uno che andrà a gestire il più profondo sistema di informazione esistente, non sapeva nulla dei precedenti di questo tizio che andava a incontrare, nemmeno le chiacchiere che giravano sul suo conto. Burns è un diplomatico che aveva ricoperto il delicato ruolo di ambasciatore USA a Mosca. Nel 2014, al momento degli incontri, era vice segretario di Stato americano.



«Quell'agosto era previsto un pranzo presso l'ufficio dello studio legale Steptoe & Johnson a Washington» scrive il Wall Street Journal. «Epstein ha programmato due appuntamenti serali quel settembre con il signor Burns nella sua casa di città, mostrano i documenti. Dopo uno degli incontri programmati, Epstein ha pianificato che il suo autista portasse il signor Burns all'aeroporto». «Il signor Burns ricorda di essere stato presentato a Washington da un amico comune e di aver incontrato brevemente Epstein una volta a New York, ha detto la signora Thorp. «Il direttore non ricorda alcun ulteriore contatto, inclusa la ricezione di un passaggio per l'aeroporto».

Un mese dopo l'incontro con Epstein, nell'ottobre 2014, Burns si è dimesso da questo ruolo al Dipartimento di Stato per servire come presidente del Carnegie Endowment for International Peace, un think tank per la politica estera di cui il Cremlino ha chiuso la filiale moscovita nell'aprile 2022. Burns avrebbe gestito il think tank fino a quando non è stato nominato da Biden per servire come direttore della CIA all'inizio del 2021.



Secondo quanto riportato dal giornale di Nuova York, Epstein ha avuto anche dozzine di incontri con Kathryn Ruemmler (a dx), l'allora avvocato della Casa Bianca di Obama, che nel 2020 è diventata il principale avvocato della grande banca d'affari Goldman Sachs. Epstein avrebbe anche pianificato che lei lo raggiungesse nel 2015



in un viaggio a Parigi, dove operava il suo “socio” Jean-Luc Brunel (sopra a sx), scout di modelle, trovato anche lui impiccato in carcere l’anno passato, e nel 2017 per visitare la sua isola privata nei Caraibi. Secondo un portavoce di Goldman Sachs, la Ruemmler aveva una “relazione professionale” con Epstein legata al suo ruolo presso lo studio legale Latham & Watkins LLP e non viaggiava con lui. «Mi pento di aver mai conosciuto Jeffrey Epstein», ha dichiarato l’ex avvocato della presidenza Obama.

Secondo i documenti citati dal WSJ, Epstein «ha chiesto di avere a portata di mano involtini di sushi di avocado durante l’incontro con la Ruemmler. Ha visitato gli appartamenti che stava pensando di acquistare. Nell’ottobre 2014, Epstein era a conoscenza dei suoi piani di viaggio e ha detto ad un assistente di controllare il suo volo. “Vedi se c’è un posto in prima classe”, ha scritto, “se è così fai un upgrade”».

A poche settimane dalla partenza di Ruemmler dalla Casa Bianca di Obama nel 2014, Epstein ha programmato un pranzo nella sua casa di città, seguito da una serie di incontri per presentarla ai suoi conoscenti. I due si sono incontrati per la prima volta quando Epstein l’ha chiamata per chiederle se fosse interessata a rappresentare la Bill & Melinda Gates Foundation, una relazione che non è mai andata a buon fine.

«Epstein e il suo staff hanno discusso se la signora Ruemmler, che ora ha 52 anni, sarebbe stata a disagio con la presenza di giovani donne che lavoravano come assistenti e personale presso la residenza cittadina, mostrano i documenti» scrive il WSJ. «Le donne hanno inviato un’e-mail a Epstein in due occasioni per chiedere se dovevano evitare la casa mentre la signora Ruemmler era lì. Epstein ha detto a una delle donne che non la voleva intorno, e a un’altra che non era un problema, mostrano i documenti». «La signora Ruemmler non ha visto nulla che potesse portarla a essere preoccupata nella residenza cittadina e non ha espresso alcuna preoccupazione, ha detto il portavoce di Goldman» continua il giornale americano.



Epstein ha anche collegato Ruemmler con Ariane de Rothschild (a sx), attuale CEO della banca privata svizzera Edmond de Rothschild Group. Lo studio legale di Ruemmler è stato assunto dalla banca per aiutarli con le questioni normative statunitensi, secondo la banca e il portavoce di Goldman. La De Rothschild, che è entrata per matrimonio nella famosa famiglia di banchieri, ha incontrato Epstein più di una dozzina di volte. «Nel settembre 2013, Epstein ha chiesto aiuto alla signora de Rothschild in una e-mail per trovare una nuova assistente, “donna... multi-lingue, organizzata”. “Chiederò in giro”, ha risposto la signora de Rothschild via e-mail. Ha acquistato quasi 1

milione di dollari di oggetti all'asta per conto di Epstein nel 2014 e nel 2015, mostrano i documenti» scrive il WSJ.

«La signora de Rothschild è stata nominata presidente della banca nel gennaio 2015. Quell'ottobre, lei ed Epstein hanno negoziato un contratto da 25 mln di dollari per la Southern Trust Co. di Epstein per fornire "l'analisi del rischio e l'applicazione e l'uso di determinati algoritmi" per la banca, secondo una proposta esaminata dal Journal». Nel 2019, dopo l'arresto di Epstein, la banca avrebbe affermato che la signora de Rothschild non ha mai incontrato Epstein e non aveva legami d'affari con lui. La banca avrebbe ammesso al Journal di aver mentito nella sua precedente dichiarazione e che la signora de Rothschild ed Epstein si sono incontrati come parte dei suoi normali doveri bancari.



Un altro ospite di Epstein nominato nelle ultime rivelazioni è l'ex premier israeliano Ehud Barak (a dx), un ex commando delle operazioni speciali dello Stato Ebraico nei suoi conflitti (era in squadra durante l'operazione Entebbe con Yonathan Netanyahu, fratello dello attuale premier morto durante il raid ugandese) poi divenuto leader dei laburisti di Tel Aviv, il principale partito che si oppone al Likud di Netanyahu. Della frequentazione epsteiniana di Barak si sapeva da molto tempo, con i giornali a pubblicare negli anni foto di lui con la sciarpa a coprirgli il volto fuori dal palazzo di Epstein (a sx). I due avrebbero investito in una startup di software video e geolocalizzazione nel 2015. L'ex premier dello Stato ebraico ha ammesso di non sapere quante volte ha incontrato il presunto finanziere, e di aver visitato due delle sue case di Manhattan più, una volta, la famosa isola.



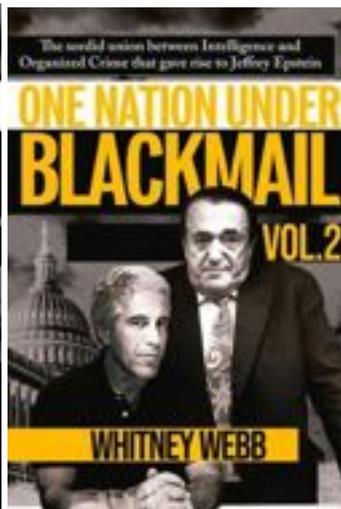
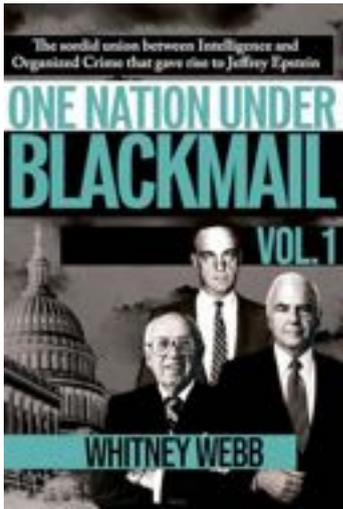
Barak aveva detto alla testata Daily Beast di aver incontrato Epstein per la prima volta nel 2002 circa, quando è stato presentato dall'ex presidente israeliano Shimon Peres. Avrebbe detto che sia Bill che Hillary Clinton sarebbero stati presenti ad una festa di Epstein così come «molte persone famose e importanti».

La cifra israeliana dell'inghippo assume significato perché in molti rumoreggiano sulla possibilità che l'intero traffico di Epstein fosse in realtà un'operazione di honeypot da parte del Mossad, ossia una trappola per uomini potenti che uscivano dalle giornate con Epstein pesantemente compromessi. La tesi



sarebbe suffragata, secondo i suoi sostenitori, dal fatto che la «soccia» inseparabile di Epstein, Ghislaine Maxwell, fosse figlia di un'altra supposta spia israeliana, il magnate inglese (ma di origine ebraico-boema) Robert Maxwell, al cui funerale in Israele erano bizzarramente presenti mezza dozzina di capi del Mossad.

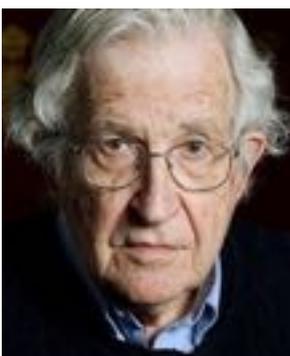
A scrivere dell'affiliazione di Maxwell padre con il Mossad fu il reporter premio Pulitzer Seymour Hersh (sopra a sx) un suo libro sulla atomica di Tel Aviv, *The Samson Option*: secondo le sue ricerche fu



Maxwell ad avvisare gli israeliani delle intenzioni del fisico nucleare Vanunu, poi rapito a Roma nel 1986 e sparito per molti anni. Un recentissimo libro in due volumi scritto dalla ricercatrice americana Whitney Webb, "One Nation Under Blackmail: The Sordid Union Between Intelligence and Organized Crime That Gave Rise to Jeffrey Epstein", accenna alla voce di un possibile incontro personale tra Epstein e Robert Maxwell, circostanza mai uscita prima.



Un altro nome emerso in queste ore è quello di Joshua Cooper Ramo (a sx), allora coamministratore delegato della società di consulenza aziendale di Henry Kissinger, l'onnipotente ex segretario di Stato USA che, oltre che amico degli Agnelli (e quindi pure tifoso della Juve), si è appreso essere con probabilità il vero mentore di Klaus Schwab. «Il signor Ramo è stato anche invitato a una colazione nella residenza cittadina nel settembre 2013 con l'ex primo ministro israeliano Ehud Barak, un altro ospite abituale, come mostrano i documenti».



Nelle carte del WSJ compaiono quindi un certo numero di professori e accademici, tra cui spicca il nome del più riverito linguista nonché attivista goscista mondiale, Noam Chomsky (a sx), che avrebbe incontrato Epstein in incontri in cui era presente sempre il Barak. «Barak ha anche incontrato Epstein nel 2015 con il signor Chomsky, ora 94enne, professore di linguistica e attivista politico che è stato critico nei confronti del capitalismo e della politica estera degli Stati Uniti (...) Chomsky ha detto che Epstein

ha organizzato l'incontro con il signor Barak «per discutere le politiche di Israele riguardo alle questioni palestinesi e all'arena internazionale» scrive la testata. «Il signor Barak ha affermato di aver incontrato spesso Epstein durante i viaggi a New York ed è stato presentato a persone come il signor Ramo e il signor Chomsky per discutere di geopolitica o altri argomenti. Spesso ha portato altre persone interessanti, dall'arte o dalla cultura, dalla legge o dalla scienza, dalla finanza, dalla diplomazia o dalla filantropia, ha detto Barak».

Alla domanda postagli ora dai giornalisti sulla sua relazione con Epstein, Noam Chomsky ha dichiarato: «la prima risposta è che non sono affari tuoi. O di nessuno. La seconda è che lo conoscevo e ci siamo incontrati occasionalmente». Non è noto a tutti che il Chomsky (che è di origine ebraica come Barak ed Epstein) iniziò a lavorare negli anni cinquanta in progetti di carattere militare: fu consulente su questo progetto sponsorizzato dall'aeronautica militare al laboratorio per l'elettronica MITRE. Noi lo ricordiamo tuttavia per l'intervista del 2021 in cui disse che «i non vaccinati vanno imprigionati».

Dopo che Epstein ha donato 850 mila dollari al MIT tra il 2002 e il 2017 e 9,1 milioni ad Harvard tra il 1998 e il 2008, Chomsky ha dichiarato in un'intervista del 2020 che persone «peggiori di Epstein» avevano donato al MIT. All'epoca non aveva rivelato la loro amicizia, e ora afferma che al momento dei loro incontri, «quello che si sapeva di Jeffrey Epstein era che era stato condannato per un crimine e aveva scontato la pena. Secondo le leggi e le norme statunitensi, ciò produce una tabula rasa».

Come noto, Alexander Acosta (a dx), il procuratore della Florida che nel 2006, poi segretario del Lavoro nell'amministrazione Trump, diede ad Epstein una pena assai lieve, ha confessato che qualcuno gli disse, all'epoca, di lasciar perdere Epstein, perché «è roba dell'Intelligence».



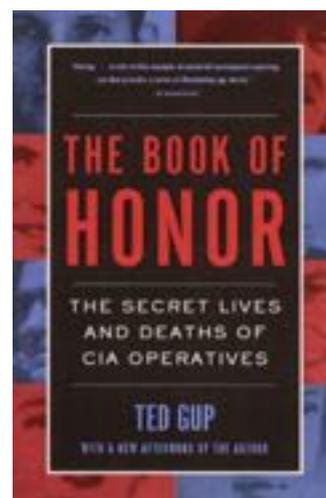
Eric Weinstein (a sx), matematico che lavora nei fondi di Peter Thiel e autore di podcast, ha raccontato il suo sconcerto durante il suo unico incontro di lavoro con Epstein, nel quale dice, si rese conto che il miliardario non sapeva nulla di finanza, tira le somme di questa nuova infornata di rivelazioni.

«Ho affermato che Epstein ovviamente non era un grande finanziere da molto prima del suo arresto in Florida nel 2006, scrive Weinstein in un tweet, Questi leader lo stanno incontrando anni dopo la sua condanna e incarcerazione. «La domanda centrale rimane: Jeffrey Epstein era un costrutto della comunità dell'Intelligence, che in quanto predatore sponsorizzato dallo Stato non può

essere indagato dai media che collaborano con il governo per “ragioni di sicurezza nazionale”» «Ciò dovrebbe suonare più folle di quanto non faccia oggi».

Epstein «è morto», ripeté in modo inquietante Bill Gates durante un'intervista TV in cui gli si chiedeva della loro strana amicizia, anche quella andata avanti negli anni successivi alla condanna di Epstein. Sui motivi di questa amicizia, abbiamo provato a fare qualche ipotesi. C'è un detto anglofono: «dead man tell no tale», l'uomo morto non può raccontare storie. Non sembra, tuttavia, il caso di Epstein, «suicidato» in carcere oramai quattro anni fa in un momento fatale in cui, per pura coincidenza, le guardie non stavano attente e le telecamere erano disfunzionanti.

Più si va avanti, più la storia del morto salta fuori: perché tale storia è semplicemente enorme, tocca punti nodali del potere finanziario e politico globale, al punto da diventare impossibile da insabbiare. Del resto, la lista definitiva non è ancora uscita. E Ghislaine, quella che si sospetta abbia ereditato dal padre la sua connessione con i servizi israeliani, è ancora viva, anche se in carcere. È a questo punto che ci torna in mente quella sua strana apparizione a Los Angeles, quando era ancora latitante. Fu trovata nel dehors di un fast food, dove si fece fotografare mentre leggeva un libro. Questo.



### **La CIA, il Mossad e Epstein: svelare il mistero I legami di intelligence della famiglia Maxwell 479)**

MintPress traccia il profilo della famiglia della trafficante di sesso condannata Ghislaine Maxwell. Dal padre, magnate dei media, che agiva come spia di alto livello per Israele, alla sorella, che lavorava per promuovere gli interessi di Tel Aviv nella Silicon Valley, ai fratelli, che hanno fondato un dubbioso ma influente think tank anti-estremismo islamico, e ai nipoti che ricoprono ruoli influenti al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca, il clan Maxwell ha legami di vasta portata con il potere statale statunitense e israeliano. Questa è la loro storia.

Trump ha ripetutamente rifiutato di escludere la grazia, dicendo ai giornalisti "Mi è permesso farlo". Pochi giorni dopo, Maxwell è stata trasferita da uno stato all'altro in una struttura di minima sicurezza a Bryan, in Texas, una pratica molto insolita. Né le donne condannate per reati sessuali né quelle con più di 10 anni di pena rimanenti sono generalmente ammesse e trasferite in tali strutture. La mossa ha suscitato speculazioni e indignazione in egual misura.



La decisione di trasferire Maxwell è arrivata dopo che qualcuno, potenzialmente una fonte all'interno del suo stesso team, ha iniziato a far trapelare prove incriminanti e imbarazzanti che collegano Trump a Epstein. Tra queste, un biglietto di auguri di compleanno inviato da Trump a Epstein, raffigurante una donna nuda disegnata a mano, accompagnato dal testo: «Buon compleanno e che ogni giorno possa essere un altro meraviglioso segreto».

Per anni, Maxwell ha aiutato il suo partner Jeffrey Epstein nel traffico e nello stupro di ragazze e giovani donne, creando così un'enorme rete di reati sessuali. Tra i soci di Epstein figuravano miliardari, scienziati, celebrità e politici, tra cui il presidente Trump, che considerava... il suo "amico più caro". Nel 2021, due anni dopo la misteriosa morte di Epstein in una prigione di Manhattan, Maxwell è stato riconosciuto colpevole di reati di traffico sessuale di minori ed è stato successivamente condannato a 20 anni di carcere.



La notizia che Trump potrebbe presto liberare un criminale così infame ha scosso il mondo attraverso la sua base e si è attirato accuse di palese corruzione da parte dei media. «C'è qualche motivo per perdonare Ghislaine Maxwell se non quello di comprare il suo silenzio?» titolava un articolo su The Hill. Nel frattempo, Tim Hogan (a sx), consigliere senior del Comitato Nazionale Democratico, ha denunciato quello che ha affermato essere un "insabbiamento governativo in tempo reale". «L'FBI di Donald Trump, diretta dal fedelissimo Kash Patel, ha cancellato il nome di Trump dai file di Epstein, che non sono ancora stati resi pubblici», ha affermato.

## **Robert Maxwell: magnate dei media e agente israeliano**



Mentre molti dei crimini di Ghislaine Maxwell sono venuti alla luce, meno noti sono i molteplici legami della sua famiglia con gli stati di sicurezza nazionale degli Stati Uniti e di Israele. Tra questi, i principali sono quelli di suo padre, il magnate dei media caduto in disgrazia e imprenditore tecnologico Robert Maxwell (a sx). Rifugiato ebreo in fuga dall'occupazione nazista della sua nativa Cecoslovacchia, Maxwell combatté per la Gran Bretagna contro la Germania. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, sfruttò le sue conoscenze ceche per contribuire a canalizzare... armi al nascente Stato di Israele, armi che li aiutarono a vincere la guerra del 1948 e a portare a termine la Nakba, la pulizia etnica di circa 800.000 palestinesi.

I biografi di Maxwell, Gordon Thomas e Martin Dillon, scrivono che fu reclutato per la prima volta dall'intelligence israeliana negli anni '60 e iniziò ad acquistare aziende tecnologiche israeliane. Israele utilizzò queste aziende e i loro software per condurre attività di spionaggio e altre operazioni clandestine in tutto il mondo.

Maxwell ha accumulato un vasto impero commerciale di 350 aziende, che impiegano 16.000 persone. Possedeva una serie di giornali, tra cui il New York Daily News, il britannico Daily Mirror e il Maariv di Israele, oltre ad alcune delle case editrici scientifiche e librerie più influenti al mondo. Con il potere imprenditoriale arrivò il potere politico. Fu eletto al parlamento del Regno Unito nel 1964 e contò tra i suoi amici più intimi il segretario di Stato americano Henry Kissinger e il premier sovietico Mikhail Gorbachev.

Ha usato questa influenza per promuovere gli interessi israeliani, vendendo software israeliani di raccolta dati per la Russia, gli Stati Uniti, il Regno Unito e molti altri paesi. Questo software includeva una porta segreta israeliana che ha permesso all'agenzia di intelligence israeliana, il Mossad, di accedere a informazioni riservate raccolte da governi e agenzie di intelligence in tutto il mondo.



Mentre Israele espandeva le sue capacità di spionaggio, stava sviluppando un programma segreto di armi nucleari. Questo progetto fu smascherato dall'attivista pacifista israeliano Mordechai Vanunu (a sx), che nel 1986 ne fece trapelare le prove alla stampa britannica. Maxwell, uno dei più potenti magnati della stampa britannica, spiò Vanunu, passandolo in... fotografie e altre informazioni all'ambasciata israeliana: informazioni che portarono al rapimento internazionale di Vanunu da parte del Mossad e alla sua successiva prigionia. Anche la sua morte fu circondata da polemiche, simili a

quelle di Epstein. Nel 1991, il suo corpo senza vita fu trovato nell'oceano, in quello che le autorità definirono un bizzarro incidente in cui il magnate era caduto dal suo yacht di lusso. Ancora oggi, i suoi figli sono separati. se pensano che sia stato assassinato.

Le voci secondo cui Maxwell avrebbe agito per decenni come una "superspia" israeliana furono praticamente confermate dai sontuosi funerali di stato celebrati a Gerusalemme. Il suo corpo fu sepolto sul Monte degli Ulivi, uno dei



luoghi più sacri dell'ebraismo, il luogo da cui si dice che Gesù sia asceso al cielo. All'evento ha partecipato praticamente l'intera élite della società israeliana, sia governativa che di opposizione, compresi non meno di sei capi viventi delle organizzazioni di intelligence israeliane. Il presidente Chaim Herzog (a sx 1) ha eseguito l'elogio funebre in persona. All'evento è intervenuto anche il primo ministro Yitzhak Shamir (a sx 2), che ha dichiarato: che «Robert Maxwell

ha fatto per Israele più di quanto si possa dire oggi».



Nel Regno Unito, tuttavia, è ricordato con meno affetto. Uomo dalla reputazione temibile, Maxwell governava il suo settore mediatico con il pugno di ferro, in modo simile a Rupert Murdoch (a sx) (un altro individuo con legami estremamente stretti con in Israele). Dopo la sua morte, è emerso che aveva rubato più di 500 milioni di dollari dal fondo pensione dei suoi dipendenti per salvare altre aziende in difficoltà del suo impero, lasciando a pezzi molti dei piani pensionistici dei suoi dipendenti. Come ha osservato il quotidiano The Scots-

man. dieci anni dopo, nel 2001: «Se Maxwell era disprezzato in vita, fu odiato da morto quando emerse che aveva rubato 440 milioni di sterline dal fondo pensione del Mirror Group Newspapers. Fu, ufficialmente, il più grande ladro nella storia criminale britannica.»

### **Isabel Maxwell: la donna israeliana nella Silicon Valley.**



Prima ancora che fosse pubblicata, Isabel Maxwell (a dx) figlia di Robert e sorella maggiore di Ghislaine, riuscì a procurarsi una copia della biografia di Thomas e Dillon. Volò immediatamente in Israele, come riportato dal Times di Londra. dove la mostrò a un "amico di famiglia" e vicedirettore del Mossad, David Kimche (a sx). Queste azioni non contribuirono a smentire l'affermazione centrale del libro, secondo cui suo padre



era effettivamente una "superspia" israeliana di alto livello.

Isabel ha avuto una lunga e brillante carriera nel settore tecnologico. Nel 1992, insieme alla sorella gemella Christine, ha fondato un'azienda che ha sviluppato uno dei primi motori di ricerca di Internet. Dopo lo scandalo delle pensioni, tuttavia, lei e i suoi fratelli si concentrarono sulla ricostruzione di ogni aspetto dell'impero imprenditoriale crollato del padre. Le sorelle vendettero il motore di ricerca, ricavandone enormi profitti.

Come ha osservato il quotidiano israeliano Haaretz, nel 2001, Isabel decise di dedicare la sua vita a promuovere gli interessi dello Stato ebraico, giurando di "lavorare solo su cose che coinvolgono Israele" perché "crede in Israele". Descritta dall'ex giornalista e reporter investigativo di MintPress Whitney Webb in quanto "porta di accesso di Israele alla Silicon Valley", si è trasformata in un'ambasciatrice chiave del Paese nel mondo della tecnologia.

«Maxwell si è creata una nicchia unica nel settore tecnologico come collegamento tra le aziende israeliane nelle fasi iniziali di sviluppo e gli investitori privati negli Stati Uniti. Allo stesso tempo, aiuta le aziende statunitensi interessate ad aprire centri di sviluppo in Israele», ha scritto il quotidiano economico locale, Globes. «Vive intensamente, compresi innumerevoli voli avanti e indietro tra Tel Aviv e San Francisco», ha aggiunto.



Israele è noto per essere la fonte di gran parte degli strumenti di spyware e hacking più controversi al mondo, utilizzati da governi repressivi in tutto il mondo per sorvegliare, molestare e persino uccidere gli oppositori politici. Tra questi c'è anche il famigerato Pegasus software utilizzato dal governo dell'Arabia Saudita per rintracciare il giornalista del Washington Post, Jamal Khashoggi (a sx), prima di assassinarlo in Turchia.



Isabel ha fatto leva sulle conoscenze politiche del padre. «Mio padre è stato la persona più influente nella mia vita. Era un uomo di grande successo e ha raggiunto molti dei suoi obiettivi nel corso della sua vita. Ho imparato molto da lui e ho fatto miei molti dei suoi metodi», ha detto. Ciò includeva lo sviluppo di legami intimi con una miriade di leader israeliani, tra cui Ehud Olmert ed Ehud Barak (a sx 1e2), uno dei più

stretti collaboratori di Jeffrey Epstein.

Durante gli anni 2000, ha partecipato regolarmente alla Conferenza di Herzliya, un incontro annuale a porte chiuse dei più alti funzionari politici, di sicurezza e di intelligence dell'Occidente, oltre ad essere un "pioniere della tecno-

logia” al World Economic Forum. È stata anche inserita nel consiglio di amministrazione dell'organizzazione finanziata dal governo israeliano Centro Shimon Peres per la pace e l'innovazione e Amici americani del Centro Yitzhak Rabin per Israele.

Nel 2001 è diventata il CEO di iCognito, prendendo il lavoro, secondo le sue parole, «perché l'azienda si trova in Israele e per la sua tecnologia». La tecnologia in questione era finalizzata a garantire la sicurezza dei bambini online, il che è altamente ironico, dato che sua sorella era attivamente coinvolta nel traffico e nell'abuso di minori durante tutto quel periodo. Isabel era una persona molto più seria e realizzata di Ghislaine. Come ha osservato Haaretz: «Mentre la sorella minore, Ghislaine, finisce sulle colonne dei pettegolezzi dopo aver fatto colazione con Bill Clinton o per i suoi legami con un altro caro amico, il principe Andrea d'Inghilterra, Isabel vuole mostrare foto scattate con il Gran Mufti d'Egitto, o con i beduini in una tenda, o durante le visite a un campo profughi di Gaza»



Nel 1997, Isabel è stata nominata presidente dell'azienda israeliana di sicurezza tecnologica Commtouch. Grazie alle sue conoscenze, Commtouch è riuscita ad assicurarsi investimenti da molti dei più importanti attori della Silicon Valley, tra cui Bill Gates (a sx), uno stretto collaboratore sia della famiglia Maxwell che dello stesso Jeffrey Epstein.



### **Christine Maxwell: Finanziata da Israele?**

La sorella gemella di Isabel, Christine (a sx), non è da meno. Veterana del settore editoriale e tecnologico, ha cofondato la società di analisi dati Chiliad. In qualità di CEO, ha contribuito a supervisionare la produzione di un enorme database "antiterrorismo" che l'azienda ha venduto all'FBI durante il culmine della guerra al terrorismo. Il software ha aiutato l'amministrazione Bush a reprimere i musulmani americani e a distruggere le libertà civili interne in seguito all'11 settembre e il Patriot Act. Oggi è leader e co-fondatrice di un'altra grande azienda di big data, Tectonic Insight.

Come sua sorella e suo padre, Christine ha uno stretto rapporto con lo Stato di Israele. Attualmente è ricercatrice presso l'Institute for the Study of Global Antisemitism and Policy (ISGAP), dove, come si legge nella sua biografia, «lavora per promuovere una ricerca accademica innovativa che sfrutta le tecnologie abilitanti per favorire una comprensione proattiva e combattere i grandi pericoli dell'antisemitismo contemporaneo, e per accrescere la rilevanza continua dell'Olocausto per il XXI secolo e oltre.»

Consiglio di amministrazione dell'ISGAP è un gotha dei funzionari della sicurezza nazionale israeliana. Tra questi, Natan Sharansky (sotto a sx), ex



Ministro degli Interni e Vice Primo Ministro di Israele, e il Generale di Brigata Sima Vaknin-Gil (a dx), ex Capo della Censura per le Forze di Difesa Israeliane e Direttore Generale del Ministero degli Affari Strategici e della Diplomazia. Nel consiglio di amministrazione c'è anche l'avvocato di Jeffrey Epstein, Alan Dershowitz (sotto a sx).



Il think tank ha avuto un ruolo chiave nella decisione del governo statunitense di reprimere le proteste di Gaza del 2024 nei campus universitari di tutto il paese. Il gruppo ha prodotto dei reportage, collegando i leader studenteschi con organizzazioni terroristiche straniere e promuovendo dubbi e affermazioni su un'ondata di antisemitismo che travolge i college americani. Si è incontrato frequentemente con i leader democratici e repubblicani e ha sollecitato loro di “indagare” (cioè reprimere) i leader delle manifestazioni.

L'ISGAP ha continuamente messo in guardia dall'influenza straniera nei campus americani, producendo rapporti e tenendo seminari descrivendo nel dettaglio la presunta presa del Qatar sul sistema di istruzione superiore degli Stati Uniti e collegandola al crescente sentimento anti-israeliano tra i giovani americani. Tuttavia, se l'ISGAP volesse indagare su altre operazioni di influenza di governi stranieri, non dovrebbe guardare lontano, poiché i suoi fondi provengono in larga parte da un'unica fonte: lo Stato israeliano. Nel 2018, un'indagine ha scoperto che il Ministero degli Affari Strategici di Israele (allora guidato dal Generale di Brigata Vaknin-Gil in persona) ha versato 445 mila dollari all'ISGAP, una somma che rappresenta quasi l'80% delle sue entrate complessive per quell'anno. L'ISGAP non ha divulgato tale informazione né al pubblico né al governo federale.

Al culmine della preoccupazione per l'ingerenza straniera nella politica americana, la notizia non fece quasi notizia. Da allora, il governo israeliano ha continuato a finanziare il gruppo con milioni di dollari. Nel 2019, ad esempio, ha approvato un finanziamento di oltre 1,3 milioni di dollari all'ISGAP. Pertanto, nel suo ruolo di membro dell'organizzazione, Christine Maxwell è la beneficiaria diretta dei fondi del governo israeliano.

## Terza generazione dei Maxwell: lavorare nel governo degli Stati Uniti

Mentre le figlie di Robert Maxwell erano vicine al potere statale, alcuni membri della terza generazione della famiglia hanno assunto incarichi all'interno del governo statunitense. Poco dopo la laurea, Alex Djerassi (a dx) (L'unico figlio di Isabel Maxwell) è stato impiegato da Hillary Clinton durante la sua campagna presidenziale del 2007-2008. Djerassi ha redatto promemoria, briefing e documenti pro-



grammatici per il team di Clinton e l'ha aiutata a prepararsi per oltre 20 dibattiti. Le famiglie Clinton e Maxwell sono strettamente legate. Ghislaine (a sx) è andata in vacanza con la figlia di Hillary, Chelsea (a sx), ed è apparso in modo prominente al suo matrimonio. Sia lei che Jeffrey Epstein furono invitati più volte alla Casa Bianca dai Clinton. Molto tempo dopo che Epstein fu incarcerato, il

presidente Bill Clinton invitò Ghislaine a una cena con lui in un esclusivo ristorante di Los Angeles.

Nonostante il fallimento della sua candidatura alla Casa Bianca, il presidente Obama ha nominato Hillary Clinton come suo Segretario di Stato, e una delle sue prime azioni è stata quella di nominare Djerassi al suo team. Rapidamente avanzò di grado, diventando Capo di Gabinetto presso l'Ufficio del Sottosegretario di Stato, Ufficio per gli Affari del Vicino Oriente. In questo ruolo, si specializzò nello sviluppo della politica degli Stati Uniti nei confronti di Israele e Iran, sebbene lavorasse anche all'occupazione statunitense dell'Iraq e accompagnasse Clinton in visita in Israele e nel mondo arabo.



Mentre era al Dipartimento di Stato, ha prestato servizio in qualità di rappresentante del governo statunitense presso le Conferenze degli Amici della Libia e degli Amici del Popolo Siriano. Si trattava di due organizzazioni di gruppi estremisti e falchi che miravano al rovesciamento di quei due governi e alla loro sostituzione con regimi amici degli Stati Uniti. Washington ottenne ciò che voleva. Nel 2011, il leader libico, il Colonnello Gheddafi, fu rovesciato, ucciso e sostituito dai signori della guerra islamisti. E lo scorso dicembre, il presidente siriano di lunga data, Bashar al-As-

sad, è fuggito in Russia ed è stato sostituito dal fondatore di al-Qaeda in Siria, Abu Mohammad al-Jolani (sopra a sx).



In seguito, Djerassi fu nominato associato presso il think tank finanziato dal governo statunitense, il Carnegie Endowment for Peace. Durante il suo mandato, si specializzò nuovamente in politica mediorientale, come si legge nella sua biografia. che «ha lavorato su questioni relative alla democratizzazione e alla società civile nel mondo arabo, alle rivolte arabe e alla pace tra israeliani e palestinesi». Oggi lavora nella Silicon Valley. Mentre le fortune di Djerassi erano legate alla fazione di Clinton del Partito Democratico, suo cugino Xavier Malina (a sx) (il figlio maggiore di Christine Maxwell) ha puntato sul cavallo giusto,

lavorando sulla corsa presidenziale Obama-Biden del 2008.

Fu ricompensato per il suo buon lavoro con un incarico alla Casa Bianca, dove divenne assistente dello staff presso l'ufficio esecutivo del Presidente. Come suo cugino, una volta terminato il suo mandato, Malina ottenne anche una posizione presso il Carnegie Endowment prima di intraprendere una carriera nel mondo della tecnologia, lavorando per molti anni presso Google nella Bay Area. Attualmente lavora per Disney.

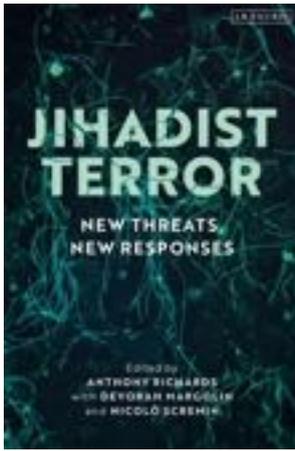
Sebbene le azioni di genitori e nonni non debbano determinare le carriere delle generazioni successive, il fatto che due individui provenienti da una famiglia multigenerazionale di spie e agenti impenitenti di una potenza straniera abbiano ottenuto posizioni al centro dello Stato negli Stati Uniti è quantomeno degno di nota.

### **I fratelli Maxwell: dalla bancarotta all'antiterrorismo.**



Gran parte del clan Maxwell è molto influente nella politica americana e israeliana. Tuttavia, i fratelli Ian e Kevin (a sx) esercitano anche una notevole influenza sugli affari della loro nativa Gran Bretagna. Sebbene siano stati assolti nonostante le accuse diffuse di aver aiutato il padre Robert a saccheggiare oltre 160 milioni di dollari dal fondo pensione dei suoi dipendenti, i fratelli hanno mantenuto un basso profilo per molti anni. Kevin, in particolare, era

noto solo per essere il più grande fallito della Gran Bretagna, con debiti superiori al mezzo miliardo di dollari.



Tuttavia, nel 2018, hanno lanciato Combating Jihadist Terrorism and Extremism (CoJiT), un controverso think tank che promuove un approccio gover-nativo molto più invasivo e autoritario alla questione dell'Islam radicale. Nel libro della sua organizzazione, In "Terrore jihadista: nuove minacce, nuove risposte", Ian scrive che il CoJiT è stato creato per svolgere un "ruolo catalizzatore nel dibattito nazionale" e per rispondere alle "domande difficili" che sorgono dalla questione. A giudicare dal contenuto del resto del libro, questo significa spingere per una sorveglianza ancora più estesa delle comunità musulmane.

In Gran Bretagna, il CoJiT era un'organizzazione molto influente. Il suo comitato editoriale e i suoi collaboratori sono un gotha di alti funzionari statali. Tra



i partecipanti alla sua conferenza inaugurale a Londra nel 2018 figuravano Sara Khan (a sx 1), Commissario capo del governo per la lotta all'estremismo, e Jonathan Evans (a sx 2), ex Direttore Generale dell'MI5, l'agenzia di intelligence interna britannica. Come molti progetti Maxwell, anche CoJiT sembra aver concluso i suoi affari. L'organizzazione non aggiorna il suo sito web né pubblica nulla sui suoi canali social dal 2022.

Per essere onesti, negli ultimi anni i fratelli hanno avuto altre priorità, tra cui: la campagna per liberare la sorella Ghislaine dalla prigione, sostenendo che è completamente innocente. In un modo che ricorda Robert Maxwell, tuttavia, sembra che Kevin potrebbe non aver pagato il team di difesa; nel 2022, gli avvocati di Maxwell hanno fatto causa a lui, chiedendogli un risarcimento danni non pagati di quasi 900.000 dollari.

### **Il famigerato signor Epstein**

Per anni, Ghislaine Maxwell e Jeffrey Epstein hanno gestito un giro di traffico



sessuale che ha sfruttato centinaia di ragazze e giovani donne. Erano anche collegati a vaste reti della élite globale, tra cui imprenditori miliardari, reali, accademici di spicco e leader stranieri, tra i loro conoscenti più stretti, il che ha dato origine a intense speculazioni sulla portata del loro coinvolgimento nei loro numerosi crimini. Non è ancora chiaro quando Epstein incontrò per la prima volta i Maxwell, con alcune affermazioni che fu reclutato nella intelligence israeliana da Robert Maxwell. Altri af-

fermano che il rapporto iniziò solo dopo la morte di Robert, quando salvò la famiglia dalla miseria a seguito dei suoi problemi finanziari.

Solo un mese dopo il suo arresto nel 2019, Epstein è stato trovato morto nella sua cella del carcere di New York. La sua morte è stata ufficialmente dichiarata suicidio, sebbene la sua famiglia abbia respinto l'ipotesi.

Forse i due individui più potenti nella cerchia dei confidenti di Epstein erano i presidenti Bill Clinton e Donald Trump. Clinton, già famoso per le numerose accuse di molestie sessuali nei suoi confronti, è noto per aver volato almeno 17 volte sul jet privato di Epstein, soprannominato "Lolita Express", ed è stato accusato dalla vittima di Epstein, Virginia Giuffre (sotto, a sx), di



aver visitato Little St.

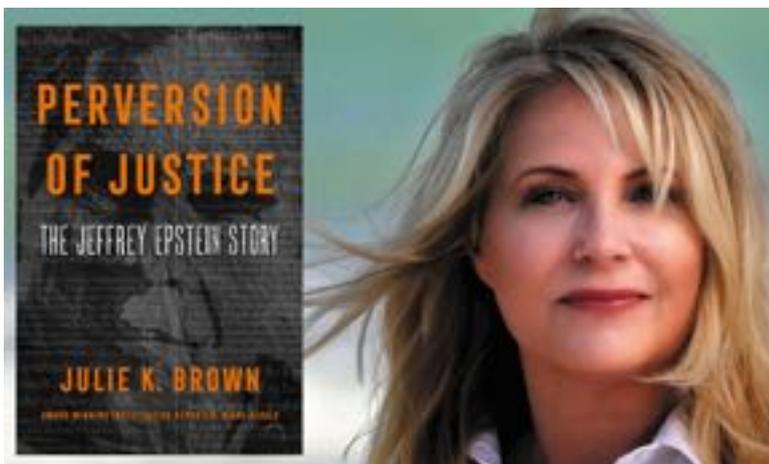


James Island, la residenza privata caraibica del multimiliionario, dove hanno avuto luogo molti dei suoi peggiori crimini.

Trump, probabilmente, era ancora più vicino al finanziere caduto in disgrazia. «Conosco Jeff da quindici anni. Un ragazzo fantastico», ha detto nel 2002, «È molto divertente stare con lui. Si dice persino che gli piacciono le belle donne tanto quanto a me, e molte di loro sono giovani. Non c'è dubbio». Come Clinton, Trump ha viaggiato sul Lolita Express. Epstein ha partecipato il suo matrimonio con Marla Maples nel 1993, e ha affermato di averlo presentato alla sua terza moglie, Melania.

Sfortunatamente, mentre i legami con Epstein incriminano l'intero spettro politico, la copertura mediatica è stata spesso inquadrata come una questione di parte. Uno studio di MintPress, rivela che da oltre un anno di copertura

mediatica di Epstein su



MSNBC e Fox News è emerso che entrambe le reti hanno minimizzato i suoi legami con il presidente da loro preferito, enfatizzando e sottolineando i legami con il leader dell'altro partito principale. Di conseguenza, molti negli Stati Uniti vedono la vicenda come un'accusa nei confronti dei propri rivali politici, piut-

tosto che del sistema politico nel suo complesso.

Rimane anche la questione dei legami di Epstein con l'intelligence, un argomento su cui i media hanno apertamente speculato per decenni, persino anni prima che le accuse contro di lui venissero rese pubbliche. Per tutti gli anni Novanta, la biografa di Epstein, Julie K. Brown (sopra), ha osservato: «si vantava apertamente di aver lavorato sia per la CIA che per il Mossad, sebbene la veridicità delle sue affermazioni rimanga dubbia. Come ha scritto il Sunday Times britannico nel 2000: È il signor Enigmatico. Nessuno sa se è un pianista concertista, un imprenditore immobiliare, un agente della CIA, un insegnante di matematica o un membro del Mossad. È possibile che ci sia almeno un fondo di verità in tutte queste identità.»



Epstein incontrò con il Vice Segretario di Stato americano William Burns (a sx) tre volte nel 2014. Burns sarebbe poi stato nominato direttore della CIA. La vicinanza di Burns a Epstein, tuttavia, impallidisce in confronto a quella dell'ex Primo Ministro, Ministro degli Esteri e Ministro della Difesa israeliano Ehud Barak. Solo tra il 2013 e il 2017, è noto che Barak si sia recato a New York e abbia incontrato il criminale condannato almeno 30 volte, a volte arrivando nella sua villa di Manhattan in incognito o indossando una maschera per nascondere la sua identità.

Numerose fonti hanno commentato i legami di Epstein con l'intelligence israeliana. Una sua ex fidanzata e vittima, indicata nei documenti del tribunale come Jane Doe 200 per nascondere la sua identità, ha testimoniato che Epstein si vantava di essere un agente del Mossad e che, dopo averla violentata, lei non poteva rivolgersi alla polizia perché la sua posizione di spia le faceva temere per la sua vita. «Doe credeva sinceramente che qualsiasi denuncia dello stupro da parte di quello che lei riteneva essere un agente del Mossad con alcuni dei contatti più singolari al mondo avrebbe causato gravi danni fisici o la morte per lei», si legge nel fascicolo depositato in tribunale.



Ari Ben-Menashe (a sx), un ex alto funzionario della Direzione dell'intelligence militare israeliana, ha affermato che Epstein era una spia e che lui e Ghislaine Maxwell stavano conducendo un'operazione trappola per conto di Israele. Quattro fonti (anonime) hanno riferito a Rolling Stone che Epstein aveva collaborato direttamente con il governo israeliano. A differenza di gran parte della famiglia Maxwell, tuttavia, i suoi legami con Israele e l'intelligence si basano in gran parte su testimonianze e resoconti non verificati. Il suo unico viaggio noto nel Paese risale all'aprile 2008, poco prima della condanna, un gesto che fece temere che avrebbe cercato rifugio lì.



Tuttavia, si è molto parlato pubblicamente del fatto che potesse lavorare per Tel Aviv. Al Turning Points USA Student Action Summit 2025, l'ex conduttore di Fox News Tucker Carlson (a sx) ha dichiarato: che non c'è nulla di sbagliato, di odioso o di antisemita nel porre domande sui legami di Epstein con l'estero. «A nessuno è permesso dire che il governo straniero è Israele, perché in qualche modo siamo stati intimiditi a pensare che sia una cosa cattiva», ha detto, prima di esprimere la sua esasperazione per il silenzio dei media sulla questione. «Che diavolo è questo? L'ex primo ministro israeliano vive a casa tua, hai avuto tutti questi contatti con un governo straniero, stavi lavorando per conto del Mossad? Stavi conducendo un'operazione di ricatto per conto di un governo straniero?»



I commenti di Carlson hanno suscitato la dura condanna dell'ex primo ministro israeliano Naftali Bennett (a sx). «L'accusa secondo cui Jeffrey Epstein avrebbe in qualche modo lavorato per Israele o per il Mossad, gestendo una rete di ricatti, è categoricamente e totalmente falsa. La condotta di Epstein, sia quella criminale che quella semplicemente spregevole, non aveva nulla a che fare con il Mossad o con lo Stato di Israele», ha scritto. «Questa accusa è una menzogna diffusa da personalità di spicco della rete come Tucker Carlson che

fingono di sapere cose che non sanno», ha aggiunto, concludendo che «Israele è sotto attacco da parte di una ondata viziosa di calunnie e bugie».

Qualunque sia la verità su Epstein, è indiscutibile che la potente famiglia Maxwell abbia ampi legami con il potere statale statunitense, britannico e israeliano. È anche indubbio che se la storia completa delle loro attività dovesse mai raggiungere il pubblico, incriminerebbe un numero significativo di persone e organizzazioni tra le più potenti del mondo. Forse è per questo che Trump è passato, in breve tempo, dalla promessa di pubblicare i file su Epstein alla potenziale liberazione della sua complice.

### **Il controllo di Israele sull'America diventa sempre più forte 482)**

*La politica estera degli Stati Uniti si basa sulla pacificazione dello Stato ebraico*

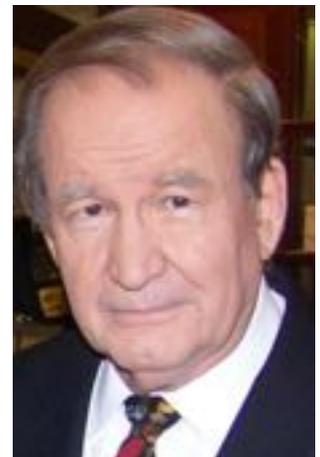
Nel settembre 2017 ho scritto un articolo per il sito Unz Review intitolato “Gli ebrei americani stanno guidando le guerre americane” con il sottotitolo “Non dovrebbero ricusarsi quando hanno a che fare con il Medio Oriente?” L'articolo si concentrava sul fatto che la maggior parte degli individui e dei gruppi che si agitavano per la guerra contro l'Iran, erano ebrei e la maggior parte non nascondeva la propria lealtà verso Israele, guidato allora come oggi dal primo ministro Benjamin Netanyahu.

Ho sostenuto che fosse un errore lasciare che gli ebrei gestissero le relazioni dell'America in Medio Oriente, in particolare poiché alcuni di loro avrebbero sicuramente sperimentato un conflitto di interessi che inevitabilmente non sarebbe stato vantaggioso per gli Stati Uniti. E, si potrebbe aggiungere, che nonostante il legame che lega con un governo straniero, nessun gruppo filo-israeliano è mai stato obbligato a registrarsi ai sensi del Foreign Agents Registration Act del 1938, che fornirebbe una certa trasparenza sulle finanze e sui contatti diretti con il governo israeliano o la sua ambasciata a Washington.

Il risultato finale di tutto ciò è quello di rendere estremamente facile l'uso del denaro, di cui i miliardari sionisti dispongono in abbondanza, per corrompere il processo governativo degli Stati Uniti per conto di uno stato di apartheid che in realtà, non è un alleato, e non ha valori che si adattano bene con quella che una volta era la democrazia americana.

Se misurato in base ai commenti ricevuti sul sito Unz, l'articolo sulla difesa etnica che promuove le guerre d'America si è rivelato il più popolare che io abbia mai scritto ed è stato ampiamente ripreso online e in varie pubblicazioni sia negli Stati Uniti che all'estero. Inevitabilmente, tuttavia, ciò ha prodotto una reazione da parte di molti amici di Israele e nel giro di 24 ore è stato aggiunto un aggiornamento al post online originale.

Si leggeva: «La mattina del 21 settembre Phil Giraldi è stato licenziato al telefono da The American Conservative, dove aveva collaborato regolarmente per quattordici anni. Gli è stato detto che era inaccettabile scrivere gli ebrei americani stanno guidando le guerre americane». La direzione e il consiglio di amministrazione di TAC sembrano aver dimenticato che la rivista è stata lanciata con un articolo del fondatore Pat Buchanan (a dx) intitolato "Whose War?" che in gran parte faceva le stesse affermazioni di Giraldi riguardo alla spinta ebraica verso un'altra guerra, in quel caso con l'Iraq. Buchanan è stato diffamato e denunciato come antisemita da molte delle stesse persone che ora stanno attaccando Giraldi in modo simile».



La malignità del TAC che ha causato il vero licenziamento è stata particolarmente infastidita dalla mia affermazione nell'articolo secondo cui ebrei eminenti, come Bill Kristol (a sx), che appaiono regolarmente in televisione per sostenere la linea dura contro l'Iran e altri mentre esprimono una "minaccia per l'America" quando in realtà agiscono a nome di Israele dovrebbe apparire sopra un'etichetta che recita qualcosa come "Ebreo e schietto sostenitore dello

Stato di Israele”. Ho aggiunto che sarebbe una specie di etichetta di avvertimento su una bottiglia di veleno per topi, che si traduce approssimativamente come «ingerisci anche la più piccola dose delle sciocchezze vomitate da Bill Kristol a tuo rischio e pericolo».

In effetti, è la ricca e influente diaspora ebraica, con le sue continue menzogne e corruzione, a sostenere la narrativa fittizia di Israele come una “terra senza popolo per un popolo senza terra”. La giornalista australiana Caitlin Johnstone osserva che «Tutto ciò che riguarda Israele è falso. È una nazione completamente sintetica creata senza alcun riguardo per i movimenti sociopolitici organici della terra e della sua gente, schiaffeggiata senza radici su un'antica civiltà preesistente con radici profonde. Ecco perché non può esistere senza essere artificialmente sostenuto da propaganda continua, lobbying, operazioni di influenza online e violenza militare di massa».

Il mio punto nel rivisitare il passato è che sette anni fa non si sarebbe mai immaginato il controllo che la lobby ebraica ha ottenuto da allora sulla politica estera degli Stati Uniti così come su molte politiche interne, in gran parte grazie alle allarmanti misure filo-israeliane che sono state avanzate da un Donald Trump ignorante e sconsiderato, seguito da Joe Biden totalmente insensato e distratto. Biden ha una maggioranza di ebrei che occupano posizioni di rilievo nella sua amministrazione ed è giusto dire che gli ebrei sono al controllo della politica mediorientale e di ciò che sta accadendo in Ucraina.

Il Segretario di Stato Anthony Blinken è poco più che un portavoce e sostenitore di Israele, come ha chiarito chiaramente quando è arrivato in Israele dopo l'attacco di Hamas e ha annunciato che "vengo davanti a voi come ebreo..." e ha fatto seguito con la storia dell'olocausto della sua famiglia, anche se non ha menzionato che il suo patrigno lavorava per Robert Maxwell, una delle principali spie israeliane.



E non dimentichiamoci del Congresso, dove i fanatici filo-israeliani hanno preso il controllo completo, con la sola eccezione di Tom Massie (a sx) del Partito Repubblicano.

Questo controllo viene esercitato attraverso donazioni politiche di altissimo livello e una copertura mediatica favorevole che dipende dalla visione fa-

vorevole di Israele. Attualmente circola una storia secondo cui Miriam Adelson (a dx), erede di origine isra-



eliana del patrimonio multimiliardario dei casinò di Sheldon Adelson (sopra a dx), ha offerto a Trump 100 milioni di dollari come contributo alla campagna politica se questi prometterà di consentire l'annessione israeliana di tutta la Palestina storica dopo che lui vince le elezioni di novembre.

Alcuni membri del Congresso hanno rivelato che quando si presentavano per la prima volta come candidati politici, un rappresentante dell'American Israel Public Affairs Committee (AIPAC) passava casualmente a determinare il loro punto di vista sul Medio Oriente. In alcuni casi, ai potenziali legislatori verrebbe chiesto di firmare una dichiarazione in cui si impegnano a sostenere pienamente e acriticamente Israele, qualunque cosa faccia. E recentemente abbiamo appreso che Israele conduce importanti operazioni di intelligence segrete utilizzando personaggi falsi sui social media diffondendo storie filo-israeliane per influenzare il processo decisionale e mantenere il controllo del governo degli Stati Uniti. Oltre a ciò, secondo Massie, che lo ha detto a Tucker Carlson, a ogni repubblicano al Congresso oltre a lui "è assegnata una persona dell'AIPAC" con la quale sono in costante comunicazione, che descrive come funzionante "come la tua babysitter" per assicurarsi che nessuno esiti quando si tratta di politiche che hanno un impatto su Israele.

Si presume che si tratti di stagisti forniti dall'AIPAC o dall'AntiDefamation League (ADL) che spiano i funzionari per timore che si discostino dalla loro promessa di lealtà allo Stato ebraico. Definirei tale attività di spionaggio straniero connessa all'incitamento al tradimento che dovrebbe essere denunciata come la metafora del veleno per topi sopra citata. Questi mostri che promuovono gli interessi di un paese straniero non sono realmente nostri amici e non intendono fare nulla di vantaggioso per il popolo americano.

Anche il sostegno a Israele da parte dei media è artificioso ed essenzialmente falso, andando oltre le storie tendenziose e ignorando i palestinesi. È generalmente imposto dall'alto verso il basso. Da ottobre organi di stampa come il



New York Times, la CNN e la CBC sono stati denunciati attraverso fughe di notizie riguardanti le richieste dei loro massimi dirigenti, che sono spesso ebrei, di adattare la loro copertura su Gaza per sostenere le narrazioni favorite da Israele. Ci sono state dimissioni nel governo a causa del genocidio israeliano sostenuto da Biden e Briahna Joy Gray (a sx) è stata appena licenziata da The Hill per aver criticato moderatamente Israele mentre co-conduceva lo spettacolo "Rising", un destino che ogni dipendente dei media deve comprendere, per non condividere il destino di Gray se non

sostengono sufficientemente l'entità sionista. Il sostegno di Israele da parte di Hollywood e di altre celebrità è altrettanto forzato. Una società di marketing di Hollywood ha dovuto spiegare in una mail recentemente trapelata che

istruiva i dipendenti dell'azienda a «smettere di lavorare con qualsiasi celebrità, influencer o creatore di tendenze che pubblicasse post contro Israele».

Altri nuovi sviluppi sul fronte israeliano emersi negli ultimi sette anni includono gli attacchi alla libertà di parola e di associazione, lo sviluppo di una legislazione filoi-sraeliana a livello statale e locale che nega benefici statali e posti di lavoro ai cittadini che sostengono il boicottaggio pacifico di Israele, e l'abominio definitivo dell'"Antisemitism Awareness Act", che cerca di criminalizzare qualsiasi critica allo Stato ebraico. La legge è solo un aspetto di come il potere dei gruppi ebraici organizzati sul governo e sui media sta plasmando il tipo di società in cui vivranno gli americani nel prossimo futuro. Sarà una società privata di numerosi diritti costituzionali fondamentali, come la libertà di parola, a causa del rispetto delle preferenze di un piccolo gruppo demografico.

Anche le prossime elezioni sono state prese di mira dalla "Lobby", con gruppi ebraici che raccolgono centinaia di milioni di dollari per sferrare attacchi contro candidati considerati anti-israeliani. La mano pesante di ispirazione sionista del governo e delle istituzioni educative americane è stata osservata recentemente anche negli arresti e in altre punizioni, tra cui il blocco delle opportunità di lavoro e la cancellazione dei titoli di studio a studenti che protestavano contro il genocidio israeliano dei palestinesi. I contro-manifestanti ebrei, a volte violenti come nel recente caso dell'UCLA, di norma non vengono puniti e i loro gruppi studenteschi non vengono toccati, mentre i gruppi filo-palestinesi sono banditi dai campus.



A volte fare di tutto per compiacere gli israeliani è del tutto ridicolo. Il Congresso sta attualmente cercando di approvare un disegno di legge che punirebbe le Maldive per aver bloccato i viaggi verso le isole per i titolari di pas-saporto israeliano mentre la guerra a Gaza continua. Il deputato democratico statunitense Josh Gottheimer (a sx) del New Jersey sta guidando gli sforzi per fare pressione sul governo della località turistica dell'Oceano Indiano. Gottheimer, noto per essere uno dei sostenitori di Israele più aggressivi del Congresso, sta cercando il sostegno bipartisan per sviluppare la legislazione che sarà chiamata Legge sulla protezione dei viaggi alleati qui (PATH). La legislazione potrebbe bloccare qualsiasi aiuto o assistenza statunitense alle Maldive fino a quando gli israeliani non avranno nuovamente il permesso di visitare il paese.

Gottheimer ha sostenuto che «i dollari dei contribuenti non dovrebbero essere inviati a una nazione straniera che ha bandito tutti i cittadini israeliani, uno dei nostri più grandi alleati democratici». Ha anche aggiunto, com'era prevedibile, che la mossa delle Maldive era "antisemita". Quindi, a mio mo-

desto parere, siamo stati sempre più fregati senza tregua da Israele, nonostante gran parte delle punizioni avvengano allo scoperto, ma gli sfortunati disgraziati del Congresso sono troppo deboli e terrorizzati dalla lobby ebraica per fare qualcosa al riguardo. E ora abbiamo il criminale di guerra Benjamin Netanyahu che si presenta alla fine di luglio per un altro giro di indulgenze e umiliazioni oltre ad applausi e inchini davanti alla Sessione congiunta di quello stesso Congresso che ha fatto così tanto per dare a Bibi gli strumenti e il denaro che gli permettessero di uccidono 35.000 palestinesi, per lo più civili, e continuano ad aumentare. È una vergogna e quando il mondo si siederà e farà i conti con ciò che è successo e determinerà chi è la colpa, i nodi inevitabilmente verranno al pettine. L'America il Paria. Fa quasi rima.

### **La struttura di potere degli Stati Uniti è ciecamente devota a Israele 483)**



Recentemente si è verificato un evento importante alla Columbia Law School. La rivista giuridica della scuola ha pubblicato un articolo su un'ampia teoria giuridica della Nakba dello studente di giurisprudenza di Harvard Rabea Eghbariah (a sx) e il consiglio della rivista giuridica è intervenuto in un modo senza precedenti per chiudere la pubblicazione online. Dopo che Intercept ha riferito che il sito web era stato "bombardato", la mossa autoritaria è diventata motivo di imbarazzo; e il pezzo è stato restaurato. Anche se gli studenti ovviamente si sentono rilassati.



Questa storia ci ricorda che l'establishment statunitense è fermamente e ciecamente filoisraeliano. Il comitato che ha schiacciato gli studenti comprendeva operatori di primo ordine: la professoressa Gillian Metzger (a sx), che presta servizio anche presso l'Ufficio di consulenza legale del Dipartimento di Giustizia; il consigliere senior del Dipartimento di Giustizia Lewis Yelin (a dx); e



Ginger Anders (sotto a dx), ex assistente del procuratore generale degli Stati Uniti.



Quelli che chiamavamo così erano la classe dirigente. Questi alti incaricati capiscono quali sono i valori americani, e oggi i valori americani sono al fianco di Israele anche mentre massacra migliaia di bambini. Questi valori hanno sicuramente a che fare con l'importanza dei donatori sionisti per Joe Biden e le università, ma vanno oltre e riguar-

dano la struttura dell'establishment statunitense. Le voci filo-israeliane compresi gli ebrei sionisti, sono un elemento significativo della cultura aziendale. Sono una forza generazionale. I giovani progressisti e i giovani ebrei rifiutano Israele. Ma non fanno parte della struttura del potere.

Una delle storie più significative sull'istituzione è andata e venuta lo scorso novembre. Due dozzine di importanti studi legali hanno inviato una lettera alle principali scuole di diritto, tra cui Harvard e Columbia, affermando che non avrebbero assunto studenti di scuole di diritto che non fossero riuscite a reprimere l'antisemitismo. E una di queste aziende, la Davis Polk, ha annullato le offerte di lavoro a tre studenti che avevano preso parte alle proteste filopalestinesi.

La lettera diceva: «Ci aspettiamo che voi garantiate che i vostri studenti che sperano di entrare nelle nostre aziende dopo la laurea siano preparati a essere parte attiva delle comunità sul posto di lavoro che hanno politiche di tolleranza zero per qualsiasi forma di discriminazione o molestia, tanto meno quella che si sta verificando sul mercato. Alcuni campus di facoltà di giurisprudenza. Un partner della Sullivan & Cromwell ha dichiarato al New York Times che gli studenti ebrei si sentono “effettivamente spaventati”, “minacciati” e “traditi”.

La lettera è stata un colpo al bersaglio delle scuole di prestigio ben prima che il Congresso facesse crollare il boom sui presidenti di Harvard e Penn a dicembre. Dopotutto, la funzione di queste scuole, la ragione per cui i giovani



chiedono a gran voce di entrarvi, è quella di ottenere un impiego in lavori prestigiosi dopo la laurea. Solo una settimana dopo la lettera, in modo scioccante, la Columbia ha sospeso i gruppi di solidarietà palestinese Studenti per la Giustizia in Palestina (SJP) e Jewish Voice for Peace (JVP). La lettera degli studi legali era "guidata"; lo studio Paul, si vantava all'epoca Weiss, da due presidenti ebrei di due aziende di scarpe bianche (Joe Shenker (a sx 1), ex presidente di Sullivan and Cromwell, e Brad Karp

(sopra a sx 2), attuale presidente di Paul, Weiß).

La lettera è stata pubblicata in un momento in cui molti leader aziendali condannavano l'attacco di Hamas contro Israele. Paul, il presidente di Weiss, Brad Karp, ha spiegato al Times di essere deluso dal fatto che molti leader non lo abbiano fatto e che essere a favore di Israele non era diverso da quello di altre grandi cause progressiste, diritti civili e diritti delle donne inclusi. «e ha incanalato il suo dolore in un'e-mail a livello aziendale e ha premuto Invia, proprio come è stato spinto a fare dopo il ribaltamento della causa Roe v. Wade e l'uccisione di George Floyd». Ma come leader americano degli affari che

condanna gli attacchi di Hamas, ha detto, si sente sorprendentemente solo. «Sono rimasto deluso dal fatto che meno leader di quanto mi aspettassi si siano espressi in modo enfatico, chiaro e con chiarezza morale su questo tema».

Più o meno nello stesso periodo, ci furono rivolte da parte dei donatori da parte di ex studenti ebrei che si identificarono come tali nelle scuole Ivy, minacciarono il ritiro di milioni di donazioni o addirittura posero fine a tali donazioni perché le scuole non stavano facendo abbastanza per reprimere le manifestazioni filo-palestinesi. Questa è ormai una storia familiare, e su cui i media mainstream stanno cominciando a concentrarsi, come quando il Washington Post e Responsible Statecraft pubblicarono articoli sull'influenza dei miliardari (per lo più ebrei sionisti) sui politici e sulle università sulla politica del Medio Oriente. Responsible Statecraft ha affermato che Biden è rimasto fedele a Israele e ha alienato la sua base perché 9 dei suoi 25 principali donatori erano convinti sostenitori di Israele. Nella storia del Post, i miliardari avevano formato un gruppo di chat dietro le quinte per contribuire a vincere la "guerra dell'opinione pubblica" con i politici, anche se Israele portava avanti una guerra fisica.

Ciò che la storia della Columbia ci dice è che l'ideologia filo-israeliana è invischiata nella struttura corporativa e di potere degli Stati Uniti. Entrambe le sedi di Paul, Weiss, Sullivan e Cromwell hanno circa 60 anni. Sono la generazione del boom in via di estinzione, ma sono ancora al potere. Combinano la dedizione assoluta all'economia americana e agli interessi americani nel mondo (come li vedono loro) con la devozione a Israele. (Shenker è anche un rabbino ortodosso.)

Allo stesso modo, a Hollywood, un importante dirigente del marketing ha scritto un'e-mail allo staff dicendo che avrebbero dovuto smettere di lavorare con chiunque "pubblicasse contro Israele". Ha scritto che «chiunque affermi che Israele sta commettendo un 'genocidio' è qualcuno con cui ci fermeremo di lavorare, perché semplicemente non è vero. Mentre gli ebrei sono devastati dalla perdita di vite innocenti a Gaza, proviamo un'immensa paura per il crescente odio verso gli ebrei in tutto il mondo». Variety ha riferito che la sua azienda è «un appuntamento fisso sui tappeti rossi ed è in prima linea nell'integrazione del marchio con le celebrità» e le principali agenzie di talenti.

Credo che questa generazione di giocatori, molti dei quali ebrei, sia sulla via dell'uscita. L'istituzione sta lentamente cambiando per riflettere i valori del DEI. I sostenitori degli arabo-americani e dei palestinesi stanno guadagnando terreno anche nell'establishment. La comunità ebraica sta cambiando in modo significativo. I democratici si stanno rivoltando contro Israele, come ha recentemente riconosciuto la NPR. «Per le generazioni più giovani, Israele è sempre più definito dal modo in cui tratta i palestinesi, in particolare negli

ultimi 20 anni di governi di destra guidati da Netanyahu, e per loro Israele è visto come il capofila».

La stragrande maggioranza dei democratici ritiene che Israele stia portando avanti un genocidio a Gaza, anche se i leader lo negano. Il bigottismo anti-palestinese l'accettazione dell'apartheid, della pulizia etnica e dei massacri senza fine stanno diventando questioni controverse nella base democratica. Ma queste sono questioni generazionali. La generazione più anziana è ancora devota a un paese che commette crimini di guerra. Non hanno idea di cosa accadrà.



### **Il Congresso USA nelle mani d'Israele 484)**

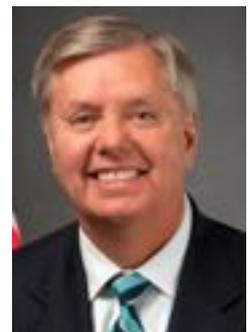
La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha recentemente approvato una straordinaria decisione politica ed economica. Si tratta del più gigantesco finanziamento di uno stato estero, letteralmente a fondo perduto, che gli Stati Uniti abbiano mai elargito in tutta la loro storia, un "prestito" di 33 miliardi di dollari ad Israele che si aggiunge ai 5 miliardi di dollari già approvati. 7.230 dollari al minuto che senza alcun ostacolo transiteranno da Washington a Tel Aviv, con buona pace del contribuente americano.



Il nuovo disegno di legge regala a Israele un minimo di 3,8 miliardi di dollari all'anno fino al 2028, con un drammatico allontanamento dal già fantastico memorandum d'intesa (cosiddetto MOU) siglato da Obama nel 2016. Quest'ultimo, nonostante per la prima volta comprendesse aiuti economici a Israele destinati alla difesa missilistica, tuttavia consentiva al Presidente in carica di porre limitazioni all'ammontare del finanziamento annuo. Ora, senza un limite prestabilito e con le incessanti pressioni da parte di Israele e dei suoi sponsors nelle segrete stanze degli Stati Uniti, l'ammontare del "prestito" a favore d'Israele potrebbe, senza colpo ferire, raddoppiare da qui ai prossimi 10 anni.



Il piano, denominato "United States - Israel Security Assistance Authorization Act", ha ottenuto uno straordinario consenso bipartisan. Sponsorizzato dalla AIPAC (The American Israel Public Affairs Committee), al Senato è stato presentato da Marco Rubio (a sx) ed è espressione di 72 co-firmatari (il Senato americano è costituito da 100 membri). Alla Camera (composta da 435 parlamentari) la campagna è



stata presentata dal repubblicano della Carolina del Sud Lindsey Graham (sopra a dx) con queste parole: «Alla luce della pericolosa espansione delle sfide che la difesa israeliana si trova drammaticamente ad affrontare ogni giorno, siamo pronti a sostenere aiuti a lungo termine nei confronti di un Paese che ha la necessità di difendersi e di preservare il più alto standard qualitativo nel settore degli armamenti». Graham è affiancato da 300 co-firmatari, che evidentemente sposano la teoria d'Israele che definisce il JCPOA (accordo

sul nucleare iraniano) «la resa dell'Occidente all'asse del male guidato dall'Iran». Dati i numeri, è dunque palese che Israele detiene nelle proprie mani il Congresso degli Stati Uniti d'America.

Eppure è Israele a possedere la Bomba, non l'Iran. Sono oltre cinquant'anni che Israele produce armi nucleari nell'impianto di Dimona (a dx), costruito con l'aiuto soprattutto di Francia e Stati Uniti. Esso non viene sottoposto a ispezioni poiché Israele, l'unica potenza nucleare in Medio-riente, non aderisce al Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari (NPT), che invece l'Iran ha sottoscritto cinquant'anni fa.



Lo "United States - Israel Security Assistance Authorization Act" prevede la rimozione di ogni limite ai finanziamenti destinati all'acquisizione e al dispiegamento di armi e di missili teleguidati nel territorio d'Israele. Il MOU, per contro, stabiliva un tetto massimo di 200 milioni di dollari. Il Congresso inoltre autorizza Israele a esportare le armi che riceve dagli Stati Uniti senza nemmeno il consenso del Presidente. Ma non è finita qui. L'eccezionalità del disegno di legge è tale da consentire a Israele, unico Paese al mondo, di non spendere gli aiuti economici ricevuti in merci di produzione americana. Il provvedimento dunque antepone gli interessi nazionali d'Israele a quelli statunitensi.

Il piano inoltre ordina alla NASA di stringere collaborazioni sempre più strette con l'Agenzia spaziale israeliana e all'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (USAID) di cooperare con Israele «in una vasta gamma di settori, tra cui energia, agricoltura e sicurezza alimentare, diritti civili, crescita economica e commercio, istruzione, ambiente, salute globale, acqua e servizi igienico-sanitari».

Il disegno di legge ora tornerà al Senato per l'approvazione e quindi passerà al Presidente Donald Trump per essere firmato. Intanto, si fa strada al Congresso un secondo disegno di legge, non ancora votato. Concerne l'istituzione di un "ufficio speciale" per il monitoraggio e l'azione repressiva contro l'antisemitismo, intendendosi con questo un servizio di vigilanza e repressione attiva nei confronti di ogni critica nei confronti dello Stato d'Israele. L'inviato speciale avrà lo stato di ambasciatore. Non è indicata la spesa prevista. Si ha l'impressione dunque che il contribuente americano non sia al corrente di queste decisioni senza precedenti che, di fatto, metteranno gli Stati Uniti al servizio di Israele.

Molti in Israele hanno a lungo criticato il primo ministro Benjamin Netanyahu per gli aggressivi tentativi (anche contro Barack Obama) di bloccare l'accordo con l'Iran. Si temeva una riduzione degli aiuti da parte di Washington. Oggi le parole pronunciate a suo tempo da un portavoce del governo israeliano risuonano come un inno di vittoria: «L'accordo fondamentale è stato raggiunto, nonostante i tagli del bilancio USA. Siamo riusciti a blindare l'inquilino della Casa Bianca per i prossimi dieci anni».

### **Adesso l'Occidente siamo Noi 485)**

Gli ebrei hanno sequestrato l'Occidente... Spiegato bene dal neocon ebraico Il Foglio ([qui](#)) - Ricordiamo anche qual è il progetto che i nuovi occidentali hanno per noi esseri umani: ([ZIONIST RABBI ON NON-JEWS](#))

Il rabbino sionista sui non ebrei: «Dopo la grande guerra, i non ebrei che sopravvivranno ammetteranno la superiorità degli ebrei, che sono superiori. Secondo il profeta Zaccaria, 4 miliardi di persone moriranno e gli ebrei erediteranno le loro ricchezze. Non l'1% dei non ebrei sopravviverà.»

**Anzi, lo stanno già attuando per mezzo dei loro servi:** La Commissione Europea si auto-celebra con disinformazione e tratteggiamento dell'implementato centralismo che in un attimo diventa totalitarismo sanitario – EUROPEAN HEALTH UNION

Con un precedente post, oggi ho ricordato che gli Stati membri (anche l'Italia) all'insaputa dei loro cittadini hanno trasferito fondamentali poteri nell'ambito della SALUTE PUBBLICA (che da novembre 2022 comprende anche il CLIMA) alla Commissione Europea, implementando i pericolosissimi principi del ONE HEALTH e HEALTH IN ALL POLICIES e, dunque, hanno in realtà indirettamente ceduto potere in tutti gli ambiti! Il Regolamento (UE) 2371/2022 del 23 novembre 2022 non avrebbe mai dovuto essere deliberato! È un disastro – all'insaputa dei cittadini ([qui](#))

Ovviamente la Commissione usa/abusa in pieno i poteri trasferitale anche da parte dell'Italia! E, dunque, come già spiegato nel mio precedente post di oggi, l'UE marcia per il raggiungimento dei target del Piano di immunizzazione 2030, spingendo anche per la "vaccinazione" degli adulti. E pertanto non ci meravigliamo che vogliono "vaccinare" tutti con sieri sperimentali (in futuro quasi tutto a mRNA) contro il cancro ([qui](#))

In generale vediamo la concentrazione sulla vaccinazione dalla culla alla tomba, come "misura che non dovrà lasciare indietro nessuno" (anche grazie la digitalizzazione della "Salute" a livello unionale.

La Commissione Europea continua a osannare i cosiddetti "vaccini" COVID-

19 e ad ingannare i cittadini, laddove anche nel suo comunicato stampa del 22 Maggio 2024 continua a dire che grazie ai “vaccini” Covid-19 sarebbe stato possibile limitare la diffusione del virus. ([qui](#))

E ciò alla faccia degli Assessment Report dell’EMA sui “vaccini” Covid-19 e la nota lettera della Direttrice del 18 ottobre 2023 agli europarlamentari! ([qui](#)) Il certificato Covid-19 dell’UE (introdotto su proposta della Commissione) era ed è un nudo e crudo FALSO IDEOLOGICO, ma viene utilizzato dall’OMS come modello per il certificato Covid-19 a livello mondiale

Siamo nelle mani di bugiardi, di criminali ai quali non va affidata neanche la chiave dello sgabuzzino! Invece facciamo a questi super criminali persino revisionare totalmente il diritto del farmaco con la cancellazione di importanti garanzie, oggi quantomeno ancora sulla carta. Siamo alla follia pura nell’Unione Europea in una situazione geopolitica drammatica e creata grazie anche ad una Unione Europea al servizio di chi non ha certo a cuore il futuro della Europa.

### **Israele governa Washington 486)**



Se c'è qualcuno là fuori che dubita seriamente che sia Israele a essere al posto di guida quando si tratta del suo rapporto con gli Stati Uniti, la presentazione la scorsa settimana di accuse penali dirette contro la leadership di Hamas dovrebbe essere un campanello d'allarme. La denuncia penale di sette capi d'imputazione è stata presentata in una corte federale

di New York City il 2 settembre. Include accuse come cospirazione per bombardare uno spazio pubblico, cospirazione per fornire supporto materiale a un'organizzazione terroristica straniera che ha causato morti, uso di armi di distruzione di massa, cospirazione e anche omicidio di cittadini statunitensi e cospirazione per finanziare il terrorismo.

Il documento afferma anche che l'Iran e Hezbollah del Libano hanno fornito supporto finanziario, armi, compresi razzi, così come forniture militari ad Hamas per i loro attacchi contro Israele. La legittimità del documento, sebbene si esiti a usare la parola, si basa sul presupposto che gli Stati Uniti hanno il mandato di perseguire i terroristi e i loro sostenitori, persino di ucciderli, ovunque nel mondo quando e se ritengono opportuno farlo.

Per diffondere la buona notizia del nuovo sviluppo, il nano maligno, il Procuratore Generale degli Stati Uniti Merrick Garland (sotto a sx), è persino uscito



dal suo armadio dove si nasconde da quando si è recato in Ucraina per minacciare la Russia nel settembre 2023. Ha prodotto una dichiarazione video che ha rivelato il suo pensiero riguardo all'ultimo tentativo di regolamentare il comportamento del resto del mondo tramite i tribunali americani. Garland ha affermato, senza presentare alcuna prova, che Hamas è colpevole di «aver finanziato e diretto una campagna decennale per assassinare cittadini americani e mettere in pericolo la sicurezza degli Stati Uniti... mentre cercava anche di distruggere lo Stato di Israele e assassinare civili a sostegno di tale obiettivo».

Garland ha anche descritto l'attacco del 7 ottobre a Israele da parte di Hamas, in cui sarebbero morti 43 americani-israeliani, in termini crudi che da allora sono stati smascherati come quasi tutte le menzogne della propaganda israeliana. Ha affermato che il gruppo aveva "ucciso intere famiglie" come «il massacro di ebrei più mortale dai tempi dell'Olocausto. Hanno assassinato anziani e bambini piccoli. Hanno trasformato in armi la violenza sessuale contro le donne, inclusi stupri e mutilazioni genitali. Le accuse rese pubbliche oggi sono solo una parte del nostro sforzo per colpire ogni aspetto delle operazioni di Hamas. Queste azioni non saranno le ultime».

In realtà, ovviamente, molti, se non la maggior parte, di coloro che sono morti sono stati uccisi dal fuoco amico quando Israele ha messo in atto il suo contrattacco, utilizzando elicotteri da combattimento e carri armati per uccidere indiscriminatamente chiunque si trovasse a terra. Ciononostante, i media mainstream continuano a ripetere la falsa narrazione che circonda l'uccisione di 1.200 israeliani. I racconti di torture e stupri si applicano principalmente all'attività dei soldati israeliani nei confronti dei prigionieri palestinesi. Molti degli ostaggi rilasciati hanno effettivamente confermato di essere stati trattati bene da Hamas.

Per compiacere Israele, gli Stati Uniti dichiararono Hamas una "organizzazione terroristica straniera" nel 1997. L'attuale attacco ad Hamas è senza dubbio un regalo a Israele e ai mega-donatori politici ebrei americani, che forniscono la maggior parte dei finanziamenti politici del Partito Democratico e una quota crescente di quelli destinati ai Repubblicani di Donald Trump. Presentare accuse è tuttavia in gran parte di natura teatrale, poiché l'FBI di Garland avrebbe difficoltà a trovare e arrestare sei uomini identificati come leader del gruppo, tre dei quali sono morti. Tra questi, l'attuale leader Yahya Sinwar, la cui ubicazione è sconosciuta poiché si nasconde da qualche parte in un tunnel. Tra gli altri leader di Hamas accusati figurano l'ex leader Ismail Haniyeh; Marwan Issa, vice capo del braccio armato dell'organizzazione; Khaled Mashaal, che guida il gruppo fuori Gaza e in Cisgiordania; insieme a Mohammed Deif e Ali Baraka ( sono in ordine). Haniyeh, Issa e Deif sono sta-



ti tutti uccisi negli ultimi mesi in attacchi israeliani. Poiché è improbabile che gli uomini nominati e ancora vivi vengano arrestati dagli Stati Uniti, viene da chiedersi se la denuncia presentata in questo momento non sia intesa a preparare il terreno per un tentativo del governo federale di ricercare, arrestare e punire gli americani che sostengono il gruppo e le sue attività per liberare il suo territorio dagli invasori sionisti, definendoli "sostenitori del terrorismo". Potrebbe anche essere usata per attaccare più genericamente i sostenitori della causa palestinese.

Se il terrore è tutto e gli Stati Uniti stanno applicando il loro "ordine internazionale basato sulle regole" per includere tutti i terroristi ovunque, è ironico, ovviamente, che Israele non sia preso di mira tanto quanto Hamas. È Israele che assassina funzionari stranieri, bombarda paesi con cui non è in guerra e sta apertamente commettendo una serie di crimini di guerra che equivalgono a un genocidio a Gaza, che potrebbe aver già ucciso quasi 200.000 palestinesi. Nel frattempo, Hamas sta agendo legalmente secondo il diritto internazionale usando la forza per rovesciare l'occupazione ebraica completamente illegale di quella che un tempo era la Palestina.



Gli Stati Uniti chiaramente non hanno alcun interesse a fare il necessario, ovvero fermare il flusso di denaro e armi verso Israele, per impedire il completamento di un piano apertamente sostenuto dal governo israeliano per deportare o uccidere tutti o quasi tutti i palestinesi rimasti in una vasta operazione di pulizia etnica in quello che un tempo era il loro paese. Come ha osservato Caitlin Johnstone (a sx), il governo degli Stati Uniti e quello di molti europei sembrano non voler reagire e, in pratica, sembrano credere all'affermazione talmudica secondo cui i palestinesi e i non ebrei in generale non sono del tutto umani.

I media che riportano i nuovi sviluppi si stanno inevitabilmente sforzando di sostenere l'iniziativa governativa descrivendo come l'azione degli Stati Uniti sia una risposta al brutale attacco a Israele orchestrato da il Hamas il 7 ottobre. Curiosamente, il governo e i media statunitensi continuano a usare la stessa stanca retorica per demonizzare i palestinesi, menzionando o condannando solo raramente ciò che ha preceduto quell'evento o esprimendo simpa-

tia per gli uomini, le donne e i bambini oppressi e in gran parte disarmati, intrappolati in un cerchio di morte sempre più stretto a Gaza.

Il motivo della tempistica delle accuse statunitensi non è immediatamente chiaro, ma potrebbe essere considerato una mossa per ottenere per Kamala Harris (a dx) maggiore sostegno dalla potente e ricca lobby israeliana. Certamente, tuttavia, la recente scoperta a Gaza del corpo di un ostaggio israeliano-americano e di altre cinque persone potrebbe aver richiesto un "passo in più" contro il malvagio Hamas,



a dimostrazione del fatto che gli Stati Uniti non perdonano né dimenticano. Si potrebbe suggerire che la morte dei sei ostaggi (sopra) potrebbe essere di per sé un evento artificioso, in quanto l'affermazione che le vittime siano state uccise da colpi di pistola sparati da Hamas è stata fatta tramite un'autopsia dello esercito israeliano.

Tenete presente che gli israeliani mentono su tutto, quindi potrebbe trattarsi di una storia di copertura o di una sorta di "false flag". Hamas ha effettivamente affermato che, se fossero stati coinvolti dei proiettili, questi sarebbero stati "fabbricati in Israele". È forse più probabile che i sei siano stati uccisi in un bombardamento israeliano e che la loro morte sia manipolata dal governo di Benjamin Netanyahu per ragioni politiche. Di certo, Israele ha ucciso più ostaggi ebrei della sua stessa specie, come dimostrano i tre ostaggi fuggiti qualche mese fa che sventolavano bandiere bianche e gridavano in ebraico, ma che sono stati comunque uccisi a colpi d'arma da fuoco dall'esercito israeliano.



Garland ha effettivamente commentato l'omicidio dell'israeliano-americano ucciso nell'incidente, Hersch Goldberg Polin, affermando: «Stiamo indagando sull'omicidio di Hersch, e su ognuno dei brutali omicidi di americani perpetrati da Hamas, come atto di terrorismo». Anche il presidente Joe Biden ha condannato l'omicidio di Goldberg Polin, definendolo «tanto tragico quanto riprovevole. Non ci siano dubbi, i leader di Hamas pagheranno per questi crimini».



Supponendo che il procedimento penale contro Hamas sia una organizzazione di Joe Biden e Kamala Harris per ottenere voti e denaro, cosa farà Donald Trump per replicare?

Le indicazioni indicano che il Republican Jewish Caucus, riunitosi a Las Vegas, dichiarerà il GOP l'unico "vero" partito filo-israeliano, il che si unirà all'appoggio delle politiche di "vittoria totale" di Netanyahu e all'accusa ai Democratici per la morte degli ostaggi israeliani. E circolano già voci secondo cui Miriam Adelson, vedova dell'ex miliardario del casinò Sheldon Adelson avrebbe sventolato 100 milioni di dollari davanti a Trump per assicurarsi la sua promessa di garantire il sostegno degli Stati Uniti a Israele per l'annessione di tutta la Palestina, il che includerebbe anche l'espulsione della maggior parte o forse addirittura di tutti i palestinesi.



Quindi, dato questo, chi dovrebbe improvvisamente spuntare fuori se non l'ex avvocato personale di Trump, David Friedman (a sx), che è stato ambasciatore in Israele sotto Trump dal 2017 al 2021. Ha chiesto agli Stati Uniti di finanziare l'annessione israeliana della Cisgiordania in un libro intitolato "One Jewish State: The Last, Best Hope to Resolve the Israeli-Palestinian Conflict" pubblicato il 2 settembre.



Friedman, che durante il suo mandato di ambasciatore era un leghista totale per Israele, spiega che Israele ha bisogno di assistenza finanziaria «per affermare e mantenere la sua sovranità sulla Giudea e Samaria», il nome biblico della Cisgiordania palestinese occupata illegalmente da Israele. Egli suggerisce che la prossima amministrazione repubblicana potrebbe reindirizzare a

Gerusalemme 1 miliardo di dollari già stanziati e destinati a fornire aiuti ai palestinesi. «Il fondo più facile da attingere e ridistribuire è quello degli Stati Uniti». Friedman ha affermato che gli Stati Uniti dovrebbero sostenere l'annessione israeliana «basandosi prima di tutto sulle profezie e sui valori biblici». Ha aggiunto che intende discutere la proposta con Donald Trump.

Quindi, eccoci qui, gente. Negli Stati Uniti esiste un solo partito politico, ed è quello che prende spunto da Israele. Fine della storia per la Repubblica in cui un tempo vivevamo.

### **Il regime giudeo-plutocratico di Donald Trump secondo fonti ebraiche 501)**

Incomprensibile l'innamoramento di certi ambienti "sovrani" (in realtà docili pecorelle al servizio dell'imperialismo yankee e di quello per procura israeliano) per il presidente Donald Trump. Che anche Donald Trump, al pari di tutti i presidenti statunitensi – soprattutto a partire dal massone Franklin Delano Roosevelt – non sia che un fantoccio nelle mani della oligarchia giudeo-plutocratica dominante, la quale detta le linee della politica interna e le strategie imperialistiche statunitensi, specie in Medio Oriente, è ampiamente attestato dai fatti riportati dalla stessa stampa ebraica.



Raccontano le cronache che nell'aprile 2025, durante il vertice alla Casa Bianca con il macellaio di Gaza, Benjamin Netanyahu, il presidente Trump si auto-definì «il miglior presidente che Israele abbia mai pensato di vedere». Seduto al suo fianco, compiaciuto, Netanyahu ricambiò con parole di grande stima: «Donald Trump è un amico straordinario per Israele e per il popolo ebraico».

Trump e Netanyahu non era nuovi a questo genere di esternazioni.

Alcuni anni prima – il 15 febbraio 2017 – nel corso di una conferenza congiunta, Netanyahu aveva affermato: «Conosco il presidente, conosco la sua famiglia e il suo team da molto tempo. Non c'è supporter più grande del popolo ebraico e dello Stato ebraico del presidente Donald Trump» (The Time of Israel», 15 February 2017). Il macellaio di Gaza aveva tutte le ragioni del mondo, e questo non solo prima della candidatura di Trump alla presidenza, ma anche e soprattutto durante la prima e la seconda presidenza.

Nell'aprile 2015 l'agenzia telegrafica ebraica JTA, presentando l'ampia schiera di candidati repubblicani alla presidenza presenti nei primi dibattiti pubblici, osservava che, «quanto a legami ebraici, nessun candidato repubblicano supera Donald Trump» e che «Donald Trump potrebbe essere quello più strettamente legato al popolo ebraico». L'agenzia ricordava che Trump lavorava in professioni in cui predominano gli ebrei e da tempo «è un convinto sostenitore di Israele». Sua figlia, due suoi nipoti e il vicepresidente esecutivo della sua organizzazione sono ebrei. Alla parata annuale di New York in onore di Israele, ha ricoperto il ruolo di Gran Maresciallo. Riguardo ad Israele ha detto: «Amiamo Israele. Combatteremo per Israele al 100%, al 1000%. Resterà lì per sempre» (Jewish Telegraphic Agency», August 7, 2015).

Dal giornale ebraico «Tablet» (July 15, 2016) apprendiamo che «Trump è il padre di un ebreo ortodosso e annovera degli ebrei tra i suoi più stretti consiglieri e supporter». Trump «ha una profonda familiarità con la pratica e la vita ebraica. Sua figlia Ivanka si è convertita all'ebraismo ortodosso nel 2009. Se eletto, sarebbe il primo presidente ad essere genitore e nonno di ebrei osservanti. Il marito di Ivanka, il magnate immobiliare Jared Kushner, è un ebreo ortodosso ed uno dei principali consiglieri di Trump. Il direttore finanziario e il consulente legale della Trump Organization sono entrambi ebrei osservanti, e Trump gode del sostegno di quello che è forse il più importante donatore politico del mondo ebraico americano: il magnate dei casinò di Las Vegas Sheldon Adelson (a sx)».



Tutti i principali ebrei di Trump sono suoi amici personali, o sono familiari, o sono legati alla sua famiglia tramite matrimonio. Jason Greenblatt (a sx): ebreo ortodosso, già consulente legale generale della Trump Organization e uno dei principali responsabili legali interni dell'azienda, è fra i più attivi consulenti di Trump per Israele e gli affari ebraici, nonché il principale referente con la comunità ebraica. Ha difeso Trump dalle accuse di antisemitismo, la cui confutazione migliore, ha detto, è «il suo sostegno duraturo al popolo ebraico e il suo record di fermo sostegno alle cause ebraiche e a Israele».





David M. Friedman (a sx) (figlio di un rabbino conservatore): «avvocato specializzato in fallimenti, ha assistito Trump in diverse procedure fallimentari. Secondo “Haaretz” è il più probabile candidato alla carica di ambasciatore in Israele. Friedman è molto scettico sulla soluzione dei due stati. È presidente dell’American Friends of Bet-El, un insediamento in Cisgiordania situato appena a nord di Ramallah, «che difficilmente rimarrà sotto il controllo israeliano in caso di accordo di pace con l’Autorità Nazionale Palestinese».

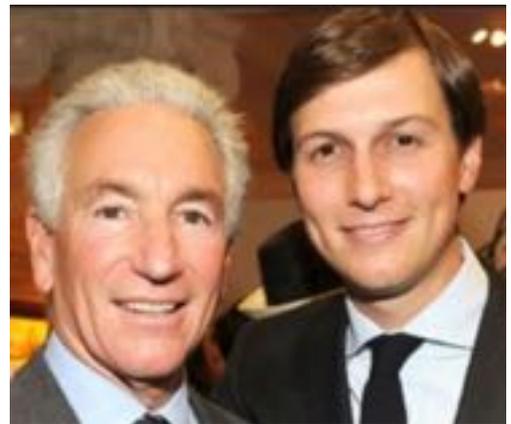


Michael Cohen (a sx): da anni portavoce principale, avvocato personale e “pitbull” di Trump, è suo consigliere speciale e vicepresidente esecutivo. Cohen sottolinea lo “stretto legame di Trump con il popolo ebraico”, e ricorda che il padre di Donald, l’imprenditore immobiliare Fred Trump, era molto conosciuto e lodato dalle comunità ebraiche di Brooklyn e Queens. Rispondendo alle accuse di antisemitismo rivolte a Trump, Cohen ha replicato che un antisemita non parteciperebbe al Bar Mitzvah di entrambi i suoi figli e non nominerebbe un ebreo come lui, Michael Cohen

quale dirigente della propria azienda, come ha fatto Donald. «Cohen, che è ebreo, è stato l’alleato più fedele di Trump per quasi un decennio, difendendo il magnate immobiliare sui media e intentando cause legali quando Trump percepisce di aver subito un torto» (Forward, July 20, 2015)



Ivanka Trump (a sx): ricopre una posizione di rilievo nella famiglia, nell’azienda e nella campagna elettorale. Si è convertita all’ebraismo ortodosso nel 2009 sotto la guida del rabbino Haskel Lookstein. Ha sposato Jared Kushner  
Jared Kushner: figlio del magnate ebreo Charles



Kushner (a dx), grazie a quest’unione è diventato uno dei personaggi più importanti della politica americana. È uno dei più stretti consiglieri di Trump e di fatto responsabile della sua campagna elettorale. Charles Kushner: magnate del settore immobiliare e uno dei più importanti finanziatori democratici del paese. Personaggio dal passato tutt’altro che cristallino, autore di truffe e violazione dei limiti federali sui contributi elettorali, ha scontato 14 mesi di carcere, ma è rimasto un importante donatore “filantropico”. Nel 2015 ha donato 100.000 dollari al Make America Great Again PAC di Trump. Quindici

anni prima era stato il più grande donatore individuale per la campagna di Hillary Clinton per il Senato.

## **I principali finanziatori ebrei della prima campagna elettorale di Trump.**



Steven Mnuchin (a sx): responsabile della raccolta fondi di Trump, è un ex dipendente della Goldman Sachs. Già finanziatore di Obama e Clinton, a tutto maggio ha raccolto 3 mln di dollari.

mostrato contro-  
Stati e all'esis-  
of Israel, 15



Sheldon Adelson (a sx): in possesso di un patrimonio di 26,5 miliardi di dollari, proprietario del quotidiano gratuito israeliano "Yisrael Ha'Yom", solo nel 2012 ha speso oltre 150 milioni di dollari in donazioni politiche. Si è rioro alla soluzione negoziata dei due senza di uno Stato palestinese (The Time November 2016).

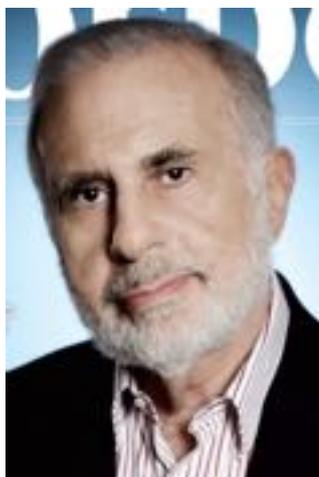
Col 24 per cento del voto ebraico e con un sostegno particolarmente forte della comunità ortodossa, Trump ottiene il primo mandato e (The Time of Israel 28 January 2017), dopo aver riportato le preoccupazioni degli ebrei americani per i legami del presidente con gruppi nazionalistici, anti-immigrazione e anti semiti, elenca i consiglieri ebrei «che contribuiranno a definire la politica degli Stati Uniti nei prossimi quattro anni».

Oltre agli ebrei Jared Kushner, David M. Friedman (nominato ambasciatore degli Stati Uniti in Israele), Jason Greenblatt, Steven Mnuchin, vengono riportati i nomi dei seguenti altri ebrei:



Stephen Miller (a sx): consigliere senior per le politiche. Si definisce un "ebreo praticante".

aziende americane  
troleum, Western  
vlon, Time  
rgy, Dell, Netflix,



Carl Icahn (a sx): uomo d'affari e investitore, ricopre il ruolo di consulente speciale per le questioni relative alla regulatory reform. Fondatore della Icahn Enterprises, nel corso degli anni ha ricoperto posizioni di rilievo e di controllo in numerose (RJR Nabisco, Texaco, Philips Petroleum, Gulf & Western, Viacom, Warner, Motorola, Chesapeake Energy, Apple ed eBay).



Gary Cohn (a sx): presidente uscente e direttore operativo di Goldman Sachs, è stato posto a capo del White House National Economic Council.

medico inter-  
rio, ma anche  
Doctor Quality,  
lute del Dipar-  
Veterani.



Boris Epshteyn (a sx): stratega politico repubblicano, banchiere d'investimento e avvocato specializzato in finanza, è assistente speciale del presidente.



David Shulkin (a sx): nista e direttore sanitario e CIO di è sottosegretario alla Sa-  
timento per gli Affari dei



Reed Cordish (a sx): figlio di David Cordish, presidente e CIO di The Cordish Companies e membro del consiglio d'amministrazione dell'AIPAC, amico di Trump, è assistente del presidente per le iniziative intragovernative e tecnologiche.

Avraham Berkowitz (a dx): analista, alla campagna presidenziale come vicedirettore dell'analisi dei dati ed è assistente speciale di Trump.



In un'intervista alla CNN (November 23, 2016) il marito ebreo dell'ebrea Ivanka Trump, Jared Kushner, ha spiegato come abbia avuto un ruolo chiave nella vittoria elettorale del suocero in una sofisticata operazione segreta sui dati, grazie anche all'apporto di amici della Silicon Valley e di alcuni dei migliori esperti di marketing digitale al mondo.



In occasione della campagna elettorale a sostegno di Trump, l'ebreo Bernie Marcus (a sx), membro della Republican Jewish Coalition e miliardario cofondatore di Home Depot, nonché finanziatore di Trump con più di 7 milioni di dollari, ha preso le difese di Steve Bannon (a dx) (un altro personaggio a suo tempo incomprensibilmente oggetto d'innamoramento da parte dei "sovrani" nostrani) accusato di



nutrire sentimenti nazionalistici e antisemiti. Bannon, ha dichiarato Marcus, è “un appassionato sionista”, e si sente così vicino allo Stato ebraico che vi ha aperto un ufficio per garantire la verità storica a favore di Israele (Haaretz, November 16, 2016).



Durante il primo mandato presidenziale di Trump, come durante tutti quelli dei suoi predecessori e come sicuramente sarà con tutti i successivi, il movimento ebraico suprematista Chabad-Lubavitch è di casa alla White House (Jewish Family Weekly», June 17, 2020). A rappresentare il movimento a Washington è il rabbino Levi Shemtov, il cui padre, Avraham Shemtov (a sx), è stato nominato personalmente dal Rebbe di Lubavitch, il rabbino Menachem Mendel

Schneerson.

Shemtov sovrintende anche alla kasherizzazione delle cucine della Casa Bianca per gli eventi ebraici, presiede la cerimonia d'accensione dell'enorme menorah nazionale di Chanuka (a dx) sull'ellisse della Casa Bianca e ricopre il ruolo di rabbino di una sinagoga frequentata da membri del Congresso e personale della Casa Bianca, tra cui Ivanka Trump e Jared Kushner. «Possiede anche una lista di contatti che è l'invidia di ogni lobbista nella capitale e spesso funge da punto di riferimento quando sorgono problemi spinosi per gli ebrei di tutto il mondo. Il rabbino Shemtov è, in un certo senso, l'uomo dell'ebraismo americano a Washington e, sebbene vi siano altri che ricoprono ruoli simili, nessuno di loro può dire di seguire le orme del padre». In tutta Washington è noto come “il rabbino della Casa Bianca”, “il rabbino di Capitol Hill”.



Pur non ricoprendo un ruolo ufficiale, senatori e membri del Congresso lo considerano uno dei più capaci risolutori di problemi della capitale, dalle questioni più propriamente ebraiche a quelle riguardanti la sicurezza nazionale «Non sono solo senatori, deputati e i loro collaboratori ad aver trovato un amico in questo energico rabbino dalla voce potente. È stato vicino ai presidenti americani per decenni, da Bill Clinton e George W. Bush a Barak Obama e Donald Trump (...) Il rabbino Shemtov è riuscito anche ad influenzare diverse questioni di politica estera, a volte in modo indiretto».

Alla vigilia del secondo mandato presidenziale, «The Time of Israel» stila l'elenco dei collaboratori ebrei di Trump, tra i quali amici, familiari repubblicani e alleati politici con diversi livelli d'esperienza (19 November 2024). Alcuni erano già presenti nella prima amministrazione, altri hanno abbandonato la scena, sostituiti da nuovi personaggi, anch'essi ebrei. I primi, «oltre a plasmare il corso della prima amministrazione Trump, sono diventati simboli e canali di supporto del presidente con la comunità ebraica».



Jared Kushner e Ivanka Trump. Stephen Miller. David Friedman. Steve Witkoff: imprenditore immobiliare, sarà l'inviato per il Medio Oriente. Miriam Adelson (sopra in ordine): prolifica donatrice di fondi a beneficio delle cause repubblicane, filo-ebraiche e filoisraeliane, patrimonio stimato in 35 mld di dollari, direttrice del più grande quotidiano cartaceo di Israele, "Israel Hayom", porta avanti l'eredità che ha costruito col defunto marito, il magnate Sheldon Adelson. Ha donato 100 milioni di dollari ad un comitato elettorale che sosteneva la candidatura di Trump.

Boris Epshteyn. Howard Lutnick: miliardario a capo della società finanziaria Cantor Fitzgerald, è il copresidente del transition team di Trump. Sostenitore di cause pro-Israele, ha raccolto fondi per la campagna elettorale di Trump, assumendo un ruolo di primo piano nel team del presidente. «Ha accompagnato Trump alla tomba del defunto leader spirituale del movimento chassidico Chabad-Lubavitch, il rabbino Menachem Mendel Schneerson» Elizabeth Pipko: ex-modella, ha fatto parte dello staff della campagna di Trump del 2016. Nel 2019 è stata portavoce di un gruppo chiamato Jexodus, che incoraggiava i giovani ebrei ad abbandonare il Partito Democratico. Spera che la guerra a Gaza finisca il primo possibile, «con una vittoria decisiva». Lee Zeldin: membro del Congresso, fu uno dei primi sostenitori del tentativo di Trump di riconquistare la Casa Bianca. Laura Loomer: militante di "estrema destra", si vocifera che non sia in lizza per nessun ruolo nell'amministrazione Trump. Sid Rosenberg: conduttore radiofonico newyorchese, convinto sostenitore della causa israeliana. (Sotto in ordine)



Will Scharf (a sx): ha lavorato come avvocato di Trump ed è stato scelto come segretario dello staff della Casa Bianca, un ruolo chiave nella gestione delle informazioni. Ha dichiarato a “Jewish Insider” di mettere i tefillin ogni giorno e di partecipare alle funzioni di Shabbath presso Chabad. Trump ha definito Scharf un “avvocato altamente qualificato”, che giocherà sicuramente un ruolo importante nel suo team alla Casa Bianca.

prenditore (patrimonio dollari), presidente della K, e la cui Apollo Global 733 miliardi, è nella rosa dei segretari al Tesoro, «unarebbe di portare alla Casa finanziaria e le sue inclina-



Marc Rowan (qui a sx): multimiliardario di Wall Street stimato oltre i 6 miliardi di UJA-Federation di New York. Management gestisce circa candidati per la carica di segretaria Bianca la sua esperienza zioni filo-israeliane».

Alcuni di essi sono stati confermati, altri no.

Il sito ebraico Jewish Virtual Library fornisce l'elenco completo degli ebrei nella seconda amministrazione Trump (Jews in the Second Trump Administration (2025-2029), [jewishvirtuallibrary.org](http://jewishvirtuallibrary.org)):

- Adam Boeler, Special Envoy for Hostage Affairs.
- Stephen Feinberg, Deputy Secretary of Defense.
- Jared Isaacman, Administrator of the National Aeronautics and Space Administration (NASA) (nomina poi revocata)
- Yehuda Kaploun, Special Envoy to Monitor and Combat Antisemitism.
- Charles Kushner, Ambassador to France.
- Howard Lutnick, Secretary of Commerce.
- Martin Marks, White House Liaison to the Jewish Community.
- Stephen Miller, Deputy Chief of Staff for Policy.
- Morgan Ortogus, Deputy Special Envoy to the Middle East.
- Tom Rose, United States Ambassador to Poland.
- David Sacks, White House AI & Crypto Czar.
- Will Scharf, White House Staff Secretary.

Eric Trager, National Security Council Senior Director for the Middle East and North Africa.

Steve Witkoff, Special Envoy to the Middle East.

Lee Zeldin, Administrator of the United States Environmental Protective Agency (EPA). Ma l'influenza del potere ebraico viene esercitata anche e soprattutto dall'esterno. (Tutti sotto in ordine)



La già citata miliardaria Miriam Adelson (a sx), la più grande finanziatrice delle campagne elettorali di Trump, esponente della plutocrazia ebraica americana, agisce dall'esterno, lavorando alacre-

mente a combattere, reprimere e silenziare ogni forma di dissenso nei campus universitari e ogni forma di critica a Israele (cfr. La mega-donatrice israelo-americana di Trump dietro le repressioni della libertà di parola, andreacaranini.it). Durante la campagna elettorale per il secondo mandato, Miriam Adelson, «importante finanziatrice della politica filo-israeliana e prolifica donatrice a favore di cause ebraiche», scrive (The Time of Israel 17 October 2024) ha mantenuto la promessa fatta all'inizio della stagione elettorale donando 100 milioni ad un comitato elettorale che sostiene Trump. Se Trump vicesse, scrive ancora il giornale ebraico, «Adelson potrebbe ancora una volta svolgere un ruolo determinante nel plas-mare la politica americana riguardo al conflitto israelo-palestinese».

Come mostrano i dati ufficiali forniti da Open Secrets, agisce dall'esterno anche la potentissima lobby filo-israeliana sostenuta dai plutocrati ebrei, la quale finanzia invariabilmente con milioni di dollari democratici e repubblicani, e poi – assieme al grande capitale yankee che elargisce altrettanti cospicui fondi a congressisti e presidenti – viene puntualmente a chiedere il conto. L'influenza del capitale ebraico negli affari interni e l'imperialismo giudeo-plutocratico yankee in Medio Oriente ne sono una naturale conseguenza.

C'è allora da stupirsi che la plutocrazia giudeo-americana finanzia più o meno silenziosamente il genocidio della popolazione palestinese a Gaza? (Jerusalem Post, andreacarancini.it). Ebrei e plutocrati fra gli amici e familiari di Trump, ebrei e plutocrati dietro le sue campagne elettorali, ebrei e plutocrati nei gangli vitali dell'amministrazione, ebrei e plutocrati fra i consiglieri e decisori della politica interna ed estera yankee, insomma ebrei e plutocrati ovunque: solo nel paese dei balocchi si può credere che la "democrazia" americana sia il governo del popolo.

### **L'omicidio di Charlie Kirk: la guerra di Israele all'America e al mondo intero 491)**

Sono stati attimi di terrore e di sconforto quelli che si sono vissuti ad Orem, nello stato dell'Utah, quando è stato brutalmente ucciso Charlie Kirk (a dx). Charlie Kirk era un attivista molto famoso negli Stati Uniti. E' stato uno dei primi personaggi ad avvicinarsi al movimento fondato da Donald Trump, il "Make America Great Again", ed era diventato negli anni una delle voci più ascoltate tra i vari patrioti che si sono messi in marcia assieme al presidente Trump per restituire agli Stati Uniti la sovranità perduta.

Nonostante la sua giovane età, Kirk mostrava una conoscenza non comune degli affari politici e un eloquio maturo e assennato su molte questioni, anche se qualcuno lo aveva criticato per la sua passione nei riguardi dello stato ebraico, forse conseguenza del suo protestantesimo.



Negli Stati Uniti, esiste una vasta varietà di denominazioni protestanti, e larga parte di esse sono molto vicine all'ebraismo perché percepiscono ancora gli ebrei come il popolo eletto, nonostante il patto che avevano con Dio sia stato da loro infranto nel momento stesso in cui hanno rifiutato Cristo come Messia

e Figlio di Dio. Si può pensare che la stima che Charlie nutrì per Israele potesse essere la conseguenza di una errata impostazione teologica, ma negli ultimi tempi il 31enne americano aveva iniziato a mettere in discussione il suo sostegno allo stato ebraico e alla sua campagna genocida in Medio Oriente.

Israele ama molto ricorrere al cavallo di battaglia dell'islamismo come spauracchio per mettere il cristianesimo contro il mondo arabo, ma Kirk nelle ultime puntate del suo podcast aveva iniziato ad accusare lo stato ebraico di aver creato il mostro dell'integralismo islamico, qualcosa che lo stava facendo avvicinare molto alla verità. Il fenomeno dell'islam radicale è qualcosa di molto lontano dalla spontaneità. Esso è stato allevato in vitro, cullato sin dai suoi primi vagiti, quando Israele negli anni '80 decise di finanziare Hamas per costruire una opposizione controllata, perfetta per gli scopi di Tel Aviv.

### **Tel Aviv ha bisogno dello spauracchio islamico.**

Su di esso, si fonda l'intera narrazione delle guerre in Medio Oriente scatenate tramite il pretesto di colpire i responsabili dell'11 settembre, addossando la colpa degli attentati ad Osama bin Laden, creatura della CIA di Langley e già molto malato nel 2001, e a Saddam Hussein, il rais iracheno che era quanto di più lontano potesse esserci rispetto all'islam radicale.

Sotto il falso pretesto della guerra al terrorismo islamico, Israele ha seminato il caos contro coloro che invece si opponevano ai vari tagliagole islamici, sempre accuratamente finanziati dalle monarchie del Golfo, un tempo molto vicine allo stato ebraico, mentre oggi nella nuova geopolitica mediorientale, Israele si trova a scontrarsi con il Qatar, bombardato impunemente da Tel Aviv in un gesto senza precedenti.

Kirk aveva iniziato forse a considerare il ruolo destabilizzante del sionismo nel mondo arabo. Aveva confessato alle persone che gli stavano vicino che se il suo sostegno a Israele fosse venuto meno, allora probabilmente questo non avrebbe esitato a togliergli la vita, ed è purtroppo quello che è tragicamente accaduto lo scorso mercoledì.



Nei primi scioccanti istanti dello sparo che ha spezzato la giovane vita di Charlie, si è fatto avanti stranamente e improvvisamente un uomo, tale George Zinn (a sx), che ha iniziato ad urlare come un ossesso "sparatemi, sparatemi", tanto che molti hanno pensato immediatamente che costui fosse l'assassino dell'attivista vicino a Donald Trump. Zinn invece aveva un ruolo diverso. L'uomo era quasi certamente un diversivo, una cortina fumogena. I suoi strepiti hanno distratto la folla e la polizia, dando così tutto il tempo necessario al sicario di fuggire e di salire forse a bordo di un aereo privato, che per 20 minuti è scomparso dai radar.

Zinn è un personaggio interessante, che va studiato con attenzione per individuare i mandanti dell'omicidio di Kirk. Il 70enne risulta essere un repubblicano di origini ebraiche, e lo Utah non è certo lo stato di New York, dove gli ebrei abbondano tanto da rendere la Grande Mela come la città con la comunità ebraica più numerosa al mondo, persino della stessa Tel Aviv. Sembra che a Zinn interessassero molto gli attentati dell'11 settembre del 2001, un evento nel quale si vedono molte impronte del Mossad e della CIA, e si finisce per incontrarlo qualche anno dopo, nel 2014, proprio per fatti legati al terrorismo per via delle sue minacce di far esplodere la maratona di Salt Lake City, la capitale dello Utah.

Zinn risulta però avere una storia criminale ben più antica, che risale almeno al 1989. Nel suo curriculum criminale ci sono reati di vario tipo, come il disturbo della quiete pubblica, la violazione di domicilio, molte frodi e altre decine di condanne per reati simili fino all'episodio della maratona di Salt Lake City, che forse non è stato investigato a fondo dalle autorità locali. Non si sono compresi i motivi delle minacce terroristiche che Zinn fece nel 2014, e forse se lo si fosse fatto, si sarebbe potuto risalire a delle organizzazioni che si servivano dell'oggi 70enne dello Utah per mettere in atto degli attentati terroristici.

A distanza di 11 anni, si trova nuovamente quest'uomo in un evento nel quale lui sembra aver avuto un ruolo non trascurabile per consentire all'assassino di fuggire. Appena giunta la notizia dell'attentato, su X si sono fatti vivi i soliti coccodrilli che hanno pianto le solite lacrime di coccodrillo. Sono giunti in un battibaleno i messaggi di "condanna" del primo ministro israeliano, Netanyahu, che hanno ricordato molto il proverbio siciliano secondo il quale le prime corone di fiori al funerale di una persona uccisa, sono mandate proprio dallo assassino.



Simile sensazione si è avvertita dopo aver letto Laura Loomer (a sx), una giornalista americana di origini ebraiche, sionista di ferro, che ha pubblicato un tweet ancora più sibillino e intimidatorio per commentare la morte di Kirk, scrivendo: «Hanno mandato un cecchino addestrato ad assassinare Charlie Kirk mentre era seduto accanto a un tavolo di cappelli con la scritta 47. (Morto che parla) Potres ti essere il prossimo. Odio dirlo, ma ho la brutta sensazione che assisteremo a più omicidi mirati. La sinistra è composta da terroristi.

Non "we", noi, ma "you", voi, e se si è un pò ferrati nell'arte di leggere tra le righe, qui abbastanza chiare, sembra chiaro che il messaggio che questa propagandista sionista voglia mandare sia rivolto a tutti coloro che in qualche modo vengono considerati una minaccia dallo stato ebraico. Israele ormai è in

guerra con tutti, ma soprattutto è in guerra con gli Stati Uniti d'America. Il sionismo è fuori controllo perché sta perdendo il controllo della nazione che esso ha governato per tutto il secolo scorso. Non c'era istituzione americana che non contasse, a partire dalla Federal Reserve Bank, dove non ci fosse il presidio del mondo sionista ed ebraico.

### **A comandare gli Stati Uniti non sono stati i presidenti.**

A comandare l'America erano le più influenti famiglie della finanza askenazita di New York, tra le quali ci sono i soliti ubiqui Rockefeller, i Warburg e i Morgan, i veri signori della FED, che si sono arrogati il potere di creare la moneta dal nulla da quel lontano 1913, anno nel quale fu appunto creata la banca centrale americana. Se la macchina per stampare moneta era saldamente nelle mani di costoro, lo stesso poteva dirsi per la potentissima macchina da guerra americana che negli ultimi 80 anni è stata usata come un manganello per colpire tutti coloro che sono stati giudicati come una "minaccia" dalla governance globale e dallo stato di Israele.

### **Washington ha delegato la sua politica estera a Tel Aviv.**

I presidenti degli Stati Uniti si sono ritrovati inevitabilmente ad essere degli attori, dei comprimari ai quali veniva affidato il libro della politica estera già scritto da circoli come quello del Council on Foreign Relations, dalla potentissima lobby sionista AIPAC e dall'altra "grande" setta sionista di Chabad che entrava e usciva dalla Casa Bianca quando voleva.



Il MAGA nasce come un movimento politico per riconquistare la libertà che gli Stati Uniti hanno perduto e nel momento stesso in cui l'America ha deciso di separarsi da tale apparato, è stata inevitabile la guerra tra Trump e il mondo sionista, che si è combattuta sin dal primo istante, soprattutto servendosi dell'arte della dissimulazione.

Trump conosce la storia degli Stati Uniti e soprattutto conosce meglio di ogni altro gli ambienti ebraici. A New York, non si costruiscono sfavillanti grattacieli senza avere a che fare con i signori del mercato immobiliare e della finanza, che sono in larghissima parte di origini ebraiche. Se c'è qualcuno che conosce la potenza di questi mondi, e quali ambienti

orchestrarono l'omicidio di Kennedy, invisibile sin dal primo momento a Israele, quello è certamente Donald Trump.

Trump sa anche molto bene che l'intera stampa è fedele allo stato ebraico, e allora era meglio dal suo punto di vista mascherare i suoi veri sentimenti verso Israele attraverso la collaudata dissimulazione, che si manifesta attraverso tie

pide dichiarazioni di stima verso Tel Aviv, ma che nella pratica porta al divorzio della politica estera americana da quella israeliana, fino a lasciare solo il governo Netanyahu nelle sue folli guerre alla disperata ricerca della Grande Israele.

Se è vero che Trump e Netanyahu raramente si sono attaccati in pubblico, salvo quando il primo ministro israeliano ha riconosciuto Joe Biden come presidente nonostante la frode, in privato gli scontri sono stati durissimi, e l'ultimo della serie riguarda lo sconsiderato attacco di Israele al Qatar, alleato americano, per il quale il presidente americano è a dir poco furioso. Sembra impossibile non notare che il ritorno di Trump e il suo allontanamento da Israele siano coincisi con una escalation terroristica senza precedenti negli Stati Uniti.



Appena Trump ha vinto le elezioni, l'America è stata travolta da una violenta ondata della strategia della tensione iniziata con gli attentati di New Orleans eseguiti da Shamsud-Din Bahar Jabbar (a sx), membro dell'ISIS, sostenuta da Israele, e già militare della caserma di Fort Bragg, dove si praticano non pochi programmi di controllo mentale per addestrare assassini da usare in missioni suicide. Si è assistito ad un vero e proprio diluvio di sparatori solitari negli ultimi sei mesi, che sembrano tutti essere stati vittime del famigerato programma MK Ultra, e che si attivano per colpire, guarda

caso, pre-valentemente i cristiani.

Si parla tanto negli organi di stampa della cosiddetta "emergenza antisemita", eppure non una sinagoga viene colpita da un attentato, come ha ricordato lo stesso Trump. A finire nel mirino sono stati i cattolici della scuola cattolica dell'Annunciazione di Minneapolis, i fedeli della chiesa di Wayne, uccisi subito dopo la fine della guerra di Israele contro l'Iran, oppure i 40 cristiani del Congo, massacrati brutalmente dalla solita ISIS, che si muove sempre e solo contro i fedeli cristiani, e mai contro gli israeliani, nemmeno sfiorati con un dito da tali tagliagole.

C'è un sistema che sta soccombendo e che non vuole accettare la sua dipartita. Ci sono degli assassini spietati che non hanno alcuno scrupolo nel fare strage di innocenti, non tanto nella speranza di rovesciare le sorti di questo scontro, ma piuttosto animati da una perversa volontà di uccidere perché ormai la partita sembra persa. Charlie Kirk è purtroppo l'ultima vittima di questa strategia del terrore. Gli assassini di Charlie hanno voluto mandare un chiaro messaggio a Donald Trump. Forse ora non possiamo più arrivare a te, come successe quel fatidico giorno a Butler, ma possiamo arrivare a chi ti è vicino, ai tuoi cari, ai tuoi amici.

Si è ormai nella sanguinaria logica della vendetta trasversale. I sanguinari terroristi che hanno tenuto in ostaggio l'America vogliono uccidere per il gusto di infliggere dolore all'avversario, ma ieri un commosso Trump durante le commemorazioni dell'11 settembre ha risposto loro con un messaggio altrettanto chiaro. Gli Stati Uniti non si faranno intimidire. Risponderanno con tremenda forza ai loro nemici, fino a schiacciarli. Il presidente degli Stati Uniti ha già dato la sua risposta agli assassini di Charlie: verrete spazzati via. Trump sembra intenzionato ad andare avanti. Trump vuole schiacciare la testa del serpente una volta per tutte.

## Israele ha ucciso Charlie Kirk? 492)

Esiste una disposizione che autorizza l'omicidio extragiudiziale all'interno del diritto ebraico. Il "Din rodef", ovvero "legge dell'inseguitore", consente l'uccisione di coloro che sono considerati una minaccia per i singoli ebrei o per lo Stato ebraico, senza il beneficio del giusto processo. Un esempio dram-



matico di ciò si verificò il 4 novembre 1995, quando lo studente di giurisprudenza talmudica Yigal Amir (sopra a dx) assassinò il Primo Ministro Yitzhak Rabin (a sx) durante un comizio politico a Tel Aviv. Durante il processo, Amir invocò il "Din rodef" come difesa legale nel tentativo di giustificare l'omicidio di Rabin. La base della tesi di Amir era che Rabin, firmando gli Accordi di Oslo e cedendo gran parte della Cisgiordania al controllo palestinese, avesse messo



in pericolo la vita degli ebrei e dovesse quindi essere considerato un "inseguitore".



Sebbene Amir sia stato condannato all'ergastolo, molti esponenti dell'estrema destra israeliana hanno fatto campagna per ottenere clemenza in suo favore, tra cui Itamar Ben-Gvir (sopra a dx), ministro della Sicurezza nazionale di Netanyahu.



Nel libro "Torat Hamelekh" (La Torah del Re), i rabbini Yitzhak Shapira e Yosef Elitzur (a dx) spiegano che "din rodef" si applica anche quando l'inseguitore

non mi-naccia di uccidere direttamente, ma solo danneggia... chiunque indebolisca il nostro stato con parole o azioni simili è considerato un inseguitore». È possibile che Charlie Kirk sia stato considerato un "inseguitore" da alcuni pezzi grossi del sionismo, cosa che ha portato alla sua morte prematura?



Pochi possono dirlo con certezza, e chi può dirlo sicuramente non lo farà. Tuttavia, è interessante notare che il giorno dopo l'omicidio di Kirk, il generale Michael Flynn (a dx) ha dichiarato che le forze dell'ordine federali sospettavano che l'omicidio potesse essere stato opera di una mano straniera: Quale paese straniero, vi prego, è noto per l'assassinio di per sonaggi politici? in tutto il mondo, arrivando



addirittura ad uccidere a colpi di arma da fuoco un presidente degli Stati Uniti in carica in uno spettacolo pubblico macabro? La storia stessa è motivo sufficiente per considerare plausibile, se non del tutto dimostrabile, la collusione israeliana nell'assassinio di Kirk. Lo stimato studioso Ron Unz (sopra a sx) rivela nel suo ultimo articolo: "L'assassinio di Charlie Kirk": un certo numero di persone all'interno e attorno all'amministrazione Trump sembrano concordare.

Ho visto molte persone online porsi la domanda: perché Israele vorrebbe uccidere uno dei suoi più strenui difensori della destra americana? È vero che per quasi tutta la sua carriera Kirk ha beneficiato della generosità sionista, che gli ha permesso di far crescere la sua organizzazione Turning Point USA fino a diventare «il più grande movimento studentesco conservatore degli



Stati Uniti, con gruppi in oltre 3.500 università e scuole superiori». Kirk attribuiva spesso il successo della TPUSA al suo amico e mentore David Horowitz (a sx), ammettendo che «senza David Horowitz, non sono sicuro che Turning Point USA esisterebbe». Relazioni come queste hanno contribuito notevolmente a garantire che Charlie rimanesse concentrato sul messaggio ogni volta che veniva sollevato l'argomento Israele. (Come ad esempio, quando liquidò l'attacco israeliano del 1967 alla USS Liberty come una "teoria del complotto").

Ma interferire per uno stato terrorista impegnato in un genocidio in corso finirà per logorare la coscienza di qualsiasi persona perbene, e negli ultimi anni Kirk aveva iniziato ad allontanarsi dalla riserva sionista. Infatti, nel suo ultimo podcast con Ben Shapiro (a sx), registrato un giorno prima della sua morte, Kirk suggerì che le persone avrebbero dovuto essere più critiche nei



confronti dei resoconti dei media riguardanti Israele: «Una cosa che mi ha detto un amico... Charlie, abbiamo respinto i media sul Covid, sui lockdown, sull'Ucraina, sul confine... forse dovremmo anche porci una domanda: i media stanno presentando la verità assoluta quando si tratta di Israele? Solo una domanda. Sai, forse non dovremmo credere a tutto ciò che dicono i media perché so di essere stato condizionato a porre domande molto più critiche negli ultimi due anni.» La dichiarazione di Kirk a Shapiro rafforza l'idea che egli potrebbe aver iniziato a riesaminare alcune delle posizioni per le quali era stato così profumatamente pagato.

Non avendo mai prestato molta attenzione a Charlie Kirk, considerandolo l'archetipo del goy dello Shabbos che succhia il capezzolo di ZOG, sono rimasto piuttosto sorpreso questa settimana quando ho visto numerosi video del fondatore della TPUSA che criticava gli ebrei come gruppo, sostenendo a volte che le comunità ebraiche promuovevano «l'odio contro i bianchi; che gli ebrei controllano... le università, le organizzazioni non profit, i film, Hollywood, tutto»; e insinuando che l'esercito israeliano si fosse ritirato e avesse permesso che si verificasse l'attacco di Hamas del 7/10.

In un caso, Kirk ha descritto l'intensa reazione negativa ricevuta dai suoi donatori ebrei dopo aver ospitato i commentatori critici di Israele Dave Smith, Megyn Kelly e Tucker Carlson (da sx in ordine) al suo TPUSA Action Summit a luglio, durante il quale gli oratori ospiti



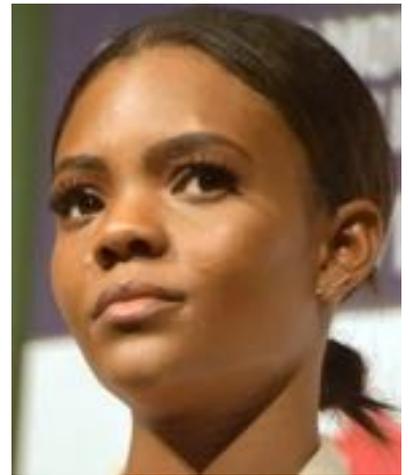
«hanno denunciato l'assalto sanguinoso di Israele alla Striscia di Gaza assediata, hanno bollato Jeffrey Epstein (a sx 1) come una risorsa dell'intelligence israeliana e hanno apertamente schernito i mldari sionisti come Bill Ackman (a sx 2) per farla franca con le truffe nonostante non avessero alcuna competenza», secondo The Grayzone.



Qualche settimana dopo la conferenza, Kirk, visibilmente scosso, è apparso nel podcast dell'ex conduttrice di Fox News Megyn Kelly e ha affrontato alcune delle molestie a cui era stato sottoposto: «Più voi, in privato e in pubblico, mettete in discussione il nostro ca-

Qualche settimana dopo la conferenza, Kirk, visibilmente scosso, è apparso nel podcast dell'ex conduttrice di Fox News Megyn Kelly e ha affrontato alcune delle molestie a cui era stato sottoposto: «Più voi, in privato e in pubblico, mettete in discussione il nostro ca-

rattere e non è un caso isolato, sarebbe un conto se si trattasse di un solo tes-to, o due; ma sono decine di testi, più iniziamo a dire: 'Wow, fermiamoci qui... A dire il vero, alcuni buoni amici ebrei dicono: "Non siamo tutti così"... Ma questi sono leader. Sono parti interessate... Ho meno capacità... di criticare il governo israeliano di quanto ne abbiano gli israeliani veri e propri. E questo è davvero, davvero strano... Non è giusto.»



Le dichiarazioni sempre più indipendenti di Kirk, unite alla sua difesa degli antisemiti irrimediabilmente corrotti Candace Owens (sopra a dx) e Tucker Carlson, suggeriscono fortemente che il suo periodo da obbediente goyi si stesse avvicinando alla fine. Forse questo spiega perché all'inizio del 2025, Benjamin Neta-nyahu abbia cercato di comprare la sottomissione di Kirk: «In realtà, la piattaforma



non è stata utilizzata da Tyler Robinson (a sx) né per pianificare l'omicidio di Charlie Kirk né per nascondere le prove dopo il fatto. Un porta-voce di "Discord, inviato per chiarire la situazione, ha dichiarato al tabloid americano: «Nel corso della nostra indagine abbiamo identificato un account Discord asso-ciato al sospettato, ma non abbiamo trovato prove che il sospettato abbia pianificato questo incidente o promosso la violenza su Disco-rd ... I messaggi a cui si fa riferimento nei recenti resoconti sui dettagli della pianificazione non sembrano essere messaggi Discord. Si trattava di comuni-cazioni tra il

coinquilino del sospettato e un amico dopo la sparatoria, in cui il coinquilino raccontava il contenuto di un biglietto che il sospettato aveva lasciato altrove.»

Il direttore dell'FBI Kash Patel (a sx) ha affermato che, sebbene la nota incriminante sia stata distrutta, gli in-vestigatori federali hanno "prove



forensi" che ne dimos-trano l'esistenza e, inoltre, sono stati in grado di confer-marne il contenuto attraverso un "aggressivo processo di interrogatorio". Nel frattempo, il 15 settembre il Washin-gton Post ha pubblicato messaggi presumibilmente inviati da Robinson su Discord in cui si discuteva del complotto per l'omicidio, il che contraddice chiaramente la prece-dente posizione dell'azienda.

Esistono altre sorprendenti anomalie in quella che ha iniziato a delinearci co-me la versione ufficiale. Per cominciare, i video delle telecamere di sicurezza che mostrano Robinson che salta dal tetto da cui

presumibilmente è stato sparato il colpo del cecchino non mostrano alcuna prova che fosse in possesso di un fucile a otturatore girevole-scorrevole ad alta potenza. Eppure ci è stato detto che l'arma del delitto è stata trovata in una zona boscosa vicino al campus, completamente assemblata e avvolta in un asciugamano. Dobbiamo credere che dopo aver sparato a Kirk, Robinson abbia smontato la sua arma da fuoco, sia fuggito dalla scena senza essere scoperto, l'abbia rimontata, avvolta in un asciugamano e abbandonata nel bosco? Che senso ha tutto questo?

Altrettanto sconcertante è l'immediato arresto da parte della polizia di un anziano ebreo che avrebbe confessato di aver sparato a Kirk. L'uomo, il 71enne George Zinn, è un noto agitatore politico con una storia di interruzione di eventi pubblici. I presenti che hanno assistito al suo arresto affermano che l'irruento geriatrico stava sfidando la polizia a sparargli e si stava comportando in modo completamente folle. Poco dopo, Zinn è stato arrestato dalla polizia della Utah Valley University per intralcio alla giustizia e scagionato come persona sospetta. È possibile che il comportamento irregolare di Zinn fosse un diversivo calcolato, consentendo al tiratore di fuggire dalla scena nei momenti critici dopo che Kirk è stato colpito.

E poi c'è la storia del jet privato partito dall'aeroporto di Provo (PVU), situato a otto miglia dal campus UVU dove Kirk stava parlando, un'ora dopo la sparatoria. Secondo Flight-Radar24, un Bombardier Challenger 300 privato è decollato da PVU poco dopo le 13:00 ora locale e ha spento illegalmente il transponder dopo 30 minuti di volo, rendendosi non rilevabile dai radar. Colson Thayer, giornalista del settimanale americano People, ha riferito: «Intorno alle 13:43 ora locale, mentre il jet si avvicinava al confine settentrionale dell'Arizona, l'aereo ha disattivato il suo sistema Automatic Dependent Surveillance-Broadcast (ADS-B), che fornisce informazioni di posizionamento tra l'aereo e il controllo del traffico aereo.

Le informazioni di tracciamento dell'aereo sono riapparse poco dopo le 14:30 ora locale, mentre l'aereo partiva dall'aeroporto municipale di Page (PGA) in Arizona, diretto a Provo. Secondo Flight-Radar24, l'aereo è atterrato a Provo alle 15:06 ora locale. Scrivendo per il quotidiano online The Latin Times, il giornalista Matias Civita fornisce ulteriori informazioni di base sul proprietario dell'aereo: «Il jet è registrato a "N888KG" LLC, che condivide un indirizzo a Lehi, nello Utah, con la Derek and Shelaine Maxfield Family Foundation, che gestisce l'organizzazione no-profit Saprea per aiutare le vittime di abusi sessuali». Molti hanno indicato i numerosi legami della fondazione con Israele come motivo di sospetto... L'utente X, @jonny socialism, ha aggiunto: «Sembra che il jet privato decollato dopo l'assassinio e smesso di tracciare fosse di proprietà della Derek & Shelaine Maxfield Foundation. Gestiscono un'organizzazione no-profit chiamata Saprea che si occupa di vittime di abusi sessuali su minori e hanno foto di loro stessi in visita in Israele su Facebook».

Nel 2022, Saprea ha anche lanciato il suo primo "ritiro kosher" che offre cibo kosher sviluppato "in stretta collaborazione con il rabbino Avremi Zippel presso Chabad Lubavitch dello Utah ». È improbabile che riusciremo mai a dimostrare senza ombra di dubbio chi ha effettivamente sparato il colpo che ha ucciso Charlie Kirk o perché.



Riflettendo sulle numerose improbabilità e contraddizioni intessute nella narrazione in corso, mi viene in mente una puntata di 60 Minutes andata in onda nel settembre 2024, in cui Lesley Stahl (a sx) intervistò un ex agente del Mossad identificato solo come "Michael". Mentre spiegava la vasta campagna di azioni segrete e disinformazione condotta da Israele in relazione al famigerato "Lebanon Pager Plot", Michael disse: «Creiamo un mondo immaginario... Siamo una casa di produzione globale. Scriviamo la sceneggiatura, siamo i registi, siamo i produttori, siamo gli attori principali e il mondo è il nostro palcoscenico.» Infatti. Brian Jenkins, esperto di antiterrorismo ed ex vicepresidente della Kroll Associates, una volta osservò che «il terrorismo è rivolto a chi osserva, non alle vittime effettive».



Grazie in parte all'intervista televisiva del 1974 del giornalista britannico Russell Warren Howe (a sx) Con il futuro Primo Ministro israeliano Menachem Begin (a dx) (per non parlare di decenni di fenomeni osservabili), non è un segreto chi sia il leader mondiale del terrorismo. Begin, fondatore del partito israeliano Likud, era a capo della organizzazione paramilitare sionista Irgun



quando bombardò l'Hotel King David nel 1946, uccidendo 91 persone e ferendone decine di altre. Oggi il governo Likud di Benjamin Netanyahu sta orchestrando un genocidio a Gaza e una più ampia guerra di aggressione regionale, resa possibile dall'offensiva rudimentale di Hamas del 7 ottobre, durante la quale le forze militari israeliane si sono ritirate e hanno lasciato che l'attacco si svolgesse per diverse ore senza alcuna risposta significativa.

È proprio a causa della sua storia di omicidi politici e attacchi terroristici sotto falsa bandiera che Israele è nuovamente emerso tra i "teorici della cospirazione" come principale sospettato di un crimine storico. Essendo già riusciti a farla franca con l'omicidio di oltre 200 giornalisti a Gaza dall'inizio della guerra nell'ottobre 2023, cosa potrebbe impedirgli di ucciderne un altro?

## Charlie Kirk era stato oggetto di un maleficio pochi giorni prima di essere ucciso 493)

Un sito web progressista con sede negli Stati Uniti ha pagato delle streghe online per maledire l'attivista conservatore Charlie Kirk pochi giorni prima che venisse ucciso a colpi d'arma da fuoco durante una sessione di domande e risposte tra studenti alla Utah Valley University di Orem, nello Utah. Lo ha rivelato ieri nel suo programma YouTube la celebre giornalista Megyn Kelly.

L'articolo del sito di sinistra Jezebel intitolato «Abbiamo pagato alcune streghe di Etsy per maledire Charlie Kirk» è stato pubblicato lunedì. Etsy è una piattaforma di e-commerce dove è possibile comprare lavori di artigianato. Il pezzo voleva offrire uno sguardo ironico e umoristico alla portata e all'influenza di Internet sulle nostre vite, affermando che, sebbene Kirk, che si è costruito un enorme seguito online, sia uno degli «svantaggi» di Internet, questo ultimo ha anche i suoi «doni», scrive Newsweek.



«Ora posso acquistare una maledizione con la stessa facilità con cui acquisto un caricabatterie per il telefono. Sul sito mistico Etsy, puoi trovare un incantesimo per quasi tutto», si legge nell'articolo. «Oggi giorno, le streghe non si limitano a soddisfare i rancori personali. E non è raro che canalizzino le loro energie per ostacolare i repubblicani... Vi interessa punire Kirk per gli anni di retorica regressiva che ha urlato ai giovani americani e a chiunque fosse a por tata d'orecchio? Qui a Jezebel, stiamo per scoprire se esiste un incantesimo per questo».

Quando l'autrice dell'articolo si accinge ad acquistare una maledizione adatta da una strega online su Etsy, afferma chiaramente di non voler fare del male a Kirk. «Voglio essere chiara: non sto invocando forze oscure per fargli del male. Voglio solo che si svegli ogni mattina con un brufolo inspiegabile. Voglio che il microfono del suo podcast si guasti ogni volta che preme il tasto di registrazione. Voglio che i suoi blazer blu diventino improvvisamente tutti di una taglia più piccoli. Voglio che uno dei suoi calzini gli scivoli sempre giù per il piede. Voglio che il suo pollice diventi troppo grande per twittare. Rovinarli la giornata con il potere femminista collettivo della congrega di Etsy sarebbe la gioia più grande della mia vita».

La rivista online ha anche pubblicato una nota dell'editore in cima all'articolo dopo l'uccisione di Kirk, in cui si legge: «questo articolo è stato pubblicato l'8 settembre. Jezebel condanna l'uccisione di Charlie Kirk con la massima fermezza. Non sosteniamo, incoraggiamo o giustifichiamo alcun tipo di violenza politica». Dopo aver lanciato un incantesimo («Fatelo Odiare da Tutti»), l'au-

trice conclude con quella che, a posteriori, sembra una nota di cattivo presagio.

«Allora, le mie maledizioni su Etsy hanno funzionato? Solo il tempo potrà dirlo. Le forze si muovono in modi misteriosi e, come mi ha ricordato la Sacerdotessa, «l'incantesimo è una collaborazione tra chi lo lancia, il cliente e l'universo stesso. Per ora, possiamo solo fidare nei tempi del grande ignoto». La Kelly ha dichiarato martedì nel suo programma radio-internet di essere stata «combattuta» sul fatto di raccontare questa storia «inaspettata» o meno

«Erika e Charlie Kirk sentirono parlare di queste maledizioni, e quella notizia sconvolse profondamente Erika, in particolare. Conosceva la dottrina cristiana sull'argomento, amava Charlie, profondamente, e si spaventò quando sentì parlare delle maledizioni che Jezebel aveva raccolto» racconta la Kelly. Erika Kirk è cattolica; il marito, si mormora, poteva essere vicino ad una qualche conversione al cattolicesimo.

### **Il “momento” Kirk e la svolta di Trump sull'Ucraina 494)**

In una nota pregressa avevamo accennato a come l'assassinio di Charlie Kirk potesse diventare l'11 settembre di Donald Trump, con il presidente ingabbiato, come fu per George W. Bush, dalla cabala neocon. Un cenno che sembra confermato dalla svolta del presidente sul conflitto ucraino, sul quale ha cambiato radicalmente la propria posizione.

Infatti, ieri sembra aver azzerato quanto detto e fatto in precedenza, pubblicando su Truth social un post nel quale scrive che l'Ucraina può vincere la guerra, riconquistare tutti i territori perduti e “forse anche di più”; gli Usa, ha aggiunto, continueranno a “fornire armi alla Nato perché ne faccia quel che vuole”, cioè le giri a Kiev.

«Dopo aver conosciuto e compreso appieno la situazione militare ed economica tra Ucraina e Russia e dopo aver visto i problemi economici che sta causando alla Russia, penso che l'Ucraina, con il sostegno dell'Unione Europea, sia in grado di combattere e Riconquistare l'intera Ucraina nella sua forma originale. Con il tempo, la pazienza e il sostegno finanziario dell'Europa e, in particolare, della NATO, i confini originali da cui è iniziata questa guerra sono un'opzione concreta. Perché no? La Russia combatte senza scopo da tre anni e mezzo, una guerra che una vera potenza militare avrebbe dovuto vincere in meno di una settimana. Questo non distingue la Russia. Anzi, la fa apparire come una "tigre di carta". Quando la gente di Mosca e di tutte le Grandi Città, Paesi e Distretti della Russia scoprirà cosa sta realmente accadendo in questa Guerra, il fatto che è quasi impossibile per loro ottenere benzina attraverso le lunghe code che si stanno formando, e tutte le altre cose che stanno accadendo nella loro Economia di Guerra, dove la maggior parte del loro denaro viene speso per combattere l'Ucraina, che ha un Grande Spirito e sta solo miglioran-

do, l'Ucraina sarà in grado di riprendersi il suo Paese nella sua forma originale e, chissà, forse anche di più! Putin e la Russia sono in Grandi difficoltà economiche, ed è giunto il momento che l'Ucraina agisca. In ogni caso, auguro il meglio a entrambi i Paesi. Continueremo a fornire armi alla NATO affinché la NATO ne faccia ciò che vuole. Buona fortuna a tutti!»

Resta che la svolta trumpiana per ora è solo retorica e, peraltro, al di là della fiducia riposta nelle magnifiche sorti e progressive dell'Ucraina, la posizione delineata per il suo Paese appare immutata. Quel che però è certo è che, per ora a livello verbale, Trump si è prodigato ad allinearsi al Verbo neocon e alla loro dottrina delle guerre infinite, dichiarando urbi et orbi che il ruolo di mediazione svolto finora è finito.

Tale la conseguenza diretta dell'assassinio di Charlie Kirk, che deve aver avuto un impatto notevole sul presidente, il quale, peraltro, sta attraversando un momento invero sfortunato. La sua recente visita in Gran Bretagna è stata funestata da due inconvenienti aerei: in partenza, un velivolo civile si è accostato pericolosamente all'Air force one, con la torre di controllo che ha dovuto allarmare per ben due volte il pilota del velivolo intruso perché cambiasse rotta, evitando un incidente.

Nel ritornare dalla Gran Bretagna, il Marine One, l'elicottero presidenziale che doveva portarlo all'aeroporto dove l'attendeva l'Air force one, ha avuto un contrattempo tale da costringerlo a un atterraggio di emergenza. Poco prima del suo intervento all'Onu, un pazzo ha diretto il raggio di un puntatore laser verso il Marine one che trasportava Trump, accecandone momentaneamente il pilota.

Infine, gli inconvenienti più banali, che lo stesso Trump ha denunciato, scherzando ma non troppo, nel suo discorso alle Nazioni Unite: il malfunzionamento delle scale mobili, a quanto pare improvviso, tale da rischiare di far cadere la coppia presidenziale. Poi il gobbo andato in tilt. Periodo sfortunato, dunque, per Trump, che sembra cercare rifugio sotto le ali protettive dei neocon, come denotano le sue confuse giravolte.

**Netanyahu: «Controllo gli Stati Uniti, controllo Donald Trump»**  
496)

Il giornalista statunitense Tucker Carlson ha dichiarato di sentirsi «troppo» umiliato dopo aver appreso che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato pubblicamente in Medio Oriente di controllare gli Stati Uniti e il loro presidente Donald Trump.

«Bibi va in giro – questo è un dato di fatto, non me lo sto inventando, perché ho parlato con persone a cui lo ha detto – va in giro per il Medio Oriente, la sua regione, il suo Paese, dicendo alla gente senza mezzi termini, semplice-



mente dicendo: “Io controllo gli Stati Uniti. Io controllo Donald Trump”», ha dichiarato Carlson durante una conversazione con il suo collega Glenn Greenwald, nel programma “System Update”.

Carlson ha affermato che per lui era insopportabile sentire un altro leader parlare in quel modo degli Stati Uniti. «Sono americano. Come pensate che mi sentirei, anche se non avessi votato per Trump, cosa che invece ho fatto, ho fatto campagna per Trump, ma anche se fosse Joe Biden? Sono americano [...] è troppo umiliante, non posso sopportarlo e non dovrei sopportarlo».

Il giornalista ha persino sfidato chiunque non gli creda a contraddirlo. «È un dato di fatto. Vi sfido a dire che non è vero, perché è vero. Sapete che è vero». Carlson ha anche commentato che si è dedicato ad attaccare i leader del proprio Paese perché permettono che i 350 milioni di persone che vivono negli Stati Uniti stiano male e non si sentano rappresentate, specialmente quando questi sostengono le azioni di Israele contro la popolazione palestinese a Gaza.

«Permettono che la mia nazione di 350 milioni di persone sia costretta a fare cose cattive a me e ai miei figli per colpa di un altro Paese. È una violazione dell'accordo più elementare che abbiamo con i nostri leader, che è “per favore, rappresentateci”? Almeno la maggior parte delle volte, e loro non lo fanno», ha detto. Il giornalista ha anche indicato che in quel contesto «esiste un rituale di umiliazione costante» progettato per far «impazzire» gli americani e trasformarli «in persone che odiano».

«Non darò loro la soddisfazione di diventare come loro mi definiscono. Non sono una persona che odia, e non lo sarò mai. Non lo accetterò mai. Non dovrei accettarlo. Non ho nulla di cui vergognarmi», ha aggiunto Carlson, che ha

accusato Israele di attuare un'espansione attraverso la forza sui territori palestinesi.

## **Israele dissanguerà l'America e la scarterà come una vecchia scarpa 487)**

Ci sono alcune semplici verità che circondano tutte le sciocchezze vomitate dagli agenti israeliani e dalle loro cheerleader negli Stati Uniti, in Canada, in Europa e altrove nel mondo anglofono. Innanzitutto, Israele non è una democrazia e non lo è mai stata da quando è stata fondata settantacinque anni fa. Ha utilizzato gli omicidi di massa di interi villaggi e altre forme di terrorismo per scacciare tre quarti di milione di palestinesi indigeni dalle loro case. Ha poi approvato leggi che vietano il ritorno a casa di questi rifugiati. Molti degli sfollati vivono ancora oggi negli insediamenti finanziati dalle Nazioni Unite (UNRWA), fino a poco tempo fa a Gaza, così come nei paesi vicini. Agli ebrei della diaspora senza radici nella Palestina storica, al contrario, fu permesso di entrare e stabilirsi liberamente e ricevettero proprietà palestinesi rubate. I palestinesi che non fuggirono e purtroppo si ritrovarono entro i nuovi confini di Israele avevano solo diritti limitati rispetto ai loro vicini ebrei, anche se molti di loro erano nominalmente cittadini israeliani.



In secondo luogo, si dice che Israele sia uno stretto alleato e amico degli Stati Uniti e degli altri paesi che lo sostengono coercitivamente. Nel suo recente discorso alla sessione congiunta del Congresso degli Stati Uniti, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu (a sx) ha rilasciato una dichiarazione che suona così: «Amici miei, se ricordate una cosa, una cosa di questo discorso, ricordate questo: i nostri nemici sono vostri nemici, la nostra battaglia è la vostra battaglia, e la nostra vittoria sarà la vostra vittoria». Ciò ha fatto alzare in piedi e applaudire i membri del Congresso riuniti,

ma era un'affermazione falsa come il resto delle affermazioni che hanno riempito la conferenza di Bibi durata quasi un'ora.

In realtà, Israele non è il vero alleato di nessuno, anche se i politici americani, completamente comprati e pagati, amano ripetere quella favola. Le alleanze sono reciproche per natura e Israele non ha stipulato un accordo per aiutare un altro paese che potrebbe essere attaccato. In effetti, anche definire un attacco a Israele è problematico perché non ha confini fissi in quanto è una potenza occupante su gran parte di quella che una volta era la Palestina. Gli Stati Uniti, d'altro canto, non hanno aiutato la situazione assumendo ripetutamente l'impegno "corazzato" di "difendere" Israele anche se lo Stato ebraico dovesse iniziare una guerra, che è esattamente ciò a cui stiamo assistendo in

questo momento per quanto riguarda gli omicidi e le altre minacce di Netanyahu rivolte al Libano, alla Siria e, soprattutto, all'Iran.



In realtà, Israele non si preoccupa della vita o del benessere degli americani, degli inglesi e degli altri, che il loro testo sacro, il Talmud, e molti israeliani considerano subumani che esistono solo per servire gli ebrei. Quei goym sono poco più che fonti di denaro, armi e copertura politica senza conseguenze mentre i “pre-scelti” devastano il Medio Oriente e si impegnano in un genocidio per raggiungere il loro obiettivo di realizzare un Grande Israele libero dai palestinesi che si estende

dal Giordano al Mar Mediterraneo, includendo anche alcune altre parti dei loro vicini come l'Egitto e il Libano.

Ci sono sufficienti prove dirette da parte di politici e rabbini israeliani per confermare il totale disprezzo di Israele per le vite dei non ebrei tra i suoi “amici” e nemici, così come la sua totale disponibilità a vederli uccisi o fatti morire di fame senza alcun rimorso. E ciò che peggiora le cose è che gli israeliani hanno corrotto a tal punto i governi federale e statale degli Stati Uniti a diversi livelli e in così tante delle loro operazioni che il cittadino medio che viene brutalizzato o addirittura ucciso da Israele non ha accesso al Dipartimento di Stato o alla magistratura, essere interessati a contrastare i sionisti chiedendo risposte su ciò che è accaduto.



Raramente si chiede la punizione per gli autori del reato, spesso soldati o vigilantes armati. La risposta standard alle conferenze stampa del Dipartimento di Stato quando un americano viene assassinato, come nel recente caso della giornalista palestinese-americana Shireen Abu Akleh (a sx), è affermare che Israele condurrà senza dubbio un'indagine adeguata sul possibile crimine, come sostiene il portavoce del governo degli Stati Uniti, certo che è una bugia.

Israele non punisce quasi mai i suoi soldati, i suoi agenti di polizia e nemmeno i suoi coloni armati per aver ucciso arabi o stranieri.

E in molti casi, il governo degli Stati Uniti interviene addirittura per coprire il crimine, anche se le vittime sono uno o più cittadini statunitensi. Si possono facilmente citare una serie di casi in cui il governo israeliano si è sentito così

libero da possibili conseguenze da uccidere deliberatamente degli americani o da creare un incidente in cui gli americani avrebbero potuto essere feriti senza preoccuparsi di ritorsioni da parte di Washington. La tragedia in corso è tale che il governo degli Stati Uniti è diventato così “occupato” e controllato dal mostro israeliano da non avere più la capacità di rispondere razionalmente quando sono in gioco interessi reali.

Questo è attualmente il caso di una flotta americana altamente vulnerabile diretta in Medio Oriente per “difendere” Israele dal Libano e dall’Iran, in risposta al governo di Netanyahu che ha scatenato una nuova crisi regionale dopo aver recentemente commesso omicidi ad alto livello in entrambi i paesi.



Se scoppiasse la guerra, i giovani americani verrebbero senza dubbio mandati dai loro leader a morire proteggendo il criminale di guerra Israele. E la situazione non potrà che peggiorare con le prossime elezioni. Se Kamala Harris (a sx) dovesse vincere, il piano politico del Partito Democratico sul Medio Oriente promette di continuare ad armare e finanziare il genocidio dei palestinesi da parte di Israele. Non ci sarà alcun cambiamento rispetto a quanto sostenuto dall’assassino Joe Biden (a sx 1) e dal marito ebreo della Harris (Doug Emhoff a sx 2) che si è



già impegnato a guidare la lotta contro l’antisemitismo negli Stati Uniti, dicendo: «So che... gli Stati Uniti continueranno a stare dalla parte di Israele e continuerà a combattere la crescente ondata di antisemitismo ». Ciò significa che Israele e gli ebrei americani, che costituiscono la popolazione più ricca e potente degli Stati Uniti, continueranno a trarne beneficio e ad essere coccolati e protetti a spese dei contribuenti. E addio alla

libertà di parola o di associazione negli Stati Uniti quando si tratta di criticare in qualsiasi modo Israele o il comportamento dei gruppi ebraici.



Se Donald Trump vincessa a novembre, le cose andrebbero ancora peggio, per ch  ha promesso di dare ancora pi  potere ai gruppi ebraici. Trump, che non   esattamente un noto studioso dell’Olocausto, afferma che ci  che sta accadendo negli Stati Uniti ora   “esattamente ci  che accadeva prima dell’Olocausto”. Recentemente si   impegnato a ripristinare il potere della lobby israeliana sul Congresso durante un evento “anti-antisemitismo” con i donatori ebrei e la megadonatrice filo-israeliana Miriam Adelson (a sx). All’inizio di quest’anno,   stato annunciato che Adel-

son, la vedova del defunto miliardario magnate dei casinò Sheldon Adelson, avrebbe dato a Trump 100 milioni di dollari per la sua campagna in cambio della sua approvazione alla annessione della Cisgiordania da parte di Israele. Trump ha anche promesso di bloccare o addirittura deportare gli antisemiti, dicendo: «Attuerò un forte screening ideologico di tutti gli immigrati. Se odi l'America, se vuoi abolire Israele, se non ti piace la nostra religione (cosa che a molti di loro non piace), se simpatizzi con i jihadisti, allora non ti vogliamo nel nostro Paese. Non entrare.»

Trump ha continuato in questo senso, dicendo che “anni fa” se «dicevi qual-cosa di negativo su Israele o sul popolo ebraico, come politico veniva ucciso» La lobby di gran lunga più potente in questo paese era Israele e il popolo ebraico. Oggi è quasi come quello che è successo? Quello che è successo? Cosa è successo al Sen. Chuck Schumer (a dx)? Cosa è successo a tutte queste persone? Schumer è come un palestinese!... È un membro di Hamas? Rivolgendosi ad Adelson, ha continuato con «Il potere, Miriam, di questa lobby è così potente ed è stato per il bene, non per il male. Quindici anni fa era il più potente in assoluto - non potevi avere "AOC più tre" - non avrebbero avuto la possibilità di essere eletti da nessuna parte e oggi hai AOC\* e alcune di queste persone sono piuttosto violente e odiano Israele e odiano il popolo ebraico».



*\* I prodotti marchiati AOC sono prodotti tradizionali, legati al loro luogo d'origine o ad un sapere locale.*

Si tratta di una promessa incredibile, sorprendente soprattutto nella sua ignoranza, dal momento che la lobby israeliana possiede già entrambi i principali partiti politici e controlla da anni la politica estera degli Stati Uniti e il cosiddetto Dipartimento di Giustizia. Gli Stati Uniti hanno anche incarichi unici a livello di ambasciatore che si occupano di antisemitismo e del cosiddetto Olocausto, entrambi gestiti e guidati da ebrei. Ciò riguarda l'inviato speciale per il monitoraggio e la lotta all'antisemitismo e l'ufficio dell'inviato speciale per le questioni relative all'Olocausto .

Confermando parte di ciò che Trump ha affermato, chiunque abbia trascorso un pò di tempo a Washington e sia stato ragionevolmente coinvolto nell'osservare il fiasco che si svolgeva lì concorderebbe sul fatto che la lobby straniera più potente è quella israeliana, sostenuta da una vasta rete interna che esiste per proteggere e mantenere la comunità ebraica. In effetti, è l'elemento interno della lobby che le dà forza, sostenuta com'è da think tank straordinariamente ben finanziati e da mezzi di informazione e di opinione che sono manifestamente filo-israeliani quando si tratta di sviluppi in Medio Oriente. Il potere di quella che preferisco chiamare lobby ebraica, perché è da lì che pro-

vengono i soldi e l'accesso politico, si manifesta anche a livello statale e locale, dove trenta stati hanno tentato di boicottare pacificamente Israele per i suoi crimini di guerra e contro l'umanità, lo hanno penalizzato e addirittura criminalizzato. In diversi stati, tra cui la Virginia, sono stati stipulati accordi commerciali speciali a favore delle aziende israeliane a scapito della popolazione locale e dei contribuenti che non hanno voce in capitolo su ciò che viene fatto per loro conto.

Il controllo ebraico sulle funzioni economiche e governative, caro ai sionisti americani, spiega anche perché nessun gruppo filo-israeliano è mai stato costretto a registrarsi ai sensi del Foreign Agents Registration Act (FARA), anche se opera apertamente illegalmente per conto di un paese straniero. È anche il modo in cui Israele è sfuggito a qualsiasi forma di censura poiché ha rubato materiali e tecnologia per sviluppare il proprio arsenale nucleare segreto, per il quale gli verrebbe negata qualsiasi assistenza se le leggi statunitensi in materia fossero effettivamente applicate dal Ministero della Giustizia. Si dovrebbe



anche impedire a Israele di ricevere armi o aiuti ai sensi del Leahy Act degli Stati Uniti perché ha commesso crimini di guerra, fino al genocidio compreso. Viene sempre data mano libera per commettere crimini di guerra e crimini contro l'umanità senza che il Presidente o il Segretario di Stato, entrambi dichiarati sionisti, dicano nulla. L'ultimo presidente americano ad affrontare seriamente la lobby ebraico-israeliana è stato John F. Kennedy (a sx) e potrebbe aver pagato il prezzo più alto per la sua audacia.

Pochi americani sanno dell'omicidio più eclatante dei loro concittadini da parte di Israele durante l'attacco alla USS Liberty dell'8 giugno 1967, che uccise 34 marinai americani e ne ferì altri 171 durante l'attacco di due ore, che aveva chiaramente lo scopo di distruggere la nave dei servizi segreti che operava legalmente in acque internazionali e raccoglieva informazioni sulla "Guerra dei Sei Giorni" in corso tra Israele e i suoi vicini arabi. Gli israeliani, i cui aerei avevano coperto la Stella di David, attaccarono ripetutamente la nave dall'alto e dal mare con cannoni e torpediniere. Hanno cercato di affondare la nave e hanno incolpato l'Egitto in modo che gli Stati Uniti rispondessero attaccando i nemici arabi di Israele.

Joe Meadors (a dx), un sopravvissuto alla Liberty, ricorda come «nessun membro del Congresso partecipò mai alla nostra cerimonia commemorativa annuale al cimitero nazionale di Arlington nell'anniversario dell'attacco. Veniamo condannati come "antisemiti" e "bigotti" solo perché abbiamo chiesto che l'attacco alla USS Liberty fosse trattato allo stesso modo di ogni altro attacco contro



una nave della Marina statunitense dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Abbiamo solo noi stessi. Non il Co-gresso. Non la Marina. Non l'MvD. Solo noi stessi. Abbiamo bisogno di un posto dove siamo i benvenuti. Abbiamo bisogno delle nostre riunioni».

In effetti, l'incredibile coraggio e determinazione dell'equipaggio sopravvissuto furono l'unica cosa che salvò la Liberty dall'affondamento. L'ufficiale in comando della nave, il capitano William McGonagle, è stato insignito della medaglia d'onore del Congresso per il suo ruolo eroico nel mantenere la nave a galla, nonostante il codardo e spregevole presidente Lyndon Johnson, che potrebbe aver cospirato con gli israeliani per prendere la nave rompendo con la tradizione e si rifiutò di tenere la cerimonia di premiazione alla Casa Bianca. Rifiutò inoltre di assegnare personalmente la medaglia, delegando tale compito al Segretario della Marina in una cerimonia pubblica privata tenutasi solo con riluttanza al Washington Navy Yard. Le medaglie aggiuntive assegnate ad altri membri dell'equipaggio in seguito all'attacco hanno reso la USS Liberty la nave più decorata nella storia della Marina degli Stati Uniti.

L'insabbiamento dell'attacco iniziò immediatamente, compreso l'occultamento dell'effettivo ritiro da parte della Casa Bianca degli aerei da combattimento lanciati dalla Sesta Flotta per aiutare l'assediate Liberty. Successivamente l'equipaggio della Liberty dovette giurare di mantenere il segreto sull'incidente, così come i lavoratori del cantiere navale di Malta e persino gli

uomini della USS Davis, che avevano aiutato la Liberty gravemente danneggiata ad entrare in porto. Una corte d'inchiesta frettolosamente convocata e condotta sotto la guida dell'ammiraglio John McCain (a sx 1), agendo su ordine di Washington, dichiarò l'attacco un caso di scambio di identità. Il consulente legale senior dell'indagine, il capitano Ward Boston (a sx 2), successivamente dichiarò che l'attacco era stato un «tentativo deli-



berato di affondare una nave americana e uccidere il suo intero equipaggio», descrisse anche come «il presidente Lyndon Johnson e il segretario alla Difesa Robert McNamara (a sx) lo avevano incaricato di concludere che l'attacco è stato un caso di “scambio di identità” nonostante le prove schiaccianti del contrario». Le conclusioni della corte furono riscritte e le sezioni relative ai crimini di guerra israeliani, compreso il mitragliamento delle zattere di salvataggio, furono cancel-



late. Seguendo l'esempio di suo padre, il senatore John McCain dell'Arizona (a dx) ha poi utilizzato la sua posizione nel Comitato per i servizi armati del Senato per bloccare di fatto la riconvocazione di una commissione d'inchiesta per riesaminare le pro-ve. La maggior parte dei documenti relativi all'incidente di Liberty non sono mai stati resi pubblici, nonostante siano trascorsi 57 anni dall'attentato.



Per fornire solo un altro esempio di come i politici ambiziosi continuano a unirsi per proteggere Israele, il governatore della Florida e recente candidato alla presidenza Ron DeSantis (a sx) è un ex ufficiale della Marina che un tempo ha servito come membro del Congresso per un distretto della Florida che ospitava diversi sopravvissuti alla Liberty. Hanno raccontato come i ripetuti tentativi di incontrare DeSantis per discutere una possibile indagine ufficiale siano stati respinti, con il deputato che si è rifiutato di incontrarli. Anche l'organizzazione dei veterani della

Legione Americana ha paura di Israele. Ha rifiutato di permettere all'Associazione dei Veterani della USS Liberty di avere un tavolo o uno stand alla sua convention annuale e ha addirittura vietato per sempre la partecipazione del gruppo alle sue riunioni!



Quindi il trattamento riservato alla USS Liberty (a sx) e la soppressione dei diritti fondamentali per gli americani non dovrebbero sorprendere nessuno in un paese la cui classe dirigente ha svolto per decenni il lavoro sporco della potente lobby di un piccolo stato cliente che opera illegalmente e agli Stati Uniti d'America causa solo problemi e costi. Finirà mai? Forse, ma solo quando lo Stato ebraico avrà estratto l'ultimo dollaro dal tesoro americano e l'ultima arma dagli arsenali americani, in un momento in cui

ciò che resta degli Stati Uniti non sarà altro che un vecchio pezzo di straccio ed etichette che possono essere facilmente buttate via.

### **Il nuovo, violento sionismo di Israele è foriero di una geopolitica imperiale di sottomissione e obbedienza 488)**

La strategia di Israele degli ultimi decenni continua a basarsi sulla speranza di ottenere una letterale e chimerica “de-radicalizzazione” dei palestinesi e della regione in generale, una de-radicalizzazione che renderebbe “Israele sicuro”.

Questo è stato l'obiettivo del "Santo Graal" per i sionisti fin dalla fondazione di Israele. La parola d'ordine per questa chimera oggi è "accordi di Abramo".



Ron Dermer (a sx), ministro degli Affari strategici di Netanyahu, ex ambasciatore israeliano a Washington ed importante "eminenza grigia" di Trump – scrive Anna Barsky su Ma'ariv (in ebraico) del 24 agosto – «vede la realtà con freddi occhi politici. È convinto che un vero accordo su Gaza non sarà mai concluso con Hamas, ma solo con gli Stati Uniti». Ciò che serve, dice Dermer, «è l'adozione da parte degli americani dei principi di Israele, gli stessi cinque punti approvati dal Gabinetto: disarmo di Hamas, restituzione di tutti gli ostaggi, completa smilitarizzazione di Gaza, controllo della sicurezza israeliana nella Striscia e un governo civile alternativo che non sia Hamas e non sia l'Autorità Palestinese».

Dal punto di vista di Dermer, un accordo per il rilascio parziale degli ostaggi che Hamas ha accettato, sarebbe un disastro politico. Al contrario, se Washington approvasse il risultato di Dermer come un "piano americano" secondo la Barsky: «avremmo una situazione in cui tutti ne trarrebbero vantaggio». Inoltre, nella logica di Dermer, «la semplice apertura di un accordo parziale darebbe ad Hamas una finestra di due o tre mesi, durante la quale potrà rafforzarsi e persino cercare di ottenere uno scenario finale diverso da quello degli americani uno che si adatti meglio ad Hamas». «Questo, secondo Dermer, è lo scenario veramente pericoloso» scrive la Barsky.

Dermer ha insistito per anni sul fatto che Israele non può avere la pace senza una preventiva "de-radicalizzazione trasformativa" di tutti i palestinesi. "Se lo faremo bene", dice Ron Dermer, «renderà Israele più forte e anche gli Stati Uniti!».

Qualche anno prima, quando a Dermer era stato chiesto quale fosse, a suo avviso, la soluzione al conflitto palestinese, aveva risposto che sia la Cisgiordania che Gaza dovevano essere completamente disarmate. Tuttavia, più importante del disarmo, era l'assoluta necessità di "de-radicalizzare" tutti i palestinesi. Quando gli era stato chiesto di approfondire l'argomento, Dermer aveva sottolineato con approvazione l'esito della Seconda Guerra Mondiale: i tedeschi erano stati sconfitti, ma soprattutto i giapponesi erano stati completamente "de-radicalizzati" e resi docili alla fine della guerra: «Il Giappone ha avuto le forze statunitensi per 75 anni. La Germania le forze statunitensi per 75 anni. E, se qualcuno pensa che all'inizio fosse un accordo, si prende in giro da solo. Era stato imposto, poi avevano capito che la situazione era un bene per loro. E, col tempo, c'è stato un interesse reciproco a mantenerla».

Trump è consapevole della tesi di Dermer, ma sembra che sia Netanyahu a vacillare istintivamente, così scrive la Barsky: «Un accordo parziale con Hamas porterebbe quasi certamente alle dimissioni di Smotrich e Ben Gvir dal governo... Il governo cadrebbe a pezzi... Un accordo parziale significherebbe la fine del governo dell'ultra-destra... Netanyahu lo sa bene, per questo la sua esitazione è così difficile. Eppure, c'è un limite a quanto si può tenere il piede in due scarpe».

Trump sembra accettare la “tesi Dermer”: «Penso che vogliamo morire, ed è molto, molto brutto», ha detto Trump di Hamas prima di partire per il suo recente viaggio di fine settimana in Scozia. «È arrivato a un punto in cui voi, cioè Israele, dovete finire il lavoro». Ma l'idea di Dermer che gli avversari siano consci della sconfitta non riguarda solo Hamas. Si estende a tutti i palestinesi e alla regione nel suo complesso e, naturalmente, anche all'Iran.



Gideon Levy scrive che dobbiamo ringraziare l'ex capo della Intelligence militare, Aharon Haliva (a sx), per aver ammesso su Canale 12 che: «Abbiamo bisogno di un genocidio ogni pochi anni; l'omicidio del popolo palestinese è un atto legittimo, persino essenziale». Ecco come parla un generale moderato dell'IDF... uccidere 50.000 persone è “necessario”.

Questa “necessità” non è più “razionale”. Si è trasformata in sete di sangue. Benny Barba-



sh (a dx), un drammaturgo israeliano, scrive dei molti israeliani che incontra, anche alle manifestazioni a favore di un accordo sui prigionieri-ostaggi, che ammettono francamente: «Senti, mi dispiace molto dirtelo, ma i bambini che muoiono a Gaza non mi preoccupano affatto. Né la fame che c'è o non c'è. Non mi interessa affatto. Ve lo dico chiaramente: Per quanto mi riguarda, li possono morire tutti».

«Genocidio come eredità dell'IDF, per il bene delle generazioni future; per ogni israeliano, 50 palestinesi devono morire. Non importa, anche i bambini.



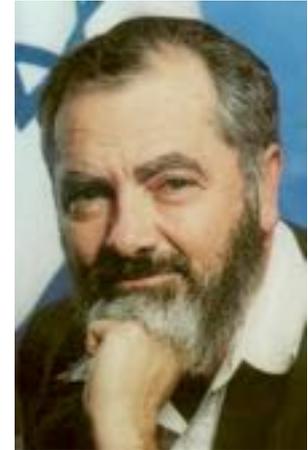
Non parlo per vendetta, ma per dare un messaggio alle generazioni future. Non c'è niente da fare, hanno bisogno di una Nakba ogni tanto per sentirne il prezzo», dice sobriamente Gideon Levy citando le parole del generale Haliva. Questo deve essere inteso come un profondo cambiamento all'interno del nucleo del pensiero sionista (da Ben Gurion a Kahane). Yossi Klein (a sx) scrive (in Haaretz Hebrew) che: «Siamo effettivamente nella fase della barbarie, ma questa non è la fine del sionismo... Questa barbarie non ha ucciso il sionismo. Al contrario, lo ha reso rilevante. Il sionismo ha avuto diverse versioni, ma nessuna assomigliava al nuovo



sionismo, aggiornato e violento: il sionismo di Smotrich e Ben-Gvir...(a sx)

Il vecchio sionismo non è più attuale. Ha fondato uno Stato e ha fatto rivivere la sua lingua. Non ha più obiettivi... Se oggi chiedete a un sionista che cosa è il suo sionismo, non

saprebbe rispondere. Sionismo è diventato una parola vuota... Finché non è arrivato Meir Kahane (a dx). È arrivato con un sionismo aggiornato i cui obiettivi sono chiari: espellere gli arabi e insediare gli ebrei. È un sionismo che non si nasconde dietro belle parole. Evacuazione volontaria fa ridere. Trasferimento lo incanta. È orgoglioso dell'apartheid... Essere sionista oggi significa essere Ben-Gvir. Essere non sionisti significa essere anti semiti. Un antisemita oggi è qualcuno che legge Haaretz ....



Smotrich ha dichiarato questa settimana che il popolo ebraico sta «vivendo fisicamente, il processo di redenzione e il ritorno della presenza divina a Sion, mentre si impegna nella conquista della terra». È questo filone di pensiero apocalittico che si sta riversando nell'amministrazione Trump nelle sue varie forme: Sta metamorfosando la postura etica dell'Amministrazione verso una posizione dove «la guerra è guerra e deve essere assoluta». Tutto ciò che è meno deve essere visto come una mera postura morale. Questa è la concezione talmudica derivante dalla storia dell'eliminazione di Amalek.

Così possiamo capire la nuova tendenza di Washington a decapitare le leadership intransigenti (Yemen, Siria e Iran); il sostegno alla neutralizzazione politica di Hezbollah e degli sciiti in Libano; la normalizzazione dell'assassinio dei capi di Stato recalcitranti (come è stato proposto per l'Imam Kamenei); e il rovesciamento delle strutture statali (come previsto per l'Iran il 13 giugno).

La trasformazione di Israele in questo sionismo revisionista – e la sua influenza su settori chiave del pensiero statunitense è proprio il motivo per cui la guerra tra Iran e Israele viene percepita come inevitabile. All'inizio di questa settimana, la Guida Suprema dell'Iran ha articolato in modo esplicito la sua comprensione di queste implicazioni in un discorso pubblico: «Questa ostilità americana persiste da 45 anni, attraverso diverse amministrazioni, partiti e presidenti statunitensi. Sempre la stessa ostilità, sanzioni e minacce contro la Repubblica islamica e il popolo iraniano. La domanda è: perché?»

In passato, avevano nascosto il vero motivo dietro etichette come terrorismo, diritti umani, diritti delle donne o democrazia. Se lo dichiaravano, lo inquadravano in modo più educato, dicendo: “Vogliamo che il comportamento dell’Iran cambi”. Ma l’uomo in carica oggi in America l’ha tradito. Ha rivelato il vero obiettivo: «Il nostro conflitto con l’Iran, con il popolo iraniano, è perché l’Iran deve obbedire all’America». Questo è ciò che noi, la nazione iraniana, dobbiamo capire chiaramente. In altre parole: una potenza mondiale si aspetta che l’Iran, con tutta la sua storia, la sua dignità e la sua eredità di grande nazione, sia semplicemente sottomesso. Questa è la vera ragione di tutta l’inimicizia.

Anche coloro che sostengono: «Perché non negoziare direttamente con l’America per risolvere i vostri problemi?» guardano solo alla superficie. Non è questo il vero problema. «Il vero problema è che gli Stati Uniti vogliono che l’Iran obbedisca ai loro ordini. Il popolo iraniano è profondamente offeso da questo grande insulto e si opporrà con tutte le sue forze a chiunque nutra nei suoi confronti queste false aspettative... il vero obiettivo degli Stati Uniti è la sottomissione dell’Iran. Gli iraniani non accetteranno mai questo grande insulto.»

La “de-radicalizzazione”, nell’accezione della tesi di Dermer, significa installare un «dispotismo simile a un Leviatano che riduca la regione a una totale impotenza compresa quella spirituale, intellettuale e morale. Il Leviatano totale è un potere unico, assoluto e illimitato, spirituale e temporale, sugli altri esseri umani», come ha osservato il dottor Henri Hude (a dx), ex capo del Dipartimento di Etica e Diritto della prestigiosa Accademia militare francese di Saint-Cyr.

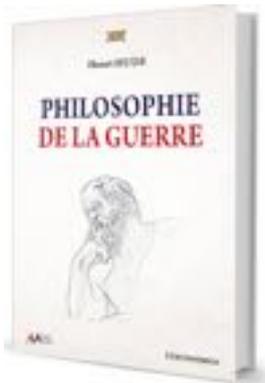


Anche l’ex difensore civico dell’IDF, il Generale Maggiore (Res) Itzhak Brik (a sx), ha avvertito che la leadership politica israeliana sta “giocando con l’esistenza stessa di Israele”: «Vogliono ottenere tutto attraverso la pressione militare, ma, alla fine, non otterranno nulla. Hanno messo Israele di fronte a due situazioni impossibili: lo scoppio di una vera e propria guerra in Medio Oriente e il proseguimento della guerra di logoramento. In entrambe le situazioni, Israele non potrà sopravvivere a lungo».

pravvivere a lungo».

Così, mentre il sionismo si trasforma in quello che Yossi Klein ha definito la “barbarie all’ultimo stadio”, sorge la domanda: la “guerra senza limiti” potrebbe funzionare, nonostante il profondo scetticismo di Hude e Brik? Potrebbe questo “terrore” israeliano imporre ai Paesi del Medio Oriente una resa incondizionata «che li cambierebbe profondamente, militarmente, politicamente e

culturalmente e li trasformerebbe in satelliti israeliani all'interno di una Pax Americana globale?».



La risposta chiara che il dottor Hude dà nel suo libro “Philosophie de la Guerre” è che la guerra senza limiti non può essere la soluzione, perché non può fornire una “deterrenza” o una de-radicalizzazione di lunga durata: «Al contrario, è la causa più certa della guerra. Smettendo di essere razionale, disprezzando gli avversari che sono più razionali di lui, suscitando gli avversari che sono ancora meno razionali di lui, il Leviatano cadrà e, anche prima della sua caduta, nessuna sicurezza è assicurata».



Hude pensa anche che questa estrema e illimitata “volontà di potenza” debba necessariamente contenere al suo interno la psiche dell'autodistruzione. Per funzionare, un Leviatano deve rimanere razionale e potente. Se cessa di essere razionale, disprezzando gli avversari più razionali e facendo arrabbiare quelli meno razionali di lui, il Leviatano cadrà. È proprio per questo che l'Iran, già ora, sa di doversi preparare alla

Grande Guerra quando il Leviatano “sorgerà”. E lo stesso deve fare la Russia, perché si tratta di un'unica guerra condotta contro i recalcitranti al nuovo ordine americano.

### **L'euroatlantismo sionista mette in pericolo la coabitazione mondiale 489)**

Il mondo di oggi, già duramente sconvolto da vicende che, soprattutto nell'ultimo quarto di secolo, hanno cambiato la tradizionale dialettica fra aree geografiche distanti ma interconnesse, appare attraversato da una profonda crisi sistemica, che rischia di metterne seriamente a repentaglio la coesistenza pacifica. Ed insieme la sopravvivenza stessa. Guerre regionali e conflitti interetnici sono sempre presenti, però ciò che ha dato un'impennata alla destabilizzazione delle relazioni, in un mix di strategie militari, i soliti interessi economici, fanatismi religiosi e miti fondativi basati sull'esclusiva dell'identità, sono



le guerre che da alcuni anni interessano zone storicamente delicate, dalla cui contesa seguiranno possibili nuovi assetti sui territori.

Infatti, i Paesi ad est dell'Occidente ed il Medio Oriente rappresentano le aree calde sulle quali si misura la supremazia. L'Occidente è arrivato dovunque, con trattati commerciali che hanno reso ancor più povero e sfruttato il Sud del Mondo, e per mezzo della manu militari della Nato, le sue basi sono disseminate dappertutto. La guerra scatenata in Ucraina vuole essere l'ultimo avamposto da superare al fine di ribadire quel dominio, che esplicitamente rifiuta il dialogo. La leadership a prova di bombe. La stessa egemonia che Israele esercita grazie al sostegno fideistico degli americani e degli europei.

Questo perchè lo Stato ebraico, se pur circondato da confinanti culturalmente diversi, è andato ad insediarsi su terre sottratte con la violenza ad altri, e regolate dai protettorati angloamericani, con un duplice scopo: la garanzia dell'intangibilità per la continuazione del proselitismo religioso intollerante, che tanta influenza esercita sulla politica americana ed in parte su quella europea (il debito morale della persecuzione verso gli ebrei); il proseguimento altrove di uno stile di vita che, dal punto di vista strettamente economico, ma anche per quanto riguarda le pretese militari, è del tutto simile a quello degli Stati ricchi occidentali.

Ora, non è il caso di ricordare i danni che queste politiche hanno prodotto, almeno da dopo la fine della seconda guerra mondiale. Ribadire alcune questio-

ni deve servire a smontare la superbia dei leader occidentali. Da quando è scoppiato il conflitto Nato/Russia e in seguito all'attentato di Hamas del 7 ottobre 2024 non passa giorno che i rappresentanti euroatlantici ed i media non stiano lì a raccontarci la loro versione dei fatti. Siamo stanchi di presidenti e ministri che, in tutte le sfere, aprono i loro discorsi dicendo che "la Russia ha invaso l'Ucraina" e che "Hamas ha compiuto un attentato".

Lezioni di democrazia da parte di quanti che, avendo la coscienza sporca, ed essendo sudditi di interessi imperialistici storicamente consolidati, cercano di giustificare i provvedimenti bellici e l'invio di armi. Bisognerebbe, prima o poi avere il coraggio di smetterla di stare dietro agli americani. I quali, appunto, dal '45 in poi, e a maggior ragione dopo l'implosione dei Paesi alleati dell'URSS, hanno prodotto guerre, colpi di stato, e fomentato il terrorismo islamico. Esportare un modello basato sulla diffusione delle armi e che fa del dogma capitalistico il motore che guida le sue azioni non mi pare abbia dato buoni esempi di democrazia.

A tale proposito il caso tedesco è esemplare. Incapaci di prendere una posizione autonoma, stretti tra le spinte americane e il sostegno acritico (riparatore?) verso Israele, in concomitanza di un ridimensionamento industriale, conseguente anche alle scelte europee sul gas, e della forza sul popolo delle correnti di destra, che a loro volta hanno aggiornato l'antisemitismo in funzione anti-araba e contro il cosmopolitismo delle differenze, la crisi della Germania ricorda, per alcuni aspetti, la situazione in cui i teutonici vennero a trovarsi negli anni '20 del secolo scorso.

La Germania, succube di USA/Nato si comporta come lo Stato criminale sionista. Al pari, ed anche di più, di quanto accade negli altri Paesi, dove ogni manifestazione in solidarietà col popolo palestinese e le proteste contro l'insensato spargimento di sangue vengono repressi. Dopo la reazione spropositata di Israele, uno Stato in guerra contro un'organizzazione terroristica, sordo alle richieste sia della popolazione che a quelle dei famigliari delle vittime, ogni giorno vi sono eventi, flash mob, iniziative (l'occupazione simbolica di luoghi, l'illuminazione di monumenti, singole azioni di personaggi pubblici) aventi lo scopo di fare pressioni sui governi per un cambiamento di rotta. Invece questi, invischiati a causa degli interessi geopolitici, sordi di fronte al dramma umano, ottusi verso le proprie popolazioni, portano avanti i loro intenti, determinando un arretramento delle regole democratiche che non ha precedenti. La prova è data anche dall'oscurità e dalla censura che i media tradizionali, tv e giornali, mettono in atto per celare quanto avviene nelle piazze fuori dal potere. E poi c'è l'immane propaganda. Discorsi che valgono anche per la guerra che vede come attore protagonista il burattino con pose da macho Zelensky.

Tornando ad i crimini contro l'umanità compiuti da Israele, genocidio, pulizia etnica, apartheid, sono termini che gli alleati occidentali evitano accuratamente di pronunciare. Dopo 40 mila morti, la maggior parte civili e bambini, il massimo che riescono a fare è reclamare una giusta tregua. Se non è genocidio come lo vogliamo definire? E' un massacro di civili in perfetta regola, anche se parlare di rispetto delle regole, di norme e risoluzioni, è qualcosa che la storia stessa di Israele smentisce. Lontani anni luce dall'idea di poter immaginare un dialogo e il rispetto del diritto internazionale.

Intanto, quello stesso Stato canaglia, nato in seguito all'occupazione di territori altrui, che ha un governo corrotto, autoritario - le proteste nei mesi antecedenti l'attentato di Hamas da parte della popolazione e di larghi settori delle istituzioni appartenenti alla giustizia e all'esercito - apertamente razzista, continua a provocare. Uccidendo fuori dai suoi confini in Iran e Libano, con la complicità colpevole dei servizi di intelligence stranieri, in primis quelli americani, che non possono non sapere.

Anche se il mondo è in ebollizione il cessate il fuoco non interessa alle cancellerie occidentali. La dimostrazione è data dal fatto di non prendere in considerazione altri soggetti che non siano quelli allineati con il loro pensiero. E se poi è la Cina a provare a dialogare nessuna porta si apre. La realtà ci dice che esiste un mondo multipolare in grado di far emergere tutte le contraddizioni "democratiche" di secoli di superiorità occidentale. Preminenza fondata sul sangue, e sul fatto di lasciare indietro chi non si adegua. A tal punto da contemplare i viaggi nello spazio, in apparenza come business turistico per i ricchi, ma dietro al quale si intravedono, oltre agli immancabili progetti di colonizzazione di terre dichiarate nullius (qualcosa che ricorda l'agire dei pionieri americani) vie di fuga per i privilegiati che vorranno continuare a vivere altrove nel caso si verificasse un disastro (indotto?) di massa.

Al punto in cui siamo stanno scatenando una guerra mondiale a pezzi. I carnefici li conosciamo.

### **Danno ragione a Hitler 490)**

Questa gente estremamente pericolosa a attiva a unirsi complice nella sovversione segreta, dissimula la propria identità. Hitler, nell'identificarli con la stella gialla, non faceva che obbedire alla più elementare precauzione. Israele rivela i 6 miliardari ebrei americani che sono "silenziosamente diventati la spina dorsale dei finanziamenti di guerra di Israele"

Uno di loro è **Larry Ellison**, l'uomo che ha appena acquistato TikTok ....

**Jan Koum** è il co-fondatore di Whatsapp.

**Marc Benioff**, ceo di Salesforces, è fra l'altro padrone del settimanale Time.

**Michael Saul Dell** è Fondatore e CEO della Dell Inc., un'azienda tra i leader mondiali nel settore delle forniture hardware per computer, nell'ottobre del



The Jerusalem Post  
@Jerusalem\_Post



Sei miliardari ebrei sono diventati silenziosamente la spina dorsale del finanziamento e dell'innovazione tecnologica di Israele in tempo di guerra, ma i loro approcci non potrebbero essere più diversi



2015 rileva per 67 miliardi di dollari la EMC Corporation, gigante americano di servizi informatici per le imprese.

**Michael Rubens Bloomberg** è un imprenditore e politico statunitense. È co-fondatore e proprietario della società di servizi finanziari, software e mass media che porta il suo nome, patrimonio netto 109,4 mld di dollari.

**William Albert Ackman** è un imprenditore statunitense, miliardario, gestore di hedge fund americano, fondatore e amministratore delegato di Pershing Square Capital Management, una società di gestione di hedge fund. Il suo approccio agli investimenti lo ha reso un investitore attivista.

**Oltre cento della BBC hanno firmato una lettera in cui dichiarano di essere stati obbligati a favorire Israele ... tacendo il genocidio (497)**

Grazie, colleghi! Avete compiuto un grande atto di coraggio civile e professionale, pericoloso per voi! Vedremo le conseguenze, la vicenda è in sviluppo ... Strano, i TG non l'hanno detto: non gli restavano altri minuti, dopo le ultime notizie sull'impronta di Garlasco. E il Grande Caldo che uccide ... Oltre cento dipendenti della BBC hanno scritto una lettera al direttore generale, Tim Davie (sotto a sx), lamentando che la BBC sia diventata un portavoce di Isra-



ele. La lettera è stata firmata anche da altri 300 giornalisti e professionisti dei media: uno di loro era il sottoscritto. I dipendenti della BBC, come prevedibile, sono tutti anonimi, altrimenti andrebbero incontro a gravi conseguenze per la loro carriera.

**La lettera recita:**

Scriviamo per esprimere la nostra preoccupazione per le decisioni editoriali poco trasparenti e la censura della BBC sui reportage su Israele/Palestina. Riteniamo che il rifiuto di trasmettere il documentario “Gaza: Medics Under Fire” sia solo una di una lunga serie di decisioni dettate da interessi personali. Dimostra, ancora una volta, che la BBC non sta riportando “senza timore o favoritismi” quando si tratta di Israele. Prosegue sottolineando che la decisione di non trasmettere l’inchiesta è stata presa dalla direzione della BBC, nonostante i contenuti fossero stati approvati in conformità con le linee guida e la politica editoriale della BBC, che, come si legge, “sembra essere una decisione politica”, aggiungendo che la risposta della BBC dimostra che l’organizzazione “è paralizzata dalla paura di essere percepita come critica nei confronti del governo israeliano”.

Questa lettera ha superato ogni singolo controllo interno della BBC. La lettera sottolinea che i firmatari non stanno “chiedendo alla BBC di schierarsi”, ma semplicemente di consentire ai giornalisti della BBC di «fare il loro lavoro fornendo i fatti in modo trasparente e con il dovuto contesto». Sottolineano una palese mancanza: «Come organizzazione, non abbiamo offerto alcuna analisi significativa del coinvolgimento del governo britannico nella guerra contro i palestinesi. Non abbiamo riportato notizie sulle vendite di armi o sulle loro implicazioni legali. Queste notizie sono state invece diffuse dai concorrenti della BBC.» E questa è l’accusa davvero cruciale. La lettera afferma: «Questo non è accaduto per caso, ma intenzionalmente. Gran parte della copertura della BBC in quest’area è caratterizzata dal razzismo anti-palestinese.



La lettera menziona un nome cruciale. Dice: «Il modo incoerente in cui vengono applicate le linee guida mette in luce il ruolo di Sir Robbie Gibb (a sx), nel Consiglio di Amministrazione della BBC e nel Comitato per gli Standard Editoriali della BBC. «Siamo preoccupati che una persona con stretti legami con il Jewish Chronicle, una testata che ha ripetutamente pubblicato contenuti anti-palestinesi e spesso razzisti, abbia voce in capitolo nelle decisioni editoriali della BBC a qualsiasi titolo, inclusa la decisione di non trasmettere “Gaza: Medici sotto tiro”.

Sir Robbie Gibb è un caso di studio eclatante. Fratello di un ministro conservatore, è entrato a far parte della BBC come ricercatore politico dopo la lau-



rea, prima di diventare capo dello staff del Cancelliere ombra conservatore Francis Maude (a dx). Ritornò poi alla BBC co-me vicedirettore del programma di punta di attualità Newsnight, per poi diventare direttore di programmi politici della BBC come Daily Politics, dove collaborò a stretto contatto con il presentatore principale, Andrew Neil (a sx), allora presidente della rivista di estrema destra Spectator.



Nel 2017 lasciò il governo per diventare direttore della comunicazione del primo ministro conservatore Theresa May. Ritornò quindi alla BBC, entrando a far parte del Consiglio di Amministrazione.

Nel 2020, ha guidato un consorzio per l'acquisizione di The Jewish Chronicle, un quotidiano che, anziché offrire rappresentanza mediatica alla comunità ebraica britannica – si è comportato come un fanatico sostenitore del genocidio operato dallo Stato israeliano, e in effetti quel giornale ha promosso, come si legge nella lettera, una produzione razzista e di vero e proprio odio contro i palestinesi. Si legge nella lettera: «Questo conflitto di interessi evidenzia un doppio standard per i creatori di contenuti della BBC che hanno subito a loro volta la censura in nome dell'imparzialità».

In alcuni casi, il personale è stato accusato di avere un secondo fine per aver pubblicato articoli critici nei confronti del governo israeliano sui propri social media. Al contrario, Gibb mantiene una posizione influente con poca trasparenza riguardo alle sue decisioni, nonostante le sue inclinazioni ideologiche siano ben note. Non possiamo più chiedere a chi paga il canone di ignorare le alleanze ideologiche di Gibbs.

La lettera sottolinea che i reportage della BBC su Israele e Palestina «non sono all'altezza dei nostri standard editoriali, con un divario tra la copertura della BBC di ciò che sta accadendo a Gaza e in Cisgiordania e ciò che il nostro pubblico può vedere accadere attraverso molteplici fonti credibili, tra cui organizzazioni per i diritti umani, personale delle Nazioni Unite e giornalisti sul campo».

Troppo spesso si è data l'impressione che la BBC fosse l'agenzia di pubbliche relazioni per il governo e l'esercito israeliani. Si noti che oltre un centinaio di giornalisti che lavorano per la BBC hanno dichiarato di essere d'accordo con questa affermazione. Proseguono esprimendo la loro estrema preoccupazione per il fatto che la BBC inchini sulla questione «non sia all'altezza degli standard che il nostro pubblico si aspetta, aggiungendo: Riteniamo che il ruolo di Robbie Gibb, sia nel Consiglio di Amministrazione che come membro del Co-

mitato per gli Standard Editoriali, sia insostenibile. Invitiamo la BBC a fare di meglio per il nostro pubblico e a ribadire i nostri valori di imparzialità, onestà e informazione senza timori o favoritismi.»

Oltre ai giornalisti della BBC, tra i firmatari figurano gli attori Juliet Stevenson, Khlaïd Abdalla, Zawe Ashton e Miriam Margoyles. Ora gli addetti ai lavori della BBC hanno qualcosa da dire.

Proseguono dicendo: «Siamo esasperati dai doppi standard e dalla sospensione degli standard editoriali. Per molti membri dello staff, questo ha infranto ogni nozione di equità. Ci consoliamo spesso a vicenda su come sia stato permesso che ciò accadesse. Crediamo che la BBC non sarà in grado di mantenere il suo impegno per l'equità e la dovuta imparzialità finché Gibb sarà al suo posto.» Un altro osserva: «Da oltre un anno siamo consapevoli che la produzione giornalistica della BBC non è al passo con la realtà. Al pubblico viene chiesto di non credere ai propri occhi e alle proprie orecchie. Chiunque abbia un telefono ha visto le riprese provenienti da Gaza e dalla Cisgiordania, eppure BBC News si è impantanata con concetti di “complessità”. Perché abbiamo preso una posizione chiara su Ucraina e Russia quando non riusciamo ad affermare con sicurezza i fatti quando si tratta del popolo palestinese? Robbie Gibb è almeno in parte la risposta. Abbiamo sollevato queste preoccupazioni così tante volte e non siamo stati ascoltati. Stiamo parlando perché dobbiamo servire il pubblico.»

La vita palestinese è stata considerata infinitamente meno preziosa di quella israeliana, mentre termini emotivi come “massacro” sono riservati alle vittime israeliane piuttosto che a quelle palestinesi, e termini umanizzanti sono proporzionalmente usati molto di più per le vittime israeliane che per quelle palestinesi. Mentre frasi come “Ministero della Salute gestito da Hamas” vengono intessute come standard per minare la fiducia nel bilancio delle vittime a Gaza, fatti basilari come l'emissione di mandati di arresto da parte della Corte Penale Internazionale contro Benjamin Netanyahu e il suo ex ministro della Difesa non lo sono.

### **Antisemitismo e dibattito elettorale online in Australia 498)**

Uno sguardo basato sui dati su come le teorie del complotto antisemite si sono infiltrate nelle conversazioni online durante le elezioni federali australiane del 2025. In vista delle elezioni federali australiane del 3 maggio 2025, CyberWell ha condotto un'analisi mirata dei contenuti antisemiti relativi alle elezioni sulle principali piattaforme di social media. Questa indagine si è concentrata su come l'antisemitismo sia emerso durante la campagna elettorale, concentrandosi in particolare sui due principali partiti politici e sui rispettivi candidati a primo ministro:



Partito laburista e primo ministro Anthony Albanese (a sx) e Peter Dutton (a dx), leader del Partito Liberale e dell'opposizione. I risultati rivelano una preoccupante presenza di contenuti palesemente antisemiti inseriti nelle narrazioni legate alle elezioni, che fanno riferimento sia ai partiti politici sia ai loro candidati.



La nostra ricerca ha evidenziato tre principali narrazioni dannose:

1. L'idea del dominio e del controllo ebraico sul mondo
2. La teoria del complotto del Piano Kalergi
3. False flag e tattiche di incolpazione delle vittime

Con oltre 250.000 visualizzazioni su 80 contenuti, queste narrazioni contribuiscono ad alimentare l'odio e la divisione, sollevando preoccupazioni circa il loro impatto sul dialogo sociale e sulla coesione sociale.

### **Le affermazioni antisemite più diffuse**

Secondo l'IHRA Tutti i post in questo set di dati rientrano nel secondo esempio fornito nella definizione operativa di antisemitismo dell'IHRA: «Formulare accuse mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate sugli ebrei in quanto tali o sul potere degli ebrei come collettività, come, in particolare ma non esclusivamente, il mito di una cospirazione ebraica mondiale o del controllo ebraico sui media, sull'economia, sul governo o su altre istituzioni sociali». Questa categoria era presente nel 100% dei post analizzati, indicando che il tema antisemita dominante in questo set di dati si concentra sulle teorie del complotto sul controllo e l'influenza globale ebraica.

In particolare, l'esempio 2 dell'IHRA è strettamente in linea con i principi fondamentali delle principali politiche delle piattaforme di social media in materia di incitamento all'odio e condotta discriminatoria, in quanto include generalizzazioni offensive, stereotipi dannosi e teorie del complotto che prendono di mira un "gruppo protetto", tra cui l'affiliazione o il credo religioso. Pertanto, è ragionevole aspettarsi che le piattaforme applichino con fermezza le proprie politiche in merito a questo tipo di contenuti. Nella pratica, tuttavia, l'applicazione delle norme relative all'incitamento all'odio in ambito elettorale sembra essere significativamente inferiore rispetto ai tassi di applicazione tipici.

Vale la pena notare che durante il processo di verifica sono stati identificati anche altri esempi di IHRA, come l'Esempio 9, che fa riferimento all'uso di simboli e immagini associati all'antisemitismo classico (ad esempio, la calunnia del sangue o le accuse agli ebrei di aver ucciso Gesù) per descrivere Israele o gli israeliani. Tuttavia, la frequenza di tali contenuti è stata minima.

### **Analisi delle tre narrazioni**

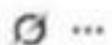
**I. Dominio e controllo del mondo** Questa narrazione, che è risultata la più dominante nel dataset, sostiene che i candidati politici e/o i loro partiti siano controllati dagli ebrei e che pertanto diano priorità agli interessi ebraici rispetto al benessere dell'Australia. Riflette un classico luogo comune antisemita che ritrae gli ebrei come burattinai manipolatori che controllano segretamente governi, leader politici e processi elettorali. Di seguito sono riportate diverse sotto-narrazioni del tema del dominio del mondo identificate nel dataset:

Albanese/Partito Laburista e Dutton/Partito Liberale sono di proprietà di ebrei. In diversi casi, è stato affermato che Albanese o Dutton sostengono le comunità ebraiche a causa dell'influenza della presunta ricchezza ebraica, che potrebbe favorire le loro campagne elettorali. Queste affermazioni rispecchiano cospirazioni antisemite di lunga data che suggeriscono che gli ebrei esercitino un controllo su individui potenti, in particolare politici, e dominino i sistemi finanziari ed economici. Una retorica simile è stata impiegata quest'anno contro personaggi come il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e l'ex vicepresidente Kamala Harris, durante le loro campagne elettorali. Alcuni esempi sono visibili nei tweet qui sotto.



Ceasefire NOW #FreePalestineFromIsrael

@ArnJagaurd



Dutton is owned by Zionists. He does not represent Australians, he believes he is above international law, has no humanity whatsoever. If you vote for this creep, I believe you must be the same.

#LNPCorruptionParty

Il termine "sionista" viene talvolta utilizzato come termine sostitutivo di "ebreo" per diffondere contenuti antisemiti. In questo modo, gli utenti possono evitare di scrivere esplicitamente "ebreo", passando così inosservati e rimanendo online nonostante la violazione degli standard della comunità e delle politiche sull'incitamento all'odio. Nel tentativo di colmare questa lacuna, Meta e TikTok ha riconosciuto l'uso della parola "sionista" come sinonimo di "ebreo" nelle teorie cospirative antisemite, nell'incitamento alla violenza e nelle osservazioni disumanizzanti.

Inoltre, molti utenti utilizzano altri linguaggi in codice per promuovere narrazioni antisemite. Per quanto riguarda i contenuti delle elezioni australiane, alcuni utenti hanno suggerito che Anthony Albanese e Peter Dutton siano controllati da interessi ebraici e hanno rafforzato tale affermazione distorcendo i loro cognomi in termini come "Jewbanese" e "Duttonstein". Questi nomi modificati utilizzano simboli ebraici stereotipati per prendere in giro i politici e sottintendere fedeltà al potere ebraico.

### **L'Australia come Paese è controllata dagli ebrei**

Alcuni contenuti non si concentravano sulla narrativa antisemita del controllo ebraico su candidati e partiti politici, ma piuttosto sull'idea che l'Australia, come Paese, sia controllata dagli ebrei. Uno degli stereotipi antisemiti più evidenti in questa categoria è quello del " Governo sionista occupato" (ZOG) , radicato nell'ideologia suprematista bianca, che sostiene che i governi nazionali siano segretamente controllati da interessi ebraici. Nel contesto australiano, questa narrativa accusa anche le organizzazioni ebraiche locali, in particolare l'Australia/Israel & Jewish Affairs Council (AIJAC), di esercitare un'influenza indebita sui processi decisionali politici, sui media e sulle politiche pubbliche. Queste affermazioni suggeriscono che la sovranità dell'Australia sia compromessa dal controllo ebraico, riecheggiando cospirazioni globali più ampie che descrivono gli ebrei come una potente cabala che manipola governi e istituzioni a proprio vantaggio.



II. Teorie del complotto: la teoria della “Grande Sostituzione”/“Piano Kalergi” Questa narrazione affonda le sue radici nella “Grande Sostituzione” dei suprematisti bianchi teoria, che sostiene falsamente che ci sia uno sforzo deliberato presumibilmente guidato dagli ebrei – per sostituire le popolazioni bianche attraverso la migrazione di massa. Una variante correlata, il cosiddetto

Piano Kalergi (a dx), sostiene che le élite ebraiche stanno orchestrando cambiamenti demografici per indebolire o addirittura eliminare la razza bianca.



Nel dibattito australiano, questa teoria del complotto inquadra la politica sull'immigrazione come uno strumento di controllo ebraico, accusando entrambi i principali partiti politici di essere complici nel promuovere questo programma. I promotori di questa narrazione sostengono che l'aumento delle migrazioni non sia il risultato di decisioni politiche o considerazioni umanitarie, ma piuttosto parte di un piano segreto guidato da interessi ebraici per indebolire gli australiani bianchi.

### III. "False Flag" e colpevolizzazione della vittima

Questa narrazione promuove l'affermazione antisemita secondo cui individui o organizzazioni ebraiche inscenano deliberatamente episodi antisemiti, come vandalismo, minacce o attacchi, per manipolare l'opinione pubblica, ottenere vantaggi politici o giustificare leggi restrittive contro i discorsi d'odio. I sostenitori sostengono che queste cosiddette operazioni "sotto falsa bandiera" siano orchestrate dagli ebrei per presentarsi come vittime e mettere a tacere le critiche al potere o all'influenza ebraica.

Nel contesto australiano, tali affermazioni sono emerse in risposta a reali episodi antisemiti, tra cui l'incendio doloso alla sinagoga Adass Israel di Melbourne nel dicembre 2024. Invece di riconoscere questi eventi come espressione di un crescente antisemitismo, i teorici della cospirazione accusano le comunità ebraiche di averli orchestrati per ottenere vantaggi strategici, in particolare durante periodi politicamente delicati, come le elezioni nazionali.

Questa appendice include diversi esempi di ciascuna delle narrazioni antisemite descritte in precedenza. Gli esempi selezionati rappresentano modelli riscontrati in numerosi post del dataset. Il monitoraggio di questi modelli sulle piattaforme può aiutare a identificare ulteriori post.

#### I. Dominio e controllo del mondo Albanese/Partito Laburista e Dutton/Partito Liberale sono di proprietà di ebrei Questo tweet è apertamente antisemita e profondamente disumanizzante.



La vignetta raffigura il leader politico australiano Peter Dutton, identificato per nome, mentre beve esageratamente da un contenitore con la scritta "sperma ebraico" – una metafora volgare e grafica volta a umiliarlo e degradarlo, sottintendendo al con tempo una sottomissione agli ebrei. La didascalia del tweet, "Duttonstein in ginocchio come TUTTI gli altri", amplifica ulteriormente il messag

gio antisemita prendendo in giro la presunta sottomissione di Dutton e utilizzando il suffisso "-stein" per assegnargli un'identità ebraica, un insulto comune volto ad accusare personaggi pubblici di segreta fedeltà o servitù ebraica. Questo contenuto promuove la classica narrativa antisemita dei politici non ebrei con trollati, dominati o evirati dagli ebrei. Utilizza immagini sessuali crude per comunicare un messaggio di dominio e tradimento, insinuando che l'influenza ebraica sulla politica non sia solo totale, ma anche umiliante e perversa.

### **L'Australia come Paese è controllata dagli ebrei**

Questo post promuove esplicite teorie del complotto antisemite, affermando che l'Australia è controllata da "ebrei sionisti" e governata esclusivamente a beneficio degli ebrei. L'affermazione che i partiti di governo, i media e i gruppi di pressione siano "di proprietà" di ebrei e che le leggi contro l'incitamento all'odio servano solo a proteggerli, inquadra gli ebrei come un'élite oscura che manipola le istituzioni nazionali per il proprio tornaconto. Il video di accompagnamento rafforza queste affermazioni affermando che l'Australia è "sottoposta a Israele" con "libertà e giustizia solo per gli ebrei", descrivendo falsamente gli ebrei come oppressori e occupanti stranieri. L'uso ripetuto di insulti in codice come "ebrei sionisti" e la presentazione degli ebrei come nemici sia degli australiani bianchi che dei musulmani mirano a fomentare una diffusa ostilità. Questo post prende chiaramente di mira gli ebrei in base alla loro identità religiosa ed etnica ed è un'espressione diretta di istigazione all'antisemitismo.

Questo post promuove la teoria cospirazionista antisemita del "Governo sionista occupato" (ZOG), che sostiene falsamente che gli ebrei controllino segretamente i governi e manipolino gli affari nazionali a proprio vantaggio. Riferendosi all'Australia come "occupata dai sionisti", il post disumanizza gli ebrei e li presenta come una forza straniera ostile che mina la sovranità nazionale. Questa inquadratura riecheggia i consolidati luoghi comuni antisemiti sulla dominazione e la infiltrazione ebraica, prendendo di mira direttamente gli ebrei come una minaccia collettiva per la società.



## **II. Teorie del complotto: la teoria della “Grande Sostituzione” / “Piano Kalergi”**

Questo tweet promuove molteplici teorie e narrazioni cospirazioniste antisemite. Incolpa esplicitamente gli ebrei per vari sviluppi politici, sociali ed economici, usando un linguaggio che rispecchia gli stereotipi dell'estrema destra. Il riferimento al "Piano Kalergi" evoca una teoria cospirazionista suprematista

bianca secondo cui gli ebrei stanno orchestrando l'immigrazione di massa per eliminare la popolazione bianca – un'idea radicata nella narrazione della Grande Sostituzione. Definendo le leggi contro l'incitamento all'odio "la legge sulla censura ebraica", il tweet afferma che gli ebrei stanno sopprimendo la libertà di parola, allineandosi alla nozione antisemita secondo cui gli ebrei controllano i media, il dibattito e la legislazione per mettere a tacere le critiche. Etichettare l'incendio doloso della sinagoga come "FRODE" implica che gli ebrei abbiano inscenato l'attacco per un tornaconto personale o politico, una narrazione che accusa gli ebrei di inventare il vittimismo. Il tweet afferma inoltre che, indipendentemente da chi venga eletto – Albanese o Dutton – "gli ebrei vincono", suggerendo il totale controllo ebraico sul sistema politico, una componente fondamentale della metafora antisemita del "burattinaio". Il termine "USURA", storicamente utilizzato per diffamare gli ebrei associandoli a pratiche finanziarie di sfruttamento, rafforza l'accusa secondo cui gli ebrei dominano e corrompono le economie globali. L'espressione "giostra kosher" implica cinicamente che ogni attività politica serva gli interessi ebraici. Nel complesso, questo tweet è saturo di contenuti antisemiti, promuovendo una visione del mondo che dipinge gli ebrei come potentissimi manipolatori dietro l'immigrazione, la censura, i risultati politici e lo sfruttamento economico.

Questo tweet e l'immagine che lo accompagna promuovono una palese teoria del complotto antisemita, affermando falsamente che gli ebrei – identificati con il termine in codice "ZJevvs" (un riferimento agli "ebrei sionisti") erano gli unici responsabili dell'abolizione della politica dell'Australia Bianca e della imposizione del multiculturalismo. L'immagine mette in risalto individui ebrei con la Stella di David, raffigurandoli come orchestratori di cambiamenti demografici e il cambiamento politico in Australia, un luogo comune antisemita di lunga data.

All the people behind removing the White Australia Policy and forcing immigration and multiculturalism were Jewish. Every single time.



Walter Lippman

Isi Leibler

Mark Leibler

Richard Pratt



Colin Rubinstain

Andrew Markus

David Bitai

Frank Lowy

Il linguaggio del post, comprese caricature razziali come "nasi grossi », rafforza il suo intento di disumanizzare e denigrare gli ebrei come una forza monolitica che mina i "bianchi" e la cosiddetta vita tradizionale australiana. Sugerendo che l'influenza ebraica sia una minaccia esistenziale, il post promuove attivamente l'odio e l'incitamento contro gli ebrei.

### III. “False Flag” e colpevolizzazione della vittima

Questo tweet promuove molteplici teorie del complotto antisemite ed è stato pubblicato come commento a un altro tweet che derideva gli sforzi per affrontare l'antisemitismo. Il tweet originale recita: «Ricordate quando Peter Dutton e Shari Markson hanno organizzato un 'Summit sull'Antisemitismo' per convincere l'Australia che abbiamo un problema di antisemitismo... l'antisemitismo è inventato ERA TUTTO TEATRO KOSHER.» Questo post respinge in giro la terminologia ebraica "kosher" per banalizzare e delegittimare le preoccupazioni ebraiche. In risposta, un altro utente ha commentato: «Operazione PSY sotto falsa bandiera, feccia sionista: i politici australiani sono interamente controllati da entità ebraiche straniere. L'Australia è una nazione LA-ICA costruita su un sistema di valori cristiani tradizionali. Dutton merita di finire in prigione». Questa risposta intensifica il messaggio antisemita accusando gli ebrei – qui definiti con insulti come "feccia sionista" – di orchestrare operazioni politiche ingannevoli "false flag PSY OP" e di controllare i politici australiani. L'affermazione che l'influenza ebraica contraddica i valori cristiani dell'Australia dipinge ulteriormente gli ebrei come agenti stranieri e sovversivi. I post combinati promuovono la narrazione secondo cui gli ebrei fomentano l'antisemitismo, manipolano i governi e minacciano l'identità nazionale – tratti distintivi di teorie cospirazioniste antisemite profondamente radicate.

#### **Bob Carr, ex premier e ministro degli esteri australiano: “Così agisce la lobby ebraica” 499)**



Quelli che seguono sono estratti da un'intervista a Bob Carr (a sx), ex premier australiano del New South Wales, lo Stato più grande dell'Australia e sede della città più grande della nazione, Sydney. Carr, 77 anni, è stato premier dal 1995 al 2005 e successivamente ministro degli Esteri (2012-2013). È membro del Partito Laburista, che politicamente si colloca al centro-sinistra. Quando era in carica, ha sostenuto gli sforzi per ridurre l'immigrazione in Australia; è stato anche un difensore di Julian Assange. All'inizio della sua carriera, Carr sosteneva Israele, ma le sue opinioni sono cambiate nel tempo, man mano che ha approfondito il tema della situazione in Palestina. Recentemente ha partecipato alla “Marcia per l'umanità” (sotto) a favore della Palestina a Sydney (3 agosto), in cui tra le 100.000 e le 300.000 persone sono scese in strada per protestare contro il genocidio a Gaza.

Recentemente ha partecipato alla “Marcia per l'umanità” (sotto) a favore della Palestina a Sydney (3 agosto), in cui tra le 100.000 e le 300.000 persone sono scese in strada per protestare contro il genocidio a Gaza.

Il canale di informazione islamico OnePath Network ha intervistato Carr, intervista andata in onda il 22 agosto. La discussione si è concentrata principalmente sulla situazione a Gaza, sulla lobby ebraica australiana e sulla pratica



politica di trattare con un potente avversario politico. Si tratta di una discussione sorprendentemente onesta da parte di Carr, forse la più aperta ed esplicita tra tutti i principali leader australiani.

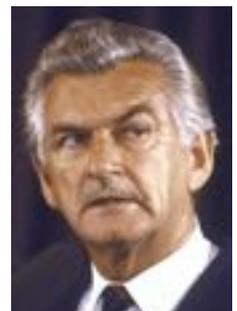
Di seguito sono riportati i punti salienti dell'intervista di 40 minuti (il testo completo [qui](#)). L'intervistatore islamico è anonimo, apparentemente di proposito. Preciso che ho utilizzato un processo di trascrizione automatica per generare il testo che segue, quindi ci sono alcune lievi differenze nella formulazione (ma non nel significato) rispetto al video originale. Da notare nell'uso del linguaggio di Carr l'impiego del termine "ebraico" anziché semplicemente "israeliano"; si tratta di un piccolo ma significativo cambiamento di enfasi che si avvicina al cuore del problema.

\*\*\*\*\*

OnePath: Oggi siamo in compagnia di una delle figure più esperte della politica australiana, l'ex ministro degli Esteri australiano e il premier più longevo del New South Wales, l'onorevole Bob Carr. Grazie per essere con noi, Bob.

Carr: È un piacere essere qui con voi e parlare alla comunità.

OnePath: Oggi, Bob, lei è riconosciuto come uno dei più ferventi critici di Israele in Australia e un sostenitore dei diritti dei palestinesi. È stata scattata una famosa fotografia che la ritrae tra i leader della storica marcia, la March for Humanity, attraverso l'iconico Sydney Harbour Bridge. All'inizio della sua carriera, nel 1977, ha co-fondato Friends of Israel nel Partito



Laburista insieme a Bob Hawke (sopra a dx), guadagnandosi, come lei ben sa, la reputazione di amico e alleato rispettato di Israele. Qual è stato il momento specifico della tua carriera in cui la tua prospettiva è cambiata?

Carr: Penso che sia stato un cambiamento graduale, dovuto al fatto che ho conosciuto i palestinesi e le loro storie. Perché nessuno di noi negli anni Settanta conosceva un palestinese, né conosceva la storia di una famiglia palestinese, né sapeva quali fossero i massacri che hanno fatto parte della fondazione dello Stato di Israele. Allora non lo sapevamo. Nessuno ci pensava, nemmeno le persone istruite nel mondo occidentale. Eravamo ciechi di fronte a quella storia. E una delle preoccupazioni latenti che minava la mia fiducia nello Stato di Israele era la diffusione degli insediamenti.

Verso la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, era abbastanza chiaro che gli insediamenti erano una questione seria. E che avrebbero, come minimo, ostacolato la creazione dello Stato palestinese, e sembrava che fossero impegnati a impedire la creazione di uno Stato palestinese, nonostante tutte le rassicurazioni che avevamo ricevuto dai portavoce di Israele. E oggi, mentre parliamo, questo viene confermato dalle dichiarazioni esplicite dei membri del governo israeliano, secondo cui questi insediamenti impediranno la creazione di uno Stato palestinese.



OnePath (3:10): Sì, è interessante. Vorrei riportarla indietro nel tempo, quando era ministro degli Esteri dell'Australia nel 2013, quando le Nazioni Unite volevano tenere una votazione per elevare lo status della Palestina a Stato osservatore non membro. L'allora primo ministro, Julia Gillard (a sx), voleva seguire gli Stati Uniti e Israele, ma lei si oppose e riuscì a ottenere l'astensione dal voto. Nelle sue memorie, lei ha poi chiesto se la dipendenza del Partito Laburista dalle donazioni della comunità ebraica avesse influenzato la sua posizione. Quanto è stato significativo per lei ottenere l'astensione e cosa le ha insegnato quell'esperienza sulla politica australiana?

Carr: La cosa più importante che mi ha insegnato è che promuovere i diritti dei palestinesi in un momento in cui era considerata un'opinione pericolosa era davvero come spingere contro una porta semiaperta. Perché quando ho testato la mia opinione con il Partito Laburista Parlamentare, dopo che Julia Gillard aveva chiarito in Consiglio dei Ministri che non avrebbe cambiato il nostro voto all'Assemblea Generale (per migliorare lo status della Palestina), quando l'ho testata nel gruppo parlamentare del partito, ho scoperto che la pensavano come me su Israele e sul suo disprezzo, il suo disprezzo quasi nascosto, per la soluzione dei due Stati.

La maggioranza del Governo era d'accordo con me sul fatto che l'Australia non dovesse opporsi a questa risoluzione dell'Assemblea Generale per elevare lo status della delegazione palestinese. È stato interessante sentire cosa si diceva intorno al tavolo del Governo, quando dicevano: invece di astenerci dal voto, perché non votiamo Sì? Perché non votiamo sì? Ma questa era considerata un'opinione rischiosa, dato che mi opponevo alla volontà del Primo Ministro, che era il mio capo; ma la grande lezione che ne ho tratto è che i normali membri del Parlamento, ai quali non avevo ancora chiesto la loro opinione, erano giunti alla mia stessa conclusione. Il sostegno a Israele era molto superficiale e persone come me hanno iniziato a mettere in discussione l'intero processo di espansione degli insediamenti.

OnePath (5:47): Come sapete, negli Stati Uniti, gruppi di pressione come l'AIPAC esercitano una grande influenza sui politici attraverso donazioni e viaggi finanziati in Israele. In precedenza avete parlato di un'influenza simile della lobby israeliana qui in Australia. In base alla vostra esperienza e conoscenza, quanto è profonda questa influenza e gli australiani dovrebbero preoccuparsi?

Carr: Penso che gli australiani dovrebbero preoccuparsi. Ho detto, e sono stato registrato mentre lo dicevo, che la lobby israeliana – credo che il termine “lobby ebraico-israeliana” sia più accurato, perché è il termine usato dall'AIJAC (Australia Israel and Jewish Affairs Council) – la lobby ebraico-israeliana in Australia è uno strumento di influenza straniera. È progettata per anteporre gli interessi di Israele a quelli dell'Australia nella sua politica estera. Nessun altro ha un'operazione così ben finanziata. Nessun altro, nessun altro Paese, ha un'operazione con uffici in ogni capitale australiana. Nessun altro organizza donazioni per cercare di aumentare la propria influenza, come fa la lobby ebraica in Australia.

Ora, questo è semplicemente un dato di fatto, e l'ho riportato nel mio registro di ministro degli Esteri, e non è mai stato contraddetto. Il modello della lobby ebraica è quello che accade negli Stati Uniti. Se un membro del Congresso o del Senato esprime un'opinione critica nei confronti di Israele o di simpatia per la causa palestinese, è garantito che qualcuno riceverà finanziamenti dai sostenitori pro-Israele per candidarsi contro di lui alle successive primarie. E la persona che si troverà a candidarsi contro potrebbe essere qualcuno che non ha mai espresso un'opinione su Israele e Palestina, ma comunque sarà un avversario ben finanziato.

Ora, ricordo che anni fa ebbi un incontro con qualcuno della lobby ebraica a Washington che ci spiegò chiaramente questo meccanismo. Ci spiegò... Per un gruppetto di noi, che all'epoca eravamo considerati sostenitori di Israele, questo è il modo in cui operano. E se c'è qualcuno, anche in uno Stato remoto delle Montagne Rocciose, o in uno Stato con una popolazione insignificante come il

Montana, qualsiasi membro del Congresso che si discosti dalla linea filoisraeliana potrà stare certo che avrà un avversario ben finanziato al momento delle elezioni primarie.

OnePath (8:45): Nel contesto australiano, in che modo questo influisce sulla democrazia?

Carr: Oh, è una distorsione della democrazia perché invece di considerare le priorità e gli interessi della nostra politica estera, siamo influenzati dal tenere conto dei desideri della comunità ebraica.



E loro sono molto espliciti ... Voglio dire se c'è il minimo scostamento, chiedono immediatamente un incontro con il Primo Ministro per presentare il loro caso. I primi ministri del partito liberale, tra cui Malcolm Fraser (a sx), lo hanno con fermato. Certamente Kevin Rudd (a dx) lo conferma. Quando ha deciso di espellere due agenti del Mossad dall'ambasciata israeliana a Canberra, perché il Mossad, in un'operazione negli Stati del Golfo, aveva utilizzato una persona in



possesso di un passaporto australiano per portare a termine la sua missione, Rudd ha protestato. E aveva tutte le ragioni per farlo, ed ha espulso un paio di agenti del Mossad. C'è stata una richiesta immediata da parte della leadership della comunità ebraica in Australia di parlare con il Primo Ministro.

Quindi la lobby confonde i propri desideri come comunità con la definizione della politica estera australiana, e penso che solo ora la gente abbia preso coscienza della pura spavalderia e arroganza di questo atteggiamento.

Dicono: “Aspetta un attimo, come osi?”. Voglio dire, quando ero ministro degli Esteri ricevevo sempre questa risposta. Ad esempio, e mi piace essere specifico, ecco un esempio concreto. In qualità di ministro degli Esteri a New York per una riunione con l'Assemblea generale, ho rilasciato una dichiarazione in cui esprimevo la mia opposizione all'ultima ondata di insediamenti israeliani. E ho ricevuto una richiesta tramite Bruce Wolpe (a dx), consigliere di Julia Gillard, di incontrare “la comunità” per discutere della questione, riferendosi alla leadership della comunità ebraica.



E gli ho detto “no”. L'opposizione all'espansione degli insediamenti si basa sul fatto che essi sono palesemente illegali secondo il diritto internazionale. Ci opponiamo in linea con la politica dei nostri alleati che la pensano come noi, i

nostri partner, ad eccezione degli Stati Uniti, che non usano il termine ‘illegale’, ma all’epoca usavano il termine “illegittimo”. Quindi, ho pensato che fosse semplicemente impertinente da parte della comunità ebraica dire: «Oh mio Dio, il ministro degli Esteri australiano ha espresso la sua opposizione all’espansione degli insediamenti. Dobbiamo metterlo in riga».

OnePath (11:47): Ha ricevuto critiche per aver espresso questa particolare opinione?

Carr: [...] Non mi farò zittire. Non mi sono fatto zittire quando, in qualità di premier, ho accettato la richiesta di consegnare un premio per la pace. Non è stato assegnato da me, ma dall’Università di Sydney, alla stimata e rispettata oratrice palestinese Hanan Ashrawi. E improvvisamente, c’è stata una campagna intimidatoria da parte della lobby ebraica per costringermi, in qualità di premier del New South Wales, a ritirarmi dall’evento. Ora, avevo dato la mia parola che l’avrei fatto. Pensavo che fosse qualcosa che avrebbe sostenuto gli interessi di Israele, perché sarebbe stato un premio e un riconoscimento per una palestinese che sostiene una via pacifica verso la creazione di uno Stato palestinese.

Per loro non era abbastanza. Non era sufficiente. Così hanno lanciato una campagna di petizioni e pressioni. Ho ricevuto una telefonata da una figura di spicco del mondo degli affari che mi chiedeva perché lo stessi facendo, come se parlare con i rappresentanti del popolo palestinese fosse un comportamento anomalo. Lei era in grado di conversare con politici israeliani di sinistra, ma in qualche modo era considerato fuori luogo per me, in qualità di premier del New South Wales, parlare con Ashrawi e consegnare un premio, un premio che non era stato assegnato da me, ma dall’Università di Sydney.



E hanno convinto Catherine Greiner (a sx), che era membro del comitato che ha assegnato il premio, a ritirarsi dalla cerimonia. E anche Lucy Turnbull (a dx), che allora era, credo, vicesindaco della città, si è ritirata. E io ho semplicemente detto: “Io non mi ritirerò”. Avevo dato la mia parola che avrei consegnato questo premio per la pace. Il mio impegno è preso sul serio da una grande comunità di origine araba, nel New South Wales,



anzi in tutta l’Australia. E anche da una piccola comunità palestinese. Come sarebbe stato se, dopo aver dato la mia parola, avessi ceduto alle pressioni di un’altra comunità e avessi voltato le spalle? Sarebbe stato terribile. Sono rimasto fermo sulle mie posizioni. ...

OnePath (14:28): Lei è anche un uomo integro. Si è espresso in modo molto schietto su Gaza, paragonando persino le scene a scenari simili all'Olocausto.



In risposta ai suoi commenti, Alex Ryvchin (a sx), membro del Consiglio esecutivo degli ebrei australiani, ha definito le sue opinioni, cito testualmente, “vergognose e assolutamente spregevoli”. Ha detto che lei mostra un profondo disprezzo per i membri della comunità ebraica. Ryvchin in un video clip: «Guardi, è vergognoso e assolutamente spregevole, mostra il suo profondo disprezzo per i membri della comunità ebraica, in particolare per i suoi leader». Come risponde a dichiarazioni come queste? E conferma ancora le sue dichiarazioni?

Carr: Le confermo assolutamente, e da quando le ho fatte sono diventate ancora più forti. Si sono accumulate prove di crimini di guerra, in particolare l'uso della fame contro i civili. L'analogia che ho usato era un riferimento al ghetto di Varsavia. La fame di uomini, donne e bambini, la fame dei civili, è stata confermata, è stata confermata. ...

OnePath (16:28): Sta dicendo che si tratta di genocidio?

Carr: Sì. Sì. Se si distrugge l'ottanta per cento delle abitazioni di una popolazione, se si interrompono le forniture di cibo e medicine, se si intensificano gli attacchi contro i civili, lo si permette, lo si accetta e lo si considera un danno collaterale. Se non si permette l'accesso all'acqua potabile, se si allagano i campi con acqua inquinata, causando la diffusione di malattie, se non si permette l'accesso alle medicine e al cibo nemmeno ai bambini o alle donne incinte in ospedale, quale altra parola si può usare? Quale altra parola ci offre il dizionario? Quale altra parola si può trovare nel dizionario dei sinonimi, oltre all'omicidio pianificato di un popolo?

È ciò che intende la Convenzione contro il genocidio, che è stata redatta e sostenuta da un sopravvissuto all'Olocausto in Polonia molto determinato l'avvocato ebreo Raphael Lemkin (a dx), nel 1944. Questo è diretto contro i civili, distruggendo le loro case e costringendoli a vivere in condizioni antigigieniche nelle tende. Non riesco a credere quali ulteriori prove sarebbero necessarie affinché la gente dicesse: «Se fai questo a un popolo, a una popolazione di due milioni e mezzo di persone, può essere descritto solo come genocidio».



OnePath (18:20): In precedenza hai detto che la lobby israeliana è stata in grado di fermare anche le critiche di routine all'espansione degli insediamenti, e io ho menzionato gli insediamenti. Dal tuo punto di vista e dalla tua comprensione della situazione, quanto ritieni che le politiche di insediamento israeliane siano dannose per la libertà e il futuro del popolo palestinese, e cosa pensi che l'opinione pubblica debba capire su questo tema?

Carr: [...] Ho iniziato a preoccuparmi di questo tipo di insediamenti un quarto di secolo fa. Gli ebrei australiani, che sostengono Israele, mi hanno rassicurato dicendo: «Non preoccuparti. Non preoccuparti, Bob. Se ci sarà un accordo di pace, quegli insediamenti in Cisgiordania saranno smantellati rapidamente. Il popolo israeliano vuole urgentemente un accordo di pace». Ma ora sappiamo che ci hanno mentito, quando Netanyahu mi ha detto, mentre ero nel suo ufficio come Ministro degli Esteri, che vuole una soluzione a due Stati. E pochi giorni prima aveva appena tenuto un discorso a sostegno di questa soluzione. Stava mentendo. Il piano era sempre stato quello di utilizzare gli insediamenti per bloccare la possibilità di stabilire la sovranità palestinese con il sostegno della comunità mondiale in Cisgiordania. [...]

Con le notizie che circolano secondo cui a loro (gli abitanti di Gaza) verrà offerta la possibilità di vivere in Libia o nel Sud Sudan, chiedo alla lobby israeliana, chiedo ai sostenitori di Israele: riuscite a mettervi nei panni di una famiglia palestinese? La loro casa è stata fatta saltare in aria. Hanno lasciato lì la maggior parte dei loro averi. Si stanno imbarcando in un viaggio, forse a piedi, perché non possono permettersi di affittare un camion, verso un futuro in una tenda. Immaginate come sarebbe. Dov'è l'umanità delle persone della lobby ebraica in Australia? Non hanno pronunciato una sola parola di critica sul comportamento delle forze di difesa israeliane, nemmeno una parola.

OneStep (23:18): Recentemente, l'Australia ha compiuto un passo coraggioso nel suo desiderio di riconoscere uno Stato palestinese.

Nonostante le numerose condizioni che circondano questo riconoscimento, rappresenta un importante cambiamento nella posizione ufficiale dell'Australia. Netanyahu ha criticato il primo ministro australiano Anthony Albanese per la sua decisione e lo ha attaccato sulla piattaforma X, citando: «La storia ricorderà Albanese per quello che è: un politico debole che ha tradito Israele e abbandonato gli ebrei d'Australia». Lei ha incontrato Netanyahu di persona. Cosa ne pensa delle sue dichiarazioni?

Carr: Beh, anche la lobby israeliana, anche la lobby ebraica in Australia, affermano di non essere state abbandonate dal primo ministro Albanese. È una calunnia assurda, senza alcun fondamento. Ed è scioccante dirlo, perché la dice lunga su Netanyahu e nulla su Anthony Albanese ... Albanese dovrebbe essere considerato un eroe, e credo che il popolo australiano gli riconoscerà

questo merito per essersi opposto e aver condannato questo comportamento come sbagliato.

Penso che la reazione degli australiani, inclusi, cosa interessante, alcuni ebrei australiani, sia stata quella di ritenere semplicemente sbagliato dire questo del nostro primo ministro. Anche la lobby ebraica in Australia non supporta ciò che ha fatto Netanyahu. [...]

OneStep (29:40): Lei è un ex giornalista e abbiamo visto alcuni media criticare duramente il riconoscimento della Palestina da parte del Partito Laburista.

Alcuni dei titoli che abbiamo visto recentemente su The Australian, “Un giorno vergognoso per l’Australia”. Il Daily Telegraph dice: “È uno schiaffo in faccia”. I media australiani sono in parte responsabili di alimentare la divisione di fronte alle accuse di genocidio a Gaza?

Carr: Sì. Beh, l’unica cosa che posso dire con certezza è che quelle campagne mediatiche per difendere Israele non funzionano. Non funzionano. L’opinione pubblica è cambiata. La maggioranza delle opinioni sostiene Albanese. Gli stessi media che stanno cercando di raccogliere sostegno per Netanyahu contro il nostro governo, contro il nostro primo ministro, difendevano Peter Dutton e sostenevano la sua elezione a primo ministro nelle elezioni di maggio. Non ha avuto alcun effetto. Ci sono cambiamenti unificati a favore del Partito Laburista in ogni stato, in ogni distretto elettorale del paese. [...]

OneStep (37:22): Considerato il mandato di arresto internazionale nei confronti di Benjamin Netanyahu per i presunti crimini di guerra commessi a Gaza, se dovesse venire in Australia, pensi che l’Australia dovrebbe cercare di arrestarlo?

Carr: Non abbiamo altra scelta che arrestarlo. È nostro dovere in quanto firmatari del trattato. E guardate l’America, l’America non ha firmato il trattato. L’America non crede in un sistema di giustizia penale internazionale. Noi sì. Abbiamo firmato. Saremo obbligati ad arrestarlo.

OneStep (37:55): Pensa che sia giunto il momento per l’Australia di imporre alcune sanzioni a Israele in risposta a ciò che lei e altri avete chiamato il genocidio di Gaza? E se sì, quale forma dovrebbero assumere queste sanzioni?

Carr: Se uno Stato commette consapevolmente un genocidio, sradica i civili, li manda in marcia verso la morte, riduce la popolazione a cadaveri ambulanti, esprime soddisfazione per la morte di bambini palestinesi e permette all’IDF di sparare ai bambini, allora come dobbiamo comportarci? Dobbiamo trattare i responsabili di tutto questo come una nazione normale con normali contatti

diplomatici? Non credo che possiamo farlo. Credo sia meglio iniziare valutando le opzioni diplomatiche, comprese le sanzioni, e discutendo con paesi che la pensano come noi su come rivedere le nostre relazioni con Israele, dato che Israele persegue una politica aperta, sfacciata e probabilmente orgogliosa di genocidio contro questa popolazione civile così esposta, vulnerabile e miseramente indebolita. [...]

Di Thomas Dalton, [theoccidentalobserver.net](http://theoccidentalobserver.net)

## **La crescente presenza israeliana in Sud America: tre nuovi campi di battaglia 500)**

Mentre la condanna dei crimini di guerra israeliani si intensifica in tutto il Sud del mondo, Tel Aviv si sta muovendo rapidamente per assicurarsi punti d'appoggio in America Latina, in particolare in Argentina, Bolivia e Cile. Si tratta di offensive strategiche e non di missioni diplomatiche o iniziative economiche, progettate per riaffermare lo stato di occupazione in una regione storicamente ostile alle sue politiche di apartheid e alle sue pratiche coloniali.

### **La frontiera americana di Tel Aviv**



L'avanzata di Israele avviene nel mezzo delle mazzette della "marea rosa" della America Latina un'ondata decennale di governi di centro-sinistra e anti-imperialisti che un tempo sfidarono il dominio degli Stati Uniti e l'economia neoliberista imposta da Washington in tutto il continente. Alcuni di questi governi hanno anche inaugurato un'era di tentativi contro-egemonici promuovendo la sovranità nazionale e le relazioni Sud-Sud, guidati dal



defunto presidente venezuelano Hugo Chávez (a dx) (1999-2013) e dall'ex presidente brasiliano Lula da Silva (a sx)(2003-2011). Sebbene molte di queste conquiste siano state vanificate da colpi di stato, ricatti economici e interventi atlantisti che hanno aperto la strada a governi conservatori allineati agli Stati Uniti, le braci di quell'epoca si stanno riaccendendo.

Come dimostrano i recenti eventi in Venezuela, che hanno dimostrato che, con le risorse navali americane che si avvicinano alle coste caraibiche per lanciare apparentemente un'operazione di cambio di regime mascherata da lotta contro il "narcoterrorismo", il Comando meridionale degli Stati Uniti (SOUTHCOM) è stato riorganizzato per lo scontro e l'Asse della Resistenza sta espandendo la sua influenza oltre l'Asia occidentale. Tel Aviv sa che il tempo

stringe. Con la crescente solidarietà regionale contro l'imperialismo occidentale, Israele si sta affrettando a stringere alleanze e patti di difesa prima che la prossima rottura politica lo escluda di nuovo. Come ai tempi delle giunte militari della Guerra Fredda, Israele sta sfruttando i venti mutevoli nella politica latinoamericana, la crescita del sionismo cristiano tra gli evangelici locali e gli interventi diretti degli Stati Uniti per proiettare la propria profondità strategica nelle Americhe. Le prossime elezioni in Argentina, Bolivia e Cile saranno decisive in questa partita.

### **Argentina: l'ambasciata meridionale dello Stato occupante**

L'Argentina è un paese costruito grazie all'immigrazione. All'inizio del XX° secolo, accolse un grande afflusso di immigrati arabi dall'Impero Ottomano, per lo più cristiani siriani e libanesi; a questo seguì in seguito ondate minori di immigrati musulmani. Ospita anche una delle più grandi comunità ebraiche delle Americhe. Negli ultimi quattro decenni, le relazioni dell'Argentina con l'Asia occidentale sono state rovinare da due attentati di alto profilo: nel 1992 contro l'ambasciata israeliana a Buenos Aires; e nel 1994 contro il centro comunitario ebraico AMIA. La responsabilità di entrambi gli incidenti è stata ripetutamente attribuita, senza prove definitive, a Hezbollah e l'Iran da parte di funzionari israeliani, statunitensi e alcuni argentini.



Sotto il governo del presidente autoproclamatosi "libertario" Javier Milei (a sx), l'Argentina è diventata l'alleato più ardente di Tel Aviv nella regione. Ma il sostegno di Milei a Israele non si fonda sui valori libertari, che tradizionalmente enfatizzano il non-interventismo e lo scetticismo verso i coinvolgimenti stranieri. Piuttosto, il suo è un sionismo messianico ed evangelico che presenta Argentina e Israele come custodi congiunti della civiltà "giudeo-cristiana".



L'ascesa politica di Milei è stata finanziata da personaggi come il famoso uomo d'affari Eduardo Elsztein (a dx) ed è stata segnata da un palese zelo religioso, tra cui affiliazioni con il movimento ultra-ortodosso Chabad-Lubavitch. Il suo governo ha già iniziato a vendere beni statali, aprendo la porta ad aziende israeliane come Merokot per prendere il controllo di infrastrutture critiche con il pretesto della



efficienza. Mentre Merokot nega Privatizzerà la compagnia idrica argentina AySA, ha apertamente accettato di "consigliare" le sue operazioni. Il ministro

degli Interni argentino Patricia Bullrich (sopra a sx), falco filo-israeliano di lunga data, ha rilanciato narrazioni screditate sulla presunta presenza di Hezbollah nell'area dei tre confini per giustificare l'approfondimento della cooperazione israeliana in materia di sicurezza contro le "attività terroristiche". I passati accordi di Bullrich con Israele per la fornitura di armi includono droni, radar e cannoniere, e la sua cerchia è profondamente radicata nelle reti di lobbying israeliane.



A fine giugno, pochi giorni prima dell'escalation militare diretta di Tel Aviv contro l'Iran, Milei ha incontrato il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu (a sx) e ha firmato un memorandum d'intesa (MoU) su "terrorismo" e "antisemitismo". Durante il suo discorso, Milei ha affermato, con un linguaggio messianico e crudo, che Argentina e Israele erano entrambi "fari di luce" in un mondo governato dalle tenebre. Milei ha persino proposto di lanciare l'"American Friends

of the Isaac Accords (AFOIA)", un veicolo per promuovere i legami israeliani in America Latina. Ha anche accolto con favore l'attacco israelo-statunitense all'Iran, dichiarando in un'intervista che la Repubblica Islamica è "un nemico" dell'Argentina. Teheran ha preso atto dell'osservazione nella sua denuncia formale all'ONU, avvertendo che tale retorica rischiava di coinvolgere Buenos Aires in una uno scontro del tutto estraneo ai suoi interessi nazionali. Anche le figure dell'opposizione argentina hanno condannato le dichiarazioni di Milei, definendole sconsiderate e pericolosamente subordinate a un'agenda estera.

Ma la sopravvivenza politica di Milei è incerta. Con l'economia in caduta libera, le indagini sulla corruzione... Con l'inizio delle elezioni legislative in programma per ottobre, l'Argentina potrebbe presto assistere al crollo di Milei e, con esso, dell'avamposto strategico di Tel Aviv.

### **Bolivia: dalla solidarietà alla sottomissione?**



Gli ultimi sei anni hanno segnato una spirale discendente per la politica boli-viana. Dopo il colpo di stato del 2019 che ha detronizzato l'ex presidente Evo Morales (a sx), il Paese ha sofferto di una cronica instabilità politica, con ripercussioni anche sulla politica estera. La Bolivia sotto Morales era un simbolo di resistenza continentale. La sua decisione di interrompere i legami con Tel Aviv, l'espulsione dell'ambasciatore israeliano nel 2009 e la denuncia di Israele come "stato terrorista" Nel 2014 ha inviato un messaggio chiaro. Morales ha allineato la Bolivia con ALBA e BRICS+ e ha stretto nuove

partnership con Iran, Russia e Cina.



Il colpo di stato del 2019, sostenuto dagli Stati Uniti, che ha insediato l'ex presidente Jeanine Anez (a sx) (2019-2020), ha annullato questi progressi. Il suo governo non solo ha ripristinato i legami con Israele, ma ha anche chiesto il suo aiuto per reprimere le proteste guidate dagli indigeni, elogiando la "competenza" dello stato di occupazione nel trattare con i "terroristi". Il suo ministro de-



gli Interni, Arturo Murillo (a dx), ha persino chiesto l'assistenza israeliana nella creazione delle nuove forze antiterrorismo della Bolivia, dichiarando: «Sono abituati a trattare con i terroristi. Sanno come gestirli.»



Quando la coalizione di sinistra è tornata al potere nel 2020, con il ministro delle finanze di Morales, Luis Arce (a sx), ora presidente, la Bolivia ha ripristinato alcuni degli indirizzi di politica estera di Morales, tra cui un patto di difesa con l'Iran (che lasciava intendere la possibilità che la Bolivia acquisisse droni iraniani all'avanguardia) e l'eventuale rottura dei legami con Israele dopo l'attacco a Gaza nel 2023: le fratture interne hanno indebolito il partito al governo, il Movimento verso il socialismo.



Il primo turno delle elezioni presidenziali di questo mese si è concluso in un disastro per la sinistra, con nessun candidato del MAS che si è presentato al ballottaggio. La sfida ora sarà tra il centro-destra Rodrigo Paz (a sx 1) e l'estrema destra Tuto Quiroga (a sx 2), entrambi fermamente filo-americani e propensi a ripristinare i legami militari e di intelligence con Tel Aviv. Una vittoria di uno dei due segnerebbe la fine della politica estera antimperialista della Bolivia

e darebbe a Tel Aviv un altro punto d'appoggio sulle Ande.

### **Cile: l'ultima roccaforte della resistenza?**

Con la più grande diaspora palestinese al di fuori del mondo arabo, il Cile è stato un nodo chiave nella resistenza alla normalizzazione israeliana. Il presidente uscente del Cile, Gabriel Boric (a dx1), si è scontrato pubblicamente con l'ambasciatore israeliano Gil Artzyeli



(sopra a dx 2), che ha preso di mira in modo aggressivo le voci filo-palestinesi nella società civile e nella politica cilena. L'amministrazione di Boric ha adottato misure concrete per recidere i legami. Ha co-sponsorizzato un procedimento per genocidio contro Israele presso la Corte Internazionale di Giustizia.

### **Giustizia Internazionale (ICJ) e la Corte Penale Internazionale (CPI), vietate**

Le aziende israeliane di armamenti hanno abbandonato il salone aeronautico FIDAE e hanno iniziato a smantellare decenni di cooperazione in materia di difesa. A marzo, il Cile ha ritirato il suo addetto militare da Tel Aviv e ha espresso sostegno per un embargo sulle armi, con i funzionari che stanno apertamente considerando la Turchia come fornitore sostitutivo.

Tuttavia, molti attivisti cileni hanno criticato Boric per essersi rifiutato di interrompere completamente i rapporti diplomatici. Ora, con le elezioni che si avvicinano a novembre, questi progressi potrebbero essere vanificati. Come nei casi di Argentina e Bolivia, la prossima amministrazione cilena sarà probabilmente guidata da conservatori filo-israeliani. Le forze di opposizione di destra hanno criticato la maggior parte delle decisioni di Boric riguardo a Israele, sostenendo che la perdita di un "partner strategico" potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza nazionale del Cile.



Il candidato di estrema destra José Antonio Kast (a sx), stretto alleato di Milei e favorito del campo di Trump, è in testa ai sondaggi. Una delle sue forze alleate, il Partito Social-Cristiano, è composta da convinti difensori del sionismo cristiano. Kast ha riempito le sue liste di partito con ex ufficiali militari affiliati all'establishment militare cileno dell'era Pinochet, che intratteneva forti legami con Israele. Se eletto, Kast quasi certamente invertirà le politiche di Boric. I suoi alleati hanno già segnalato piani per criminalizzare l'attivismo filo-palestinese con il pretesto di combattere l'antisemitismo, riecheggiando le recenti accuse dell'Anti-Defamation League (ADL)

secondo cui il Cile sarebbe "il paese più antisemita" dell'America Latina. Preoccupazioni simili sono state sollevate anche dal Dipartimento di Stato americano. Ancora più inquietantemente, sono in corso discussioni per designare formalmente Hezbollah un gruppo terroristico in Cile, come dimostrano le recenti mosse dell'Argentina. Ad aprile, Patricia Bullrich si è recata a Santiago per sostenere questo programma.

L'Argentina è diventata la base avanzata di Tel Aviv, la Bolivia rischia un'inversione di rotta e il Cile potrebbe presto seguire la stessa strada. Ciò che accadrà in questi tre stati deciderà se lo stato occupante consoliderà una presenza duratura in America Latina o se una rinascente resistenza continentale chiuderà la porta alle sue ambizioni.

## Il ruolo nascosto dei sionisti nella crisi venezuelana 502)

Gli Stati Uniti si stanno avvicinando a uno scontro militare senza precedenti con il Venezuela. La crisi si è aggravata all'inizio di questo mese dopo che un attacco con drone statunitense ha ucciso 11 presunti membri della gang venezuelana Tren de Aragua – il primo attacco del genere in America Latina dalla 'invasione di Panama del 1989. A questo ha fatto seguito un altro attacco, il 15 settembre 2025, che ha ucciso tre presunti narcotrafficienti.

Giorni dopo, gli F-16 venezuelani sorvolarono le navi della Marina statunitense, innescando gli avvertimenti e le minacce del Pentagono da parte del presidente Donald Trump, secondo cui gli aerei in avvicinamento sarebbero stati abbattuti. Da allora, Washington ha schierato la sua più grande presenza navale nei Caraibi degli ultimi decenni, con 4.500 marinai e marines, cacciatorpediniere equipaggiati con missili Tomahawk, sottomarini, una nave d'assalto anfibia e 10 F-35 di stanza a Porto Rico.



Questo scontro segue le contestate elezioni venezuelane del luglio 2024, ampiamente condannate come fraudolente, in cui il candidato dell'opposizione Edmundo González (a dx) si è proclamato vincitore, ma il consiglio elettorale ha dichiarato vincitore Nicolás Maduro (a sx). Il politologo ebreo Steven Levitsky (sotto a sx) ha descritto i risultati ufficiali come



«una delle più eclatanti frodi elettorali nella storia moderna dell'America Latina». Le proteste hanno causato almeno 22 morti e oltre 2.000 arresti.



Dopo il ritorno di Donald Trump al potere, la sua amministrazione ha intensificato le sanzioni e le designazioni di organizzazioni terroristiche, etichettando Tren de Aragua e il Cartel de los

Soles come organizzazioni narcoterroristiche e invocando l'Alien Enemies Act contro i cittadini venezuelani legati a questi gruppi.



Le radici dell'ostilità risalgono all'ascesa di Hugo Chávez (a sx) nel 1999 , alla sua sopravvivenza a un colpo di stato appoggiato dagli Stati Uniti nel 2002 e a decenni di crescenti sanzioni , incriminazioni e tentativi di cambio di regime. Gli analisti vedono l'attuale escalation di Trump come una rinascita della Dottrina Monroe, la storica pretesa di Washington di egemonia emisferica.

Tuttavia, ciò che rende la crisi odierna particolarmente esplosiva sono i legami sempre più stretti del Venezuela con la Russia, che ha firmato un ampio accordo strategico decennale con Maduro nel maggio 2025, e con la Cina, che si è apertamente opposta al rafforzamento della flotta statunitense. Il Venezuela, che detiene le maggiori riserve petrolifere accertate al mondo – 300 mld di barili, il 17% del totale globale – è diventato non solo un obiettivo della geopolitica energetica, ma anche un nodo nell'emergente asse Mosca-Pechino-Caracas.

Tuttavia, sotto la superficie di questo crescente confronto militare si cela una dimensione trascurata: la prospettiva ebraica nelle relazioni tra Stati Uniti e Venezuela. Le preoccupazioni strategiche di Israele hanno giocato un ruolo significativo nel plasmare la politica americana nei confronti di Caracas. Mentre il Venezuela si affermava come il Paese più costantemente antisionista del Sud America, le fazioni della lobby sionista all'interno dell'establishment della politica estera statunitense hanno sempre più considerato Caracas una minaccia che si estendeva ben oltre le tradizionali preoccupazioni per la sicurezza emisferica.

### **L'evoluzione antisionista del Venezuela sotto Chávez**

Il deterioramento delle relazioni tra Venezuela e Israele si accelerò durante la Seconda Intifada, quando il governo di Chávez sponsorizzò manifestazioni a sostegno della causa palestinese. Il primo attacco diretto alla comunità ebraica venezuelana avvenne nel maggio 2004, quando la sinagoga sefardita Tiferet Israel di Caracas fu attaccata in seguito a una manifestazione filo-palestinese sostenuta dal governo.

La situazione si aggravò drammaticamente durante la guerra del Libano del 2006, quando Chávez accusò Israele di aver compiuto un genocidio. Nell'agosto 2006, il Venezuela richiamò il suo ambasciatore da Israele e in seguito dichiarò : «Israele è impazzito. Stanno massacrando bambini e nessuno sa quanti ne siano stati sepolti».

La rottura definitiva del Venezuela con Israele avvenne il 14 gennaio 2009, durante l'Operazione Piombo Fuso a Gaza. Chávez descrisse l'offensiva militare israeliana come una «crudele persecuzione del popolo palestinese, diretta dalle autorità israeliane». Il Ministero degli Esteri venezuelano annunciò la rottura delle relazioni diplomatiche, affermando che la decisione era stata presa «data la disumana persecuzione del popolo palestinese perpetrata dalle autorità israeliane».

In seguito a questa rottura diplomatica, il 27 aprile 2009 il Venezuela ha riconosciuto ufficialmente la Palestina, diventando il primo Paese delle Americhe a stabilire relazioni diplomatiche formali con l'Autorità Nazionale Palestinese.

### **Likud a Caracas: la mano israeliana dietro l'opposizione venezuelana**

L'opposizione venezuelana ha adottato un approccio radicalmente diverso nei rapporti con Israele. Un esempio lampante è María Corina Machado (a dx), leader del partito liberale Vente Venezuela, che nel luglio 2020 ha firmato un accordo formale di cooperazione con il partito al governo in Israele, il Likud. L'accordo prometteva la collaborazione su «questioni politiche, ideologiche e sociali, nonché la promozione della cooperazione su questioni relative alla strategia, alla geopolitica e alla sicurezza».



Dichiarava esplicitamente il suo obiettivo di «avvicinare il popolo di Israele al popolo del Venezuela, promuovendo insieme i valori occidentali di libertà, indipendenza ed economia di mercato». Machado ha descritto questo come un «chiaro messaggio inviato a Nicolás Maduro» e ha affermato che se fosse salita al potere, avrebbe ripristinato le relazioni diplomatiche con Israele.

### **Riconoscimento di Juan Guaidó da parte di Israele**

Israele è stato tra i primi paesi a riconoscere Juan Guaidó (a dx) come presidente ad interim del Venezuela durante la crisi presidenziale del 2019. Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha annunciato il riconoscimento di Israele il 27 gennaio 2019, affermando che Israele «si unisce oggi agli Stati Uniti, così come al Canada, alla maggior parte dei paesi sudamericani e alle nazioni europee».



Secondo Axios, l'amministrazione Trump aveva chiesto espressamente a Israele di sostenere pubblicamente la campagna per un cambio di regime contro Maduro. Guaidó aveva ringraziato Netanyahu per il riconoscimento con una retorica che collega esplicitamente la lotta del Venezuela alla liberazione dello Olocausto: «74 anni fa, il campo di concentramento di Auschwitz è stato liberato e oggi, proprio mentre il nostro Paese sta lottando per la sua libertà, rin-

graziamo il Primo Ministro di Israele Benjamin Netanyahu per il riconoscimento e il sostegno».

### **L'alleanza strategica del Venezuela con l'Iran**

Il Venezuela ha stretto solidi legami con la Repubblica Islamica dell'Iran dal 1999, creando quello che entrambi i Paesi definiscono un "asse di unità" contro l'imperialismo statunitense. La prima visita di Chávez in Iran nel 2001 diede il via a quella che sarebbe diventata una partnership strategica basata sulla resistenza condivisa all'invasione dell'impero giudaico-americano nelle rispettive sfere di influenza.



Le relazioni si approfondirono dopo l'elezione di Mahmoud Ahmadinejad (a sx) a presidente dell'Iran nel 2005. Attraverso molteplici scambi, Chávez e Ahmadinejad stipularono centinaia di accordi bilaterali. La loro alleanza si fece così stretta che nel 2006 Chávez giurò di «restare al fianco dell'Iran in qualsiasi momento e a qualsiasi condizione». Durante un discorso all'Università di Teheran nel 2010, Chávez avvertì: «Se l'impero statunitense riesce a consolidare il suo dominio, l'umanità non avrà futuro. Pertanto, dobbiamo salvare l'umanità e porre fine all'impero statunitense».

Sotto Maduro, le relazioni tra Venezuela e Iran hanno continuato a consolidarsi, con Teheran che fornisce spedizioni di benzina durante le carenze di carburante, cooperazione militare che include la tecnologia dei droni, assistenza per eludere le sanzioni e un accordo commerciale e di investimento multimiliardario.

### **La connessione con Hezbollah**

La partnership Iran-Venezuela si è estesa fino a includere Hezbollah, un alleato di lunga data dell'Iran che ha creato preoccupazioni per la sicurezza dello Impero Judaico. Funzionari statunitensi affermano che Iran e Hezbollah mantengono reti operative all'interno del Venezuela che facilitano il traffico di stupefacenti e il riciclaggio di denaro. Queste reti collaborerebbero con le élite militari venezuelane del Cártel de los Soles per il traffico di cocaina, con Hezbollah che fungerebbe da «principale finanziatore e riciclatore di denaro per gruppi narco-terroristici come Tren de Aragua».

Gli esperti di sicurezza affermano che Hezbollah opera in Venezuela attraverso strutture basate su clan, integrate nell'economia illecita del governo Maduro. La compagnia aerea venezuelana Conviasa effettua voli regolari tra Caracas, Damasco e Teheran, che Hezbollah utilizzerebbe per "trasportare agenti, reclute e merci dentro e fuori la regione". Queste accuse di infiltrazione di Hezbollah hanno ulteriormente alimentato l'idea di Maduro di inquadrare la sua opposizione interna come parte di una più ampia cospirazione sionista.

## Le accuse di “sionismo internazionale” di Maduro

Dopo le controverse elezioni venezuelane del 2024, Maduro ha ripetutamente attribuito la responsabilità dei problemi interni del Venezuela al “sionismo internazionale”. Nell’agosto 2024, dopo diffuse proteste per presunti brogli elettorali, Maduro ha affermato che la sua opposizione era sostenuta e finanziata da reti sioniste internazionali.



«Tutto il potere comunicativo del sionismo, che controlla tutti i social net-work, i satelliti e tutto il potere dietro questo colpo di stato», ha dichiarato Maduro in un discorso televisivo. Ha anche definito il presidente argentino Javier Milei (a sx), attualmente a capo del governo più filosemita dell’America Latina, un “sionista” e un “sadico sociale”. Le dichiarazioni di Maduro



suscitarono aspre critiche da parte di Deborah Lipstadt (sopra a dx), allora inviata speciale degli Stati Uniti per il monitoraggio e la lotta all’antisemitismo, che lo accusò di aver riproposto i classici luoghi comuni antisemiti sugli ebrei che controllano gli affari globali.

«L’assurda affermazione di Maduro secondo cui gli ebrei sarebbero dietro le proteste elettorali in Venezuela è antisemita e inaccettabile, ha twittato Lipstadt. Il popolo venezuelano è sceso in piazza per chiedere pacificamente che i propri voti vengano conteggiati. Rifiutiamo ogni forma di antisemitismo e l’uso di questi vecchi luoghi comuni alimenta il fuoco dell’odio contro gli ebrei in America Latina e in tutto il mondo».

## L’ordine neoconservatore duraturo

L’approccio americano al Venezuela non può essere compreso senza riconoscere l’influenza dell’ideologia neoconservatrice sulla politica estera statunitense negli ultimi 30 anni. Il neoconservatorismo postula che gli Stati Uniti siano un’entità politica eccezionale che deve esportare il suo modello di democrazia in lungo e in largo. Ma questo è solo un assaggio. Il suo obiettivo finale è rendere il mondo sicuro per la supremazia sionista, una corrente ideologica caratterizzata da una significativa sovrarappresentazione ebraica.

Stephen McGlinchey (a dx), docente di Relazioni Internazionali presso l’Università del West of England, ha osservato: «Il postulato fondamentale del pacchetto di politica estera neoconservatrice di Bush, la democratizzazione rivoluzionaria, è strettamente legato alla sicurezza di Israele». In questo quadro di supremazia ebraica, qualsiasi paese che adotti una posizione antisionista di principio è visto come una minaccia per gli interessi giudaico-americani.





Come molti movimenti ebraici, il neoconservatorismo si affida ai gentili servili per attuare il suo programma. Attualmente, il Segretario di Stato Marco Rubio (a sx), un interventista di lunga data con l'obiettivo di rimodellare l'immagine disfunzionale dell'America Latina negli Stati Uniti, sta guidando la campagna per rovesciare il governo Maduro. Sostenitore del cambio di regime, Rubio ha mantenuto stretti legami con figure dell'opposizione venezuelana come María Corina Machado, spingendo per sanzioni più severe e un maggiore isolamento diplomatico.

### **Milicias Bolivariana de Venezuela**

L'affinità del Venezuela con l'Iran – la bestia nera dell'ebraismo mondiale – motiva ulteriormente Rubio e i suoi protettori ebrei a perseguire misure punitive contro Caracas. Qualsiasi Paese che si discosti da questo consenso diventa un nuovo bersaglio per un cambio di regime.

La rottura delle relazioni tra Stati Uniti e Venezuela rappresenta una complessa intersezione tra egemonia emisferica, geopolitica energetica e preoccupazioni ebraiche. Mentre le riserve di petrolio e la competizione tra grandi potenze forniscono le spiegazioni ovvie dell'ostilità americana, il fattore israeliano aggiunge una dimensione cruciale che è stata costantemente sottovalutata nell'analisi politica.

Emergendo come il paese più antisionista del Sud America, allineandosi con l'Iran e tollerando la presenza di Hezbollah, il Venezuela si è attirato l'ira dei

politici ebrei a Washington, che interpretano le sfide a Israele come pretesti per espandere il potere degli Stati Uniti in difesa degli obiettivi sionisti. Nel loro insieme, queste dinamiche rivelano come la sfida del Venezuela non sia vista a Washington solo come una questione emisferica, ma come parte di una più ampia battaglia ideologica legata alla sicurezza di Israele e alla portata globale dell'influenza sionista. Con gli interessi ebraici che plasmano la politica estera ai massimi livelli, il perseguimento dei veri interessi degli Stati Uniti diventa impossibile.

